

COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

DELIBERA 3 novembre 2021.

Programma di azione e coesione. Programma operativo complementare 2014-2020 Regione Siciliana - Riprogrammazione. (Delibera n. 67/2021).

IL COMITATO INTERMINISTERIALE PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Visto il decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante «Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'art. 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229», convertito, con modificazioni, dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141, e, in particolare, l'art. 1-bis, che, al fine di rafforzare il coordinamento delle politiche pubbliche in materia di sviluppo sostenibile di cui alla risoluzione A/70/L.I adottata dall'Assemblea generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015, stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2021, il Comitato interministeriale per la programmazione economica (di seguito CIPE) assuma la denominazione di Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (di seguito CIPES o Comitato);

Visto il regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, recante «Disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio»;

Visto il regolamento (UE) n. 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020, «che modifica i regolamenti (UE) n. 1301/2013 e (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda misure specifiche volte a fornire flessibilità eccezionale nell'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei in risposta all'epidemia di COVID-19»;

Vista la legge 16 aprile 1987, n. 183, recante «Coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari», e, in particolare, gli articoli 2 e 3, che specificano le competenze del CIPE in tema di coordinamento delle politiche comunitarie, demandando, tra l'altro, al Comitato stesso, nell'ambito degli indirizzi fissati dal Governo, l'elaborazione degli indirizzi generali da adottare per l'azione italiana in sede comunitaria, per il coordinamen-

to delle iniziative delle amministrazioni a essa interessate e l'adozione di direttive generali per il proficuo utilizzo dei flussi finanziari, comunitari e nazionali;

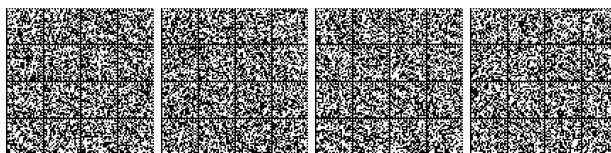
Visto il decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, recante «Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e, in particolare, l'art. 7 che, ai commi 26 e 27, attribuisce al Presidente del Consiglio dei ministri o al Ministro delegato, le funzioni in materia di politiche di coesione di cui all'art. 24, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante «Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59» ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'art. 61, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, e successive modificazioni;

Visto il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, recante «Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni», convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125, e, in particolare, l'art. 10, che istituisce l'Agenzia per la coesione territoriale, la sottopone alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato e ripartisce le funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e la stessa Agenzia;

Vista la legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)», e, in particolare, l'art. 1, commi 240, 241, 242 e 245, che disciplina i criteri di cofinanziamento dei programmi europei per il periodo 2014-2020 e il relativo monitoraggio, nonché i criteri di finanziamento degli interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai Fondi strutturali di investimento europei (di seguito Fondi SIE);

Visto, in particolare, l'art. 1, comma 242, della citata legge n. 147 del 2013, come modificato dall'art. 1, comma 668, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)», che ha previsto il finanziamento dei programmi di azione e coesione a valere sulle disponibilità del Fondo di rotazione, di cui all'art. 5 della citata legge n. 183 del 1987, nei limiti della dotazione del fondo stesso stabilita per il periodo di programmazione 2014-2020 dalla Tabella E allegata al bilancio dello Stato, al netto delle assegnazioni attribuite a titolo di cofinanziamento nazionale ai programmi operativi nazionali e regionali finanziati dai Fondi SIE;

Visto, in particolare, l'art. 1, comma 245, della citata legge n. 147 del 2013, come modificato dall'art. 1, comma 670, della citata legge n. 190 del 2014, il quale ha previsto che il monitoraggio degli interventi complementari finanziati dal citato Fondo di rotazione, sia assicurato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato (MEF/RGS), attraverso le specifiche funzionalità del proprio sistema informativo, come successivamente specificate dalla circolare MEF/RGS del 30 aprile 2015, n. 18;



Visto il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante «Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19» convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

Visto, in particolare, l'art. 242 del citato decreto-legge n. 34 del 2020, che disciplina la fattispecie della rendicontazione sui programmi operativi dei Fondi SIE di spese emergenziali già anticipate a carico del bilancio dello Stato, prevedendo, tra l'altro, al comma 2, che le risorse rimborsate dall'Unione europea, a seguito della rendicontazione delle spese emergenziali, già anticipate a carico del bilancio dello Stato, sono riassegnate alle stesse amministrazioni che abbiano proceduto alla relativa rendicontazione sui propri programmi operativi dei Fondi SIE, fino a concorrenza dei rispettivi importi, per essere destinate alla realizzazione di Programmi operativi complementari (di seguito anche Programmi complementari o POC), vigenti o da adottarsi e prevedendo, al comma 9, che la data di scadenza dei POC, relativi alla programmazione comunitaria 2014-2020 è fissata al 31 dicembre 2025;

Tenuto conto che, ai sensi del citato art. 242, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020, e in attuazione delle modifiche introdotte dal citato regolamento (UE) 2020/558 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2020, le Autorità di gestione di programmi operativi 2014-2020 finanziati dai Fondi SIE possono richiedere l'applicazione del tasso di cofinanziamento fino al 100 per cento a carico dei Fondi UE per le spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile che decorre dal 1° luglio 2020 fino al 30 giugno 2021, anche a valere sulle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato e che, ai sensi del citato art. 242, comma 3, ai medesimi programmi complementari di cui al comma 2 sono altresì destinate le risorse a carico del Fondo di rotazione, di cui al citato art. 5 della legge n. 183 del 1987, rese disponibili per effetto dell'integrazione del tasso di cofinanziamento UE dei Programmi operativi 2014-2020 di cui al comma 1;

Vista la legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante «Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione», come modificata dal decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 settembre 2020, n. 120, che, all'art. 11, dispone che ogni progetto di investimento pubblico deve essere dotato di un Codice unico di progetto (di seguito CUP) e prevede, tra l'altro, l'istituto della nullità degli atti di finanziamento o di autorizzazione di investimenti pubblici in assenza dei corrispondenti codici che costituiscono elemento essenziale dell'atto stesso;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1988, n. 568, recante «Approvazione del regolamento per l'organizzazione e le procedure amministrative del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, in esecuzione dell'art. 8 della legge 16 aprile 1987, n. 183» e successive modificazioni ed integrazioni;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 2021, con il quale, tra l'altro, l'onorevole Maria Rosaria Carfagna è stata nominata Ministro senza portafoglio;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 febbraio 2021 con il quale al Ministro senza portafoglio, onorevole Maria Rosaria Carfagna, è stato conferito l'incarico per il sud e la coesione territoriale;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2021 concernente la delega di funzioni al Ministro per il sud e la coesione territoriale, onorevole Maria Rosaria Carfagna;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 25 febbraio 2021, con il quale l'onorevole Bruno Tabacci è stato nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2021, con il quale l'onorevole Bruno Tabacci è stato nominato segretario del CIPESS, e gli è stata assegnata, tra le altre, la delega ad esercitare le funzioni spettanti al Presidente del Consiglio dei ministri in materia di coordinamento della politica economica e programmazione degli investimenti pubblici di interesse nazionale;

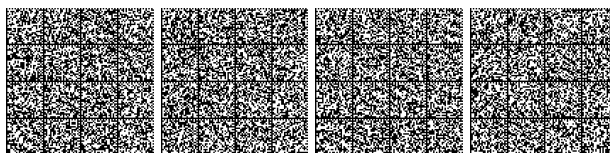
Viste le delibere CIPE 28 gennaio 2015, n. 8 e n. 10, relative all'Accordo di partenariato per la programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 e alla definizione dei relativi criteri di cofinanziamento pubblico nazionale, adottate in accordo con quanto disposto dalla citata legge n. 183 del 1987;

Considerato che la dotazione finanziaria del POC della Regione Siciliana, posta a carico del Fondo di rotazione di cui alla citata legge, n. 183 del 1987, deriva dalla differenza fra il valore del cofinanziamento ai Programmi operativi regionali FESR e FSE in un'ipotesi di compartecipazione nazionale al 50 per cento rispetto ad un'effettiva compartecipazione del 25 per cento, considerando la sola quota statale;

Tenuto conto che la disponibilità complessiva di risorse del Programma complementare così calcolata è di 1.882,30 milioni di euro, di cui 249,27 milioni destinate, con delibera CIPE 1° maggio 2016, n. 12, al completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, ai sensi della legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)», art. 1, comma 804;

Vista la delibera CIPE 10 luglio 2017, n. 52, che approva la programmazione delle risorse del Programma di azione e coesione 2014-2020 - Programma complementare della Regione Siciliana, per l'importo di 1.882,30 milioni di euro, di cui 249,27 milioni di euro destinati al completamento dei progetti inseriti nella programmazione dei fondi strutturali 2007-2013, stabilendo che il valore complessivo del POC della Regione Siciliana è pari, al netto dei completamenti, a 1.633,03 milioni di euro;

Vista la delibera CIPESS 9 giugno 2021, n. 41, recante «Programmi operativi complementari di azione e coesione 2014-2020 (art. 242 del decreto-legge n. 34/2020)»;



Vista la nota del Capo di Gabinetto d'ordine del Ministro per il sud e la coesione territoriale, prot. n. 1792-P del 25 ottobre 2021, con la quale è stata trasmessa la nota informativa predisposta dal competente Dipartimento per le politiche di coesione (di seguito DPCoe) concernente la proposta di approvare la riprogrammazione presentata dalla Regione Siciliana del Programma operativo complementare 2014-2020, originariamente adottato con la citata delibera CIPE n. 52 del 2017 per un valore complessivo (al netto dei completamenti) di 1.633.028.035,11 euro, al fine di adeguare il Programma complementare alle modifiche dei regolamenti comunitari finalizzate a favorire una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei Fondi SIE, in funzione di contrasto all'emergenza sanitaria, economica e sociale conseguente alla pandemia da COVID 19;

Considerato che la riprogrammazione proposta comporta un incremento della dotazione finanziaria del POC della Regione Siciliana di 438.685.367,05 euro, che porta l'importo complessivo del suddetto Programma complementare a 2.071.713.402,16 euro, di cui 1.951.172.646,40 euro di risorse nazionali e 120.540.755,76 euro di cofinanziamento regionale;

Considerato che l'incremento della dotazione finanziaria del POC della Regione Siciliana è finanziato da:

a) 284.869.238,40 euro (di cui 199.408.463,10 euro di risorse nazionali e 85.460.775,30 euro di risorse regionali) derivanti dalla rideterminazione del cofinanziamento nazionale del POR FESR, a seguito della riprogrammazione su tutti gli assi del Programma del tasso di cofinanziamento nazionale dal 25 per cento al 20 per cento, approvata con decisione della Commissione C(2018) 8989/2018;

b) 153.816.128,65 euro derivanti dalla rendicontazione al 100 per cento sia delle spese sanitarie nazionali, in attuazione dell'Accordo tra il Ministro per il sud e la coesione territoriale e il Presidente della Regione Siciliana del 23 dicembre 2020, sia delle spese dei PO FESR e FSE su risorse comunitarie, ai sensi del citato art. 242 del decreto-legge n. 34 del 2020 e della decisione della Commissione C(2019)5045/2019;

Considerato che la richiesta di riprogrammazione sopra descritta propone altresì una semplificazione della struttura del Programma che, tramite l'accorpamento di alcuni assi prioritari in una logica di allineamento alla programmazione 2021-2027, ne diminuisca il numero da 11 a 6, indicando, per ciascuno di essi, la strategia, le azioni operative, i risultati attesi dell'Accordo di partenariato, il raccordo tra gli obiettivi dell'asse, i risultati attesi e gli obiettivi specifici 2021-2027, gli indicatori di realizzazione e di risultato nonché i beneficiari;

Preso atto del nuovo elenco degli assi prioritari, come di seguito precisato:

a) Asse I – Sostenere la competitività e la trasformazione digitale, sostenibile e innovativa;

b) Asse II – Sostenere l'attuazione del *green deal* europeo;

c) Asse III – Sostenere la connessione regionale attraverso il rafforzamento della mobilità e delle infrastrutture di trasporto;

d) Asse IV – Migliorare le condizioni di contesto sociale ed economico nei sistemi urbani e territoriali siciliani;

e) Asse V – Rafforzare il capitale umano, promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale;

f) Asse VI – Assistenza tecnica;

Tenuto conto che il Sistema di gestione e controllo (di seguito SI.GE.CO.) del Programma è aggiornato con l'integrazione di due ulteriori Centri di responsabilità regionale e che viene motivata l'esclusione del POC della Regione Siciliana dalle procedure di Valutazione ambientale strategica (VAS);

Considerato che, in attuazione della citata delibera CIPE n. 10 del 2015, sulla riprogrammazione del Programma complementare della Regione Siciliana, il Capo di Gabinetto d'ordine del Ministro dell'economia e delle finanze, con nota prot. n. 21271 del 2 novembre 2021, ha formalizzato il parere positivo al perfezionamento dell'Intesa al Ministro per il sud e la coesione territoriale e la Conferenza Stato-regioni ha reso il proprio parere favorevole nella seduta del 3 novembre 2021;

Vista la delibera CIPE 28 novembre 2018, n. 82, recante «Regolamento interno del Comitato interministeriale per la programmazione economica», così come modificata dalla delibera CIPE 15 dicembre 2020, n. 79, recante «Regolamento interno del Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS)»;

Visto l'art. 16 della legge 27 febbraio 1967, n. 48, recante «Attribuzioni e ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica e istituzione del Comitato dei Ministri per la programmazione economica», come modificato dall'art. 4, comma 12-*quater* del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32 recante «Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l'accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici», convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, il quale dispone che in caso di assenza o impedimento temporaneo del Presidente del Consiglio dei ministri, il Comitato è presieduto dal Ministro dell'economia e delle finanze in qualità di vice presidente del Comitato stesso e che, in caso di assenza o di impedimento temporaneo anche di quest'ultimo, le relative funzioni sono svolte dal Ministro presente più anziano per età;

Considerato che, all'apertura dell'odierna seduta, il Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, risulta essere, tra i presenti, il Ministro componente più anziano e che, dunque, svolge le funzioni di Presidente del Comitato, ai sensi dell'art. 4, comma 12-*quater* del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55;



Visto l'*addendum* alla nota predisposta congiuntamente dal Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero dell'economia e delle finanze, posta a base della odierna seduta del Comitato;

Sulla proposta del Ministro per il sud e la coesione territoriale;

Delibera:

1. Approvazione della riprogrammazione del «Programma di azione e coesione 2014-2020 - Programma operativo complementare della Regione Siciliana»

1.1 In attuazione della citata delibera di questo Comitato n. 10 del 2015, e, in particolare, del punto 2, è approvata la riprogrammazione del «Programma di azione e coesione - Programma operativo complementare 2014-2020 della Regione Siciliana», che è allegato alla presente delibera e ne costituisce parte integrante.

1.2 La riprogrammazione proposta comporta un incremento della dotazione finanziaria del POC della Regione Siciliana di 438.685.367,05 euro, che porta l'importo complessivo del suddetto Programma complementare dal valore di 1.633.028.035,11 euro, originariamente stabilito dalla citata delibera CIPE n. 52 del 2017 a 2.071.713.402,16 euro, di cui 1.951.172.646,40 euro di risorse nazionali e 120.540.755,76 euro di cofinanziamento regionale, come riassunto nella seguente tabella:

Valore POC		Risorse nazionali (euro)	Risorse regionali (euro)
Delibera CIPE 52/2017	Al netto dei completamenti 2007-2013	1.633.028.035,11	
Decisione C(8989)2018	Cofinanziamento nazionale Fondo di rotazione	199.408.463,10	
	Cofinanziamento regionale		85.460.775,30
Rimborso spese sanitarie statali e PO FESR e FSE al 100%a	Art. 242 e Decisione C(5045)2019	118.736.148,19	35.079.980,46
Totale		1.951.172.646,40	120.540.755,76

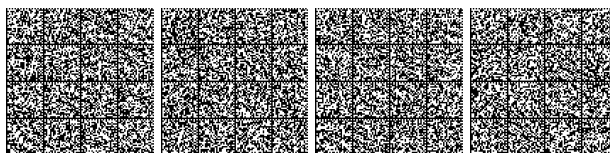
1.3 L'incremento della dotazione finanziaria del POC della Regione Siciliana è finanziato da:

a) 284.869.238,40 euro (di cui 199.408.463,10 euro di risorse nazionali e 85.460.775,30 euro di risorse regionali) derivanti dalla rideterminazione del cofinanziamento nazionale del POR FESR, a seguito della riprogrammazione su tutti gli assi del Programma del tasso di cofinanziamento nazionale dal 25 per cento al 20 per cento, approvata con decisione della Commissione C(2018) 8989/2018;

b) 153.816.128,65 euro derivanti dalla rendicontazione al 100 per cento sia delle spese sanitarie nazionali, in attuazione dell'Accordo tra il Ministro per il sud e la coesione territoriale e il Presidente della Regione Siciliana del 23 dicembre 2020, sia delle spese del PO FESR e FSE su risorse comunitarie, ai sensi del citato art. 242 del decreto-legge n. 34 del 2020 e della decisione della Commissione C (2019)5045/2019;

È altresì, approvata la semplificazione della struttura del Programma complementare che diminuisce il numero degli assi da 11 a 6. Di seguito si rappresenta il nuovo piano finanziario per asse:

Assi	Declaratoria asse	Dotazione POC Regione Siciliana 2014-2020 (euro)
Asse 1	Sostenere la competitività e la trasformazione digitale, sostenibile e innovativa	368.403.924,58
Asse 2	Sostenere l'attuazione del <i>green deal</i> europeo	642.224.914,97
Asse 3	Sostenere la connessione regionale attraverso il rafforzamento della mobilità e delle infrastrutture di trasporto	514.921.625,27
Asse 4	Migliorare le condizioni di contesto sociale ed economico nei sistemi urbani e territoriali siciliani	146.192.564,88
Asse 5	Rafforzare il capitale umano, promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale	352.334.115,62
Asse 6	Assistenza tecnica	47.636.256,85
Totale		2.071.713.402,16



2. Il profilo finanziario

2.1 Il profilo finanziario per annualità, limitatamente alle risorse a valere sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183 del 1987, complessivamente pari a 1.951.172.646,40 euro, è il seguente:

annualità 2017	326.605.607,02 euro;
annualità 2018	-
annualità 2019	-
annualità 2020	-
annualità 2021	258.746.186,90 euro;
annualità 2022	292.675.896,96 euro;
annualità 2023	292.675.896,96 euro;
annualità 2024	390.234.529,28 euro;
annualità 2025	390.234.529,28 euro.

3. Erogazione delle risorse

3.1 Le risorse a carico del Fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987, assegnate al Programma complementare oggetto della presente delibera, sono erogate dal Fondo di rotazione medesimo secondo le seguenti modalità:

a) pagamenti intermedi fino al raggiungimento del limite del 90 per cento delle risorse a carico del Fondo di rotazione assegnate all'intervento, sulla base di apposite domande di rimborso inoltrate tramite il sistema informativo RGS-IGRUE;

b) pagamento del saldo finale nella misura del 10 per cento delle risorse a carico del Fondo di rotazione assegnate all'intervento, sulla base di apposita domanda di pagamento finale attestante la positiva conclusione dell'intervento.

4. Disposizioni attuative e monitoraggio

4.1 La Regione Siciliana, in linea con gli adempimenti previsti dalla citata delibera n. 10 del 2015, assicurerà il rispetto della normativa nazionale e comunitaria applicabile agli interventi del Programma e la regolarità delle spese da rendicontare.

4.2 Il SI.GE.CO. del POC assicura la piena reciprocità con i programmi regionali FESR e FSE e viene aggiornato con l'integrazione di due ulteriori Centri di responsabilità regionali.

4.3 L'amministrazione titolare del Programma assicura la rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del programma, garantendo il monitoraggio periodico mediante il Sistema nazionale di monitoraggio RGS-IGRUE.

4.4 L'amministrazione titolare del Programma assicura la messa in opera di ogni iniziativa finalizzata a prevenire, sanzionare e rimuovere eventuali frodi e irregolarità. In tutti i casi accertati di decadenza dal beneficio finanziario concesso, essa è responsabile del recupero e della restituzione delle corrispondenti somme erogate, a titolo di anticipazione, pagamenti intermedi o saldo, al Fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987. Ai sensi della normativa vigente, si provvede al recupero di tali risorse anche mediante compensazione con altri importi spettanti alla medesima amministrazione, sia per lo stesso sia per altri interventi, a carico delle disponibilità del suddetto fondo.

4.5 Ai sensi del citato decreto-legge n. 34 del 2020, art. 242, comma 7, la data di conclusione delle operazioni finanziate dai Programmi operativi complementari relativi alla programmazione comunitaria 2014-2020 è fissata al 31 dicembre 2025.

4.6 Il DPCoe riferirà almeno annualmente, e in ogni caso su specifica richiesta, a questo Comitato sull'attuazione della presente delibera.

5. Norme finali

5.1 Resta fermo che, ai sensi del citato art. 242, comma 7, del decreto-legge n. 34 del 2020, a chiusura di ulteriori operazioni di rendicontazione intervenute successivamente al 30 giugno 2021 a fronte di spese anticipate dallo Stato, le amministrazioni titolari dei programmi potranno individuare il quadro degli ulteriori importi finanziari che confluiscono nei Programmi complementari, adeguando le rispettive dotazioni finanziarie secondo le procedure di cui alla delibera CIPE n. 10 del 2015.

Roma, 3 novembre 2021

*Il Ministro delle infrastrutture
e della mobilità sostenibili
con funzioni di presidente*

GIOVANNINI

Il segretario: Tabacci

Registrato alla Corte dei conti l'8 febbraio 2022

Ufficio di controllo sugli atti del Ministero dell'economia e delle finanze, reg. n. 145

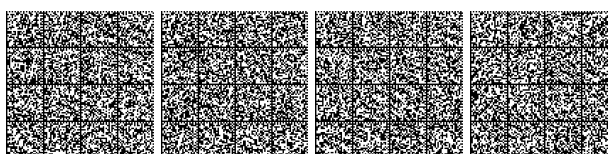




PROGRAMMA DI AZIONE E COESIONE
PROGRAMMA OPERATIVO COMPLEMENTARE SICILIA 2014-2020



26 APRILE 2021



INDICE

1	QUADRO DI RIFERIMENTO	
2	ANALISI DI CONTESTO	
3	VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: MOTIVI DI ESCLUSIONE	
4	ASSI PROGRAMMATICI DEL POC	
	Asse 1: Sostenere la competitività e la trasformazione digitale, sostenibile e innovativa (OT1, OT2, OT3)	
	Asse 2: Sostenere l'attuazione del green deal europeo (OT4, OT5, OT6)	
	Asse 3: Sostenere la connessione regionale attraverso il rafforzamento della mobilità e delle infrastrutture di trasporto (OT4, OT7)	
	Asse 4: Migliorare le condizioni di contesto sociale ed economico nei sistemi urbani e territoriali siciliani (OT1, OT2, OT3, OT 4, OT 5, OT 6, OT7, OT 9, OT 10, OT 11)	
	Asse 5: Rafforzare il capitale umano, promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale (OT 8, OT 9, OT 10 FSE e OT 10 FESR)	
	Asse 6: Assistenza tecnica.....	
5	PIANO FINANZIARIO	
	ALLEGATO 1 – DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO - (SI.GE.CO.).....	
	ALLEGATO 2 – QUADRO DEGLI INDICATORI.....	



1. QUADRO DI RIFERIMENTO

Nell'ambito della politica regionale di coesione del ciclo di programmazione 2014-2020, l'art. 1, comma 242, della Legge n. 147/2013 prevede che il Fondo di rotazione di cui alla Legge 16 Aprile 1987, n. 183, concorre, nei limiti delle proprie disponibilità, al finanziamento degli oneri relativi all'attuazione degli interventi complementari rispetto ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali dell'Unione Europea (FESR e FSE) 2014-2020.

In questo quadro la delibera CIPE n. 10/2015, ha stabilito che gli interventi attivati a livello nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 242, della citata Legge n. 147/2013, siano previsti nell'ambito di Programmi di Azione e Coesione 2014-2020, i cui contenuti sono stati definiti, sulla base di comuni indirizzi di impostazione e articolazione, in partenariato tra le Amministrazioni nazionali aventi responsabilità di coordinamento dei Fondi SIE e le singole Amministrazioni interessate, sotto il coordinamento dell'Autorità politica delegata per le politiche di coesione territoriale.

I suddetti Programmi, indicati come Programmi Operativi Complementari (POC), concorrono a rafforzare e ad assicurare un maggiore impatto sui sistemi territoriali che beneficiano degli interventi della programmazione comunitaria, la cui efficacia viene ottimizzata anche attraverso la tecnica dell'overbooking dinamico da agganciare alla evoluzione della dotazione finanziaria del POC fino alla data ultima di chiusura pervista dall'art. 242, comma 7 del DL 34/2020, al dicembre 2025.

La dotazione dei Programmi Operativi Complementari (POC) delle "regioni meno sviluppate" è stata in prima istanza determinata come differenza fra il valore del cofinanziamento ai Programmi Operativi regionali FESR ed FSE nell'ipotesi di compartecipazione nazionale al 50% rispetto ad una effettiva compartecipazione del 25%, considerando la sola quota statale, e per quanto concerne la Regione Siciliana tale importo ha ammontato ad Euro 1.882.301.558,20.

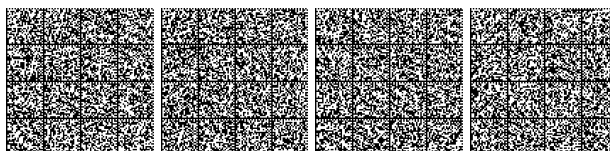
In Sicilia, il percorso di definizione del POC ha preso avvio nel corso del 2016 con l'approvazione da parte del CIPE del "*Documento di Programmazione finanziaria del Piano di Azione e Coesione 2014-2020*" e si è completato con l'approvazione da parte del medesimo Comitato del "*Programma di Azione e Coesione 2014-2020 – Programma complementare della Regione Siciliana*" (Delibera n.52/2017¹), attraverso il quale sono stati sistematizzati i contenuti dei precedenti atti, con particolare riferimento all'impiego delle risorse finanziarie destinate alla Regione Siciliana:

- la delibera CIPE n. 12/2016 che destinava 249,3 milioni di euro al completamento dei progetti inseriti nei programmi comunitari (FSE e FESR) 2007-2013 non conclusi alla data del 31 dicembre 2015 (già Piano di completamento) e che pertanto è stata espunta dalla dotazione finanziaria del Programma;
- la delibera CIPE n. 94/2015 che destinava 780,2 milioni di euro a interventi infrastrutturali e di rilancio della competitività regionale da realizzarsi sul territorio della Regione (già Piano di potenziamento);
- ulteriori atti legislativi e di programmazione regionale, tra i quali la legge regionale n.3/2016 e diverse delibere di Giunta Regionale² per complessivi 852,8 milioni di euro (già Piano di cambiamento).

Rispetto a questo iniziale assetto programmatico del POC, l'Amministrazione regionale ha progressivamente manifestato l'esigenza di proporre una evoluzione sotto il profilo dei contenuti, in esito alle modifiche che hanno interessato i documenti regionali di programmazione comunitaria, rispetto ai quali il POC esplica la

¹ Nell'ambito della Delibera 52/2017, 334,62 milioni di euro sono destinati agli interventi per la depurazione delle acque reflue di cui alla delibera CIPE n. 94/2015, assegnati in gestione al Commissario unico per la depurazione.

² Delibere di Giunta Regionale n. 268/15, n. 223/16, n. 299/16, n. 330/16, n. 378/16, n. 383/16, n. 4/17, n.107/2017.



funzione di intervento complementare di policy, assicurando al contempo adattamenti programmatico-attuativi congiunturali.

Una prima rilevante integrazione della dotazione finanziaria del POC approvato dalla delibera CIPE n. 52/2017, pari a 1.633.028.035 Euro, discende dalla riprogrammazione del PO FESR Sicilia 2014-2020 che, alla luce della variazione del tasso di cofinanziamento nazionale (Decisione n. C(2018) 8989/2018), ha determinato la disponibilità di ulteriori 284.869.252 Euro a valere sul fondo rotazione e sul cofinanziamento regionale, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE n. 10/2015 e ribadito dal Dipartimento per le Politiche di Coesione con nota n. 003213-P del 13/09/2018 e nella richiamata decisione della Commissione Europea, determinando così in 1.917.897.286 Euro la nuova dotazione finanziaria complessiva del POC.

Il mutato quadro di contesto generato dalla evoluzione dell'emergenza scaturita dalla pandemia di Covid-19 ha inoltre sollecitato l'Amministrazione regionale a proporre una revisione del Programma Operativo Complementare che, da un lato, tenesse conto del combinato degli atti adottati a livello comunitario e nazionale per fronteggiare la crisi e, dall'altro, supportasse le iniziative adottate a livello regionale per far fronte agli effetti della pandemia e ai nuovi fabbisogni economico e sociali che ne sono scaturiti.

La presente revisione del POC Sicilia 2014-2020 tiene conto di quanto previsto dal Reg. (UE) 2020/460 sulla possibilità da parte degli Stati Membri di supportare investimenti nei propri sistemi sanitari e in altri settori delle loro economie in risposta all'epidemia di COVID-19 e dall'art. 2 comma 1 del Reg. (UE) n. 558/2020 in merito alla possibilità di innalzare transitoriamente il tasso di cofinanziamento comunitario sino al 100% delle spese sostenute per il periodo contabile 2020-2021. Pertanto la dotazione del POC, tenendo conto di quanto previsto dalla circolare IGRUE n. 20638 del 28 gennaio 2021, verrà incrementata, ai sensi del comma 3 dell'art. 242 del DL 34/2020, della quota del Fondo di Rotazione di cui all'art. 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, resosi disponibili per effetto dell'integrazione del tasso di cofinanziamento UE.

La revisione del POC, si inquadra altresì nell'ambito delle iniziative nazionali previste dal decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, in base al quale le amministrazioni pubbliche possono destinare eventuali risorse finanziarie disponibili dei rispettivi programmi cofinanziati dai fondi SIE 2014-2020 alla realizzazione di interventi finalizzati a fronteggiare la situazione di emergenza connessa alla pandemia di COVID-19 (art. 126, comma 10) e del collegato Accordo tra Governo e Regioni sulla riprogrammazione dei Programmi SIE 2014-2020 previsto dall'art. 242 del DL 34/2020, sottoscritto in data 22/12/2020, in base al quale il POC potrà essere incrementato di un importo pari alle rendicontazioni delle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato a beneficio dell'ambito territoriale regionale, oltre alla relativa quota del Fondo di Rotazione resosi disponibili per effetto dell'integrazione del tasso di cofinanziamento UE.

In questa ottica, la riprogrammazione del POC Sicilia 2014-2020, anche al fine di contrastare gli effetti economici della pandemia di Covid 19 ai sensi dell'art. 5 comma 2 della Legge regionale del 12/05/2020 n. 9, risponde alla esigenza di: *i)* adeguare i contenuti del Programma Complementare ai nuovi fabbisogni emergenti di contrasto agli effetti della attuale crisi socio-economica, *ii)* di garantire adeguate risorse finanziarie a copertura delle iniziative già avviate nel quadro di altri strumenti di finanziamento, la cui regolare conclusione è attualmente a rischio in ragione degli effetti derivanti dalla medesima pandemia, e, infine, *iii)* di definire un bacino di progettualità funzionale all'avvio del ciclo di programmazione 2021-2027.

A tal fine, in ragione della estensione al 31/12/2025 dell'orizzonte temporale di attuazione del POC, la nuova struttura del Programma Operativo Complementare, pur mantenendo una piena coerenza con la struttura logica della programmazione strategica indicata nei regolamenti comunitari per il periodo 2014-2020 e nell'Accordo di Partenariato, riguarda l'impostazione strategica prevista dal ciclo di programmazione comunitario 2021-2027, al fine di assicurare pieno raccordo tra il ciclo di programmazione in corso e quello di prossimo avvio.

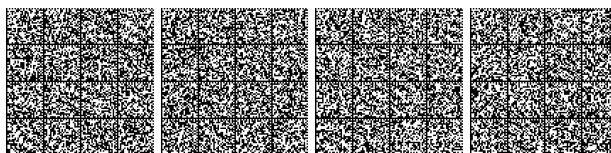
Di conseguenza, la nuova articolazione del Programma Operativo Complementare Sicilia 2014-2020 intende offrire una lettura coerente delle priorità regionali concentrando e mettendo a sistema l'intervento pubblico



intorno a 5 Assi prioritari³, riconducibili ai macro ambiti di policy individuati per il prossimo ciclo di programmazione, comprendendo:

- interventi già individuati anche sotto il profilo della dotazione finanziaria nell'ambito di delibere del CIPE, di Leggi Regionali o di Delibere di Giunta Regionale;
- ambiti di intervento coerenti con gli obiettivi e i risultati attesi già previsti dai POR regionali comunitari (FESR e FSE) in ottica di *overbooking* ovvero di salvaguardia delle operazioni in corso di realizzazione;
- ambiti di intervento coerenti con le finalità degli APQ che consentano di dare copertura finanziaria alle operazioni che, per effetto dell'art. 44 del D.L. 34/2019 e del loro stato di attuazione, non possano, eventualmente, essere inseriti nel Piano di Sviluppo e Coesione, beneficiando dell'estensione del termine di attuazione al 31/12/2025;
- ambiti di intervento che, traguardandone gli Obiettivi di policy, possano costituire un bacino di progettualità strategica funzionale al perseguimento della strategia regionale del ciclo di programmazione comunitario 2021-2027.

³ Oltre all'Asse 6 relativo all'Assistenza Tecnica.



2. ANALISI DI CONTESTO

2.1 CARATTERISTICHE E PROSPETTIVE GENERALI DEL CONTESTO DI ATTUAZIONE

La Sicilia, già prima dello shock prodotto dalla pandemia Covid-19, mostrava un sistema economico fortemente in difficoltà come attestato dai conti regionali siciliani (Istat, 2020) caratterizzato da una modesta crescita del **PIL regionale** non in grado di compensare il crollo di 15 punti di PIL registrato durante la crisi economica del periodo 2008-2014⁴ e rendendo ancora più ampio il gap di ricchezza tra la Sicilia e il resto d'Italia. Restringendo la visuale agli ultimi cinque anni, le stime dell'Istat accerterebbero per la Sicilia un recupero del PIL di appena mezzo punto percentuale, contro il 2,7% del Mezzogiorno e il 5% dell'Italia, e in particolare nel solo 2019 il PIL ha fatto registrare un andamento stagnante, rispetto all'anno precedente, con una percentuale prossima allo zero per la Sicilia, a fronte di migliore seppur modesto 0,2% per il Mezzogiorno e 0,3% per l'Italia.

In questo quadro di evidente debolezza economica si è inserita la grave crisi globale connessa agli effetti della pandemia da **Covid-19**, i cui impatti sono ancora da quantificare con precisione ma che le varie stime disponibili indicano che incideranno pesantemente sui conti economici regionali anche se, probabilmente, in misura lievemente minore rispetto a territori con specializzazione produttiva maggiormente sensibile al *lockdown* in quanto più aperti ai mercati esteri. Queste stime affermano che comunque la ripresa sarà più sensibile nel Nord del paese, mentre il Pil del Mezzogiorno procederà ad un ritmo di crescita comunque inferiore alla media nazionale: si prevede a fine anno 2020 una perdita post Covid di PIL dell'8%, a fronte di una contrazione leggermente più accentuata a livello nazionale (8,3% secondo le più recenti elaborazioni dell'Istat tabella 1).

Oltre che dall'andamento del PIL, possiamo trarre indicazioni rilevanti circa lo stato di salute del sistema Sicilia prima del Covid attraverso ulteriori macro indicatori quali la spesa per consumi delle famiglie e gli investimenti fissi lordi. Tra il 2007 e il 2019 la spesa per consumi delle famiglie in Sicilia ha accumulato una riduzione di circa 10 punti percentuali a fronte del -9,4 del Mezzogiorno e di un valore pari allo zero dell'Italia.

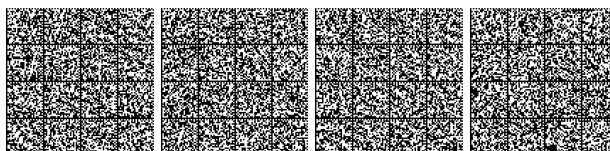
Tuttavia, nell'ultimo triennio (2017-2019) i livelli di spesa per consumi delle famiglie in Sicilia hanno fatto registrare un ottimo recupero risultando in linea a quella del Mezzogiorno e dell'Italia e quindi confermando che la perdita maturata dal 2007 ad oggi è stata causata principalmente dagli effetti della crisi finanziaria mondiale iniziata quell'anno. Invece, gli investimenti fissi lordi in Sicilia, pur restando distanti di circa 4 punti percentuali rispetto alla media nazionale mostravano un lieve recupero sin dal 2015 e rafforzatosi tra il 2017 e il 2018 evidenziando una lieve ripresa del settore produttivo (figure 1 e 2).

Tabella 1 – PIL ai prezzi di mercato (valori concatenati al 2015)
Anni 2015-2020 (variazioni % annue)

	Var. % Cumulat a 2008- 2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Sicilia	-14,9	0,4	0,2	0,6	-0,8	0,0	-8,0
Mezzogiorno	-13,3	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	-8,0
Italia	-8,6	0,8	1,3	1,7	0,9	0,3	-8,3

Fonte: Defr Sicilia 2021-2023 e nota di aggiorn.to di ottobre 2020 (in grassetto le stime)

⁴ Il trend positivo avviatosi nel 2015, con una crescita del PIL pari allo 0,4 per cento, non si è poi consolidato nel tempo, assestandosi nel 2016 ad un livello di crescita dello 0,2 per cento, ben lontano dai livelli di crescita del PIL rilevati in relazione alle circoscrizioni territoriali a cui afferisce la Sicilia, ovvero Mezzogiorno e Italia. Il divario di crescita fra l'Isola e le suddette circoscrizioni territoriali di riferimento si è ulteriormente allargato nel biennio 2017-2018, in quanto la Sicilia ha segnato rispettivamente livelli di crescita dello 0,6 per cento e -0,3 per cento, a fronte di livelli di crescita dello 0,8 per cento e dello 0,2 per cento per il Mezzogiorno e dell'1,7 per cento e dello 0,8 per cento per l'Italia.



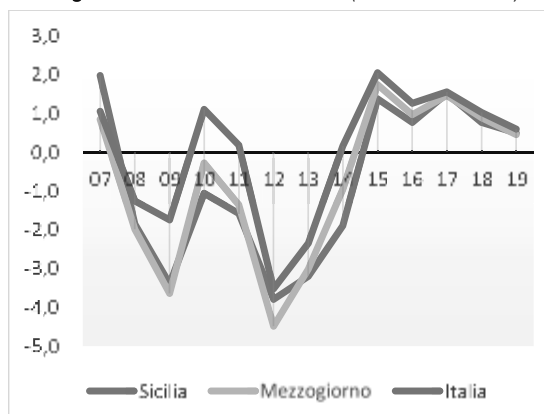
Su una Sicilia che non aveva ancora recuperato i tendenziali economici pre-crisi finanziaria del 2008 si è quindi abbattuta la crisi del Covid 19 causando la progressiva riduzione dei redditi disponibili, la flessione dell'occupazione, e la netta riduzione degli investimenti insieme ad un peggioramento delle prospettive di mercato e ad un acuirsi delle difficoltà di accesso al credito. L'emergenza da Covid-19, infatti, non è soltanto un'emergenza di natura sanitaria, ma è anche un'emergenza dai gravi risvolti economici e sociali che sta in larga parte condizionando la fase conclusiva del ciclo di programmazione 2014-2020, nonché l'avvio del ciclo 2021-2027.

L'impatto della pandemia è differente a seconda del settore economico considerato: i primi settori ad essere stati colpiti sono stati quelli direttamente interessati dalla riduzione dei flussi di merci e persone dall'area asiatica, epicentro iniziale dell'emergenza. Tali settori hanno subito uno shock congiunto di domanda e offerta, in primo luogo per effetto, del calo della domanda, dei servizi di logistica, trasporto e viaggi, nonché, dinnanzi alla progressiva adozione di misure di contrasto e contenimento della diffusione del Covid-19, per effetto del blocco delle contrattazioni e delle attività negoziali tra imprese coinvolte nelle filiere produttive.

Andando nel dettaglio, dal lato della domanda, le misure di contenimento hanno causato una significativa riduzione nel volume di acquisti e sempre più frequentemente hanno spinto i consumatori a differire

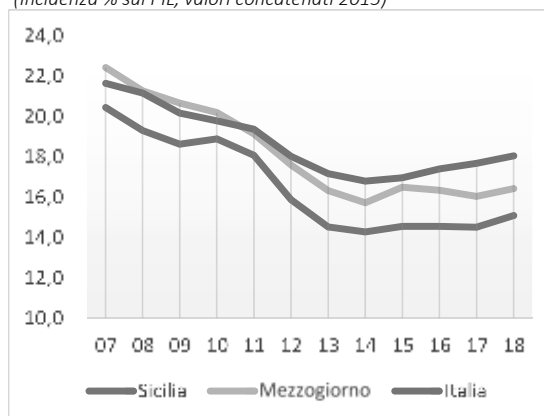
le proprie decisioni di acquisto, con gravi ripercussioni per gli operatori dei settori del commercio al dettaglio, del turismo e dei servizi di trasporto. Di riflesso, dal lato dell'offerta, tutte le imprese, a esclusione di quelle operanti nel settore dei servizi essenziali e in quello alimentare, hanno subito una riduzione degli ordinativi e, conseguentemente, un rallentamento o blocco delle produzioni e delle catene di approvvigionamento. I numeri della crisi in Sicilia (fonte Istat) mostrano che i primi *lockdown* hanno interessato il 44,2% delle unità locali, il 37,1% degli addetti e il 32,8% del fatturato sul totale delle attività economiche rilevate con una perdita pari a circa 2,766 miliardi di euro⁵. Il minore peso nella struttura produttiva siciliana delle attività manifatturiere rispetto al resto d'Italia potrebbe attenuare gli effetti dei

Figura 1 – Spesa per consumi finali delle famiglie – in Italia, Mezzogiorno e Sicilia – Anni 2007-2019 (variazioni % annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 2 – Investimenti fissi lordi – Anni 2007-2018 (Incidenza % sul PIL, valori concatenati 2015)



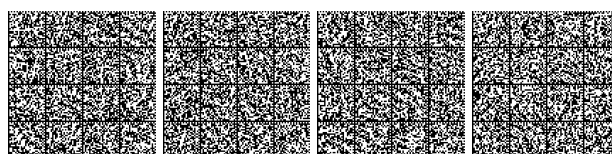
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 2– DPCM 10 aprile 2020: unità locali, addetti e fatturato delle attività economiche soggette a "lockdown". Sicilia e Italia – Anno 2020

Territorio	Unità locali	Addetti	Fatturato (migliaia di euro)	Fatturato/Addetto (valori in euro)
Sicilia	124.304	290.119	33.194.658	114.417
Italia	2.220.639	7.149.819	1.325.921.179	185.448
<i>% su totale attività economiche</i>				
Sicilia	44,2	37,1	32,8	88,5
Italia	48,1	43,4	43,6	100,5

Fonte: Defr Regione Siciliana

⁵ Questa parte del sistema produttivo ha realizzato in complesso, secondo i dati Istat al 2017, circa 33,2 miliardi di euro di fatturato, quindi, assumendo un eguale importo per l'anno in corso con uno stop omogeneo di un mese, si dovrebbe dedurre una perdita di circa 2,766 miliardi di euro, pari a un dodicesimo del valore annuale dell'aggregato.



provvedimenti di restrizione della crisi dato che questa pesa in Italia il 31% degli addetti, mentre in Sicilia tale sezione non raggiunge il 10% (tabella 2).

A causa, quindi, della minore produttività del settore dei servizi, prevalente in Sicilia, si determina la minore rilevanza del fatturato dei settori sospesi (32,8%) a fronte della corrispondente quota nazionale (43,6%). Tuttavia, ciò resta un punto di forte debolezza per la Sicilia in quanto il settore terziario regionale, costituito da servizi a bassa produttività, ha minori possibilità di recupero dei volumi di produzione persi nella fase di chiusura rispetto all'economia industriale delle regioni del Nord le quali possono anche contare sulle opportunità intrinseche del sistema produttivo industriale tra cui la possibilità di riconversione verso altre produzioni o la maggiore capacità di innovazione.

Al fine di limitare le ricadute economiche della crisi pandemica la Sicilia è stata una delle prime regioni europee⁶ a reagire attivando una serie di provvedimenti, ad integrazione delle misure adottate dal governo centrale, a sostegno dei settori in difficoltà limitando gli effetti post-pandemia. Tra queste azioni⁷ si menzionano:

- l'istituzione di linee di credito a condizioni vantaggiose;
- ampliamento dei sistemi di garanzia dei prestiti⁸;
- sistemi di sostegno per la concessione di prestiti a tassi agevolati o a fondo perduto⁹;
- esenzione, sconto, differimento o frazionamento delle imposte regionali¹⁰;
- il trasferimento aggiuntivo agli enti locali¹¹.

Tali misure unite a quelle dei DCPM nazionali e alle dinamiche economiche regionali hanno permesso di costruire tre possibili scenari¹² dell'andamento del Pil regionale sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisetoriale della Regione (figura 3):

- un quadro tendenziale di crescita del PIL reale¹³ regionale pari a 5,0% nel 2021, 3,5% nel 2022 e 2,3% nel 2023;
- un quadro programmatico di crescita del PIL reale pari a 6,8% nel 2021, 3,4% nel 2022 e 2,1% nel 2023 e basata sull'utilizzo delle risorse previste dalle politiche di rilancio secondo la tempistica e gli importi previsti dall'azione del Governo;

⁶ Secondo i dati dell'Economic Bulletin COVID-19 impact and response measures (n. 8), della Commissione Economica del Comitato Europeo delle Regioni.

⁷ Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza regionale al 2021-2023 del 31 ottobre 2020.

⁸ Attraverso la "Sezione Sicilia" del Fondo centrale di garanzia. Ma anche alle moratorie dei crediti bancari estese agli enti finanziari regionali.

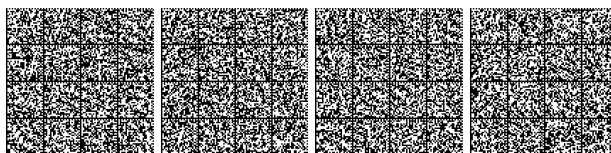
⁹ Si pensi alle misure a valere sul "Fondo Sicilia" presso IRFIS-Finsicilia S.p.a. ed erogate attraverso intermediari finanziari (la "Misura straordinaria di liquidità", Confidi, Crias ed Ircac, ma anche alle forme di finanziamento a tasso zero con BEL).

¹⁰ Il riferimento è alle esenzioni per le concessioni marittime, alla riduzione del bollo auto, ai differimenti dei versamenti all'erario regionale, sino alle misure agevolative appena varate con il "Resto in Sicilia".

¹¹ Si pensi al fondo perequativo per i Comuni che ne ha quasi raddoppiato la dotazione finanziaria annuale trasferita dalla Regione.

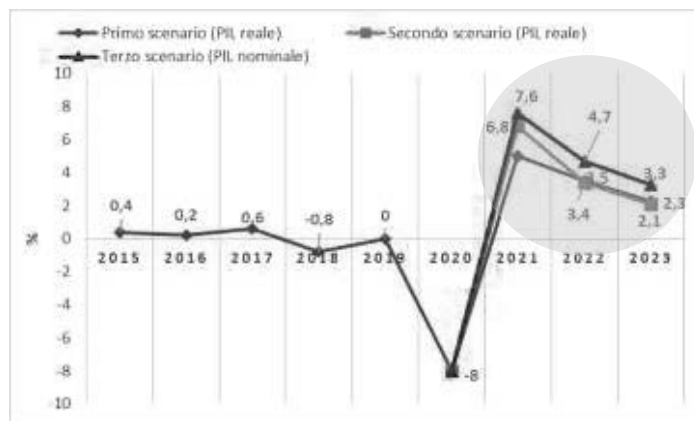
¹² Tali scenari elaborati utilizzando il Modello Multisetoriale della Regione (MMS) non contemplano gli effetti delle misure restrittive che il Governo ha varato con l'ultimo DPCM del 25 ottobre 2020. Gli scenari previsivi sono inevitabilmente condizionati dalla situazione sanitaria e dal prolungarsi della seconda ondata pandemica che inevitabilmente condiziona il sistema produttivo regionale.

¹³ Il Pil reale è il valore dei beni e servizi calcolata a prezzi costanti. Tale aggregato non è influenzato dai cambiamenti di prezzi (illustra cosa sarebbe accaduta alla spesa se fossero cambiate le quantità e non i prezzi).



- un quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 7,6% nel 2021, 4,7% nel 2022 e 3,3% nel 2023; determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra calcolato del deflatore¹⁴ del relativo PIL nazionale (programmatico) indicato dalla nota di aggiornamento al DEF dello Stato.

Figura 3: Scenari previsivi del PIL Sicilia



Il quadro macroeconomico sovra rappresentato interessa una **popolazione siciliana** che al 1° gennaio 2020 risulta pari a 4.968.410 unità, di cui il 51,4% è costituito da

donne (2.552.177 unità). Il tasso di natalità, con 38.625 unità, si attesta in calo al 7,7 per mille abitanti, mentre il tasso di mortalità, con 52.406 morti, risulta pari a 10,5 per mille abitanti. L'azione combinata di queste due componenti ha condotto la Sicilia ad una crescita naturale negativa (-2,8 per mille abitanti).

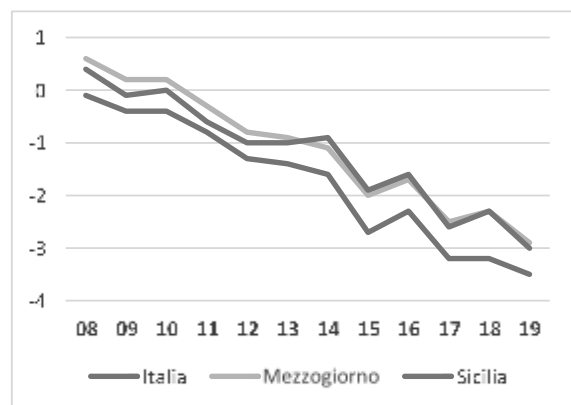
Al 2020 il saldo migratorio risulta negativo (-4,4 per mille abitanti) e ciò si traduce in termini assoluti in una contrazione della popolazione stabilmente residente dell'ordine di 35.409 unità. In sintesi, il calo delle nascite non viene compensato dai saldi dei movimenti migratori, a tal punto che il saldo totale risulta sistematicamente negativo. Pertanto, il declino demografico osservato a partire dal 2014 continua a perdurare e con un'intensità più elevata nell'ultimo anno (figure 4 e 5).

Da un punto di vista strutturale in Sicilia nel 2019 la popolazione residente di età compresa fra 0 e 14 anni rappresentava il 13% della popolazione complessiva. Di contro la popolazione compresa tra i 15 e 64 anni si attestava intorno al 65%, mentre la popolazione anziana (65 anni e più) corrispondeva quasi al 22%. Pertanto, al 1° gennaio 2020, in Sicilia l'indice di vecchiaia, quale misura del rapporto fra popolazione in età anziana (over 65) e popolazione in età giovanile (0-14 anni), risulta pari a circa 159 anziani ogni 100 giovani. Dall'analisi della serie storica, si può evincere una costante crescita del suddetto indice, a dimostrazione di un inesorabile invecchiamento della popolazione e di un sempre più marcato decremento della popolazione giovanile. L'indice di dipendenza strutturale, quale misura del rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), risulta pari al

Figura 4 – Saldo migratorio in Italia, Mezzogiorno e Sicilia – Anni 2008-2019 (valori per 1.000 abitanti)



Figura 5 – Saldo naturale in Italia, Mezzogiorno e Sicilia – Anni 2008-2019 (valori per 1.000 abitanti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹⁴ Il deflatore è calcolato come rapporto tra il Pil nominale e Pil reale, ossia il rapporto tra quantità a prezzi correnti e quantità a prezzi costanti. In linea generale possiamo dunque scrivere: Deflatore del Pil = Pil nominale/Pil reale.



54% persone in età non attiva ogni 100 persone in età attiva. Anche in questo caso, l'indice mostra un andamento crescente che desta preoccupazioni, assunto che la mancanza di un vigoroso ricambio generazionale rischia di compromettere l'equilibrio di un mercato del lavoro ormai asfittico e, a fortiori, la tenuta del sistema previdenziale.

Infine, per quanto concerne la distribuzione territoriale della popolazione residente in Sicilia, si riscontra una netta concentrazione nelle fasce costiere in prossimità delle città più grandi e medie, a discapito delle zone più interne, quest'ultime ormai fortemente depauperate dal rapido spopolamento e da un invecchiamento demografico ancora più accentuato. Di riflesso a questi macro-andamenti, negli ultimi anni il consumo del suolo nelle zone costiere ha raggiunto livelli di guardia e nel quadro di un generale processo di conurbazione urbana ormai inarrestabile, si è consolidata la tendenza della popolazione a insediarsi nei centri urbani minori disposti nelle cinture attorno ai grandi centri abitati.

In Sicilia, dunque, si osserva una fase di stagnazione se non di **declino demografico** che potrà condurre a rilevanti problemi nella tenuta del welfare sociale spostando la spesa pubblica e gli investimenti in direzione soprattutto delle fasce più anziane della popolazione. Ciononostante la Sicilia resta ancora una popolazione giovane in media se paragonata alle principali popolazioni europee ma con una più rapida tendenza all'invecchiamento. La crescente urbanizzazione dei territori costieri soprattutto in prossimità delle città più grandi a causa di una forte migrazione dalle aree più interne determina anch'essa la necessità di proseguire con le politiche regionali che negli anni più recenti hanno individuato nei territori urbani e interni una priorità di intervento con l'obiettivo di invertire questi trend negativi.

2.2 VERSO UNA SICILIA PIÙ INTELLIGENTE

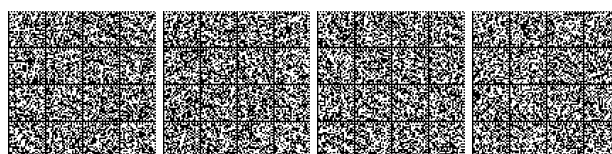
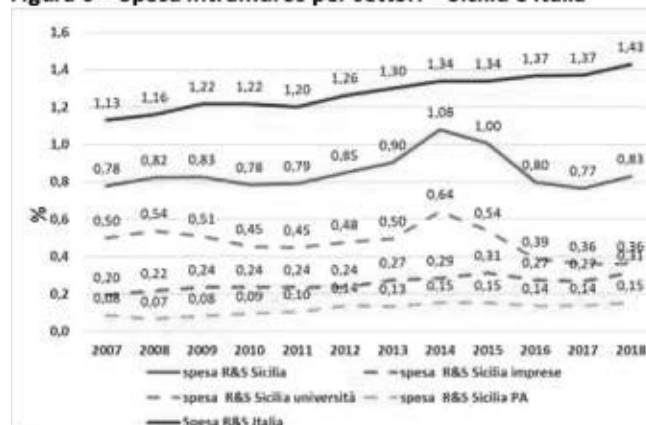
L'attività di ricerca e sviluppo (R&S) rappresenta una variabile strategica della competitività dei sistemi economici, in quanto permette di incorporare elevati contenuti di conoscenza nella produzione di beni e servizi, con impatti positivi sui risultati economici complessivi. Attraverso la leva della innovazione le imprese possono aumentare la propria produttività e conquistare nuovi mercati, diventando più redditizie e trovandosi nella condizione di poter investire e assumere più dipendenti. L'innovazione è anche la chiave per assicurare maggiore sostenibilità alla crescita sganciando la creazione di valore dal consumo di risorse e soprattutto per recuperare più velocemente i nuovi gap causati dalla pandemia in corso.

In tale ambito la Sicilia mostra dei gravi ritardi rispetto ai valori obiettivo o ai livelli registrati da territori più virtuosi. Confrontando i principali indicatori su spese in ricerca e sviluppo e numero di addetti alla ricerca *intra muros*, emerge che la percentuale di risorse destinate alla ricerca sul totale del PIL si colloca ben al di sotto del target del 3% definito nell'ambito degli obiettivi di Europa 2020. Nel raffronto con il dato nazionale (ultimi

Tabella 3 – Principali indicatori R&S e innovazione

Indicatori	Sicilia	Mezzogiorno	Italia
- Spesa in R&S sul Pil (%)	0,83	0,92	1,43
- Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche (ogni 1000 abitanti)	8	8,8	13,2
- Numero di addetti alla R&S (%)	1,8	2,5	5,2
- N. ricercatori (per milione di abitanti)	1.628	nd	3.486
- di cui donne	37,2%		33,8%
- Intensità brevettuale (ogni milione di abitanti)	8,7	12,7	74,6
- Imprese innovative (%)	37,1	40,2	48,7
- Spesa in innovazione per addetto	6,5mila	nd	7,8mila
- Incidenza delle imprese che hanno un sito web/home page (%)	51,4	56,5	72,1
- Vendita on line (%)	11,1	14,4	14
- Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile (%)	93,6	93,2	94,5

Figura 6 – Spesa intramuros per settori – Sicilia e Italia



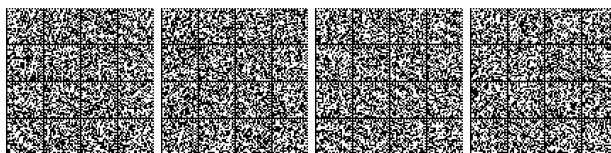
disponibili), in Sicilia, in particolare, la spesa totale in R&S si colloca su valori distanti dal valore medio nazionale, che nel 2018 era pari all'1,43% del PIL (tabella 3). In Sicilia appare in calo la spesa in R&S delle Università mentre aumentano lievemente le quote della PA e delle imprese (figura 6). Anche il numero di personale addetto ad attività di R&S conferma il ritardo della Sicilia nell'investimento in attività votate alla innovazione. Rispetto al dato medio nazionale in Sicilia per milione di abitanti opera poco più di un terzo del numero di ricercatori per milione di abitante a livello nazionale, di cui solo il 37% è donna. La scarsa propensione all'innovazione del sistema produttivo e alla brevettazione emerge anche dal dato sugli investimenti in R&S finanziati con fondi privati che con un modesto 37% del totale, si colloca ben al di sotto delle regioni *leader* a livello nazionale (Lombardia 82%) e del dato medio nazionale (63%) (Fonte Istat 2018). Quanto alle performance della Sicilia, il *Regional Innovation Scoreboard* sintetizza le performance innovative di un'area. I risultati dell'edizione 2019 segnalano progressi incoraggianti per la regione (variazione score 2011-2019: +6,7) rispetto alle altre aree italiane ed alla media europea (+4,7), ma c'è ancora molto da fare. Non a caso la Sicilia, con un indice di 56,5 (Eu:100), si colloca nella fascia medio-bassa del gruppo dei "Moderate", posizionandosi al terz'ultimo posto nella classifica nazionale. La debole presenza di grandi imprese o di realtà aziendali più piccole ma sensibili all'innovazione e con margini di profitto congrui a sostenere la ricerca e la sperimentazione su prodotti nuovi o "migliorati" rappresenta un limite allo sviluppo, così come un tessuto imprenditoriale prevalentemente incentrato su settori maturi e poco orientato alla manifattura specializzata, costituisce un ostacolo alla maggiore penetrazione dell'innovazione nell'economia regionale.

Inoltre, il sistema imprenditoriale regionale costituito prevalentemente da piccole e micro imprese mostra grandi difficoltà nel fare rete tra esse e di sostenere i rischi tipicamente connessi alle attività di R&S ovvero i lunghi tempi di ritorno degli investimenti e le maggiori difficoltà ad accedere ai mercati del capitale. Dai dati del Registro statistico delle imprese attive emerge che solo il 26,5% delle imprese con almeno 10 addetti hanno introdotto nell'ultimo triennio innovazioni tecnologiche, a fronte di un dato nazionale che si attesta al

Se la componente privata della R&S in Sicilia stenta ad avvicinarsi ai livelli delle realtà del nord Italia o ai valori medi nazionali, per ciò che invece riguarda la componente pubblica la Sicilia mostra numerosi **centri di ricerca pubblici** che operano su un variegato spettro di domini scientifici con la presenza di quasi tutti i maggiori centri di ricerca nazionali. In Sicilia vi sono 315 laboratori di ricerca pubblici concentrati soprattutto nelle province di Palermo, Catania e Messina (fonte S3 2014-2020 Sicilia). Il CNR dispone di circa 86 laboratori di ricerca localizzati soprattutto in provincia di Messina. Sono presenti 4 poli universitari, localizzati presso Palermo, Catania, Messina ed Enna. In generale, gli ostacoli alla maggiore propensione alla innovazione in Sicilia risultano quindi sostanzialmente legati alla scarsa capacità delle imprese di produrre innovazione in maniera autonoma ma anche di esprimere, malgrado le azioni di supporto disponibili, una domanda qualificata di innovazione nei confronti delle istituzioni di ricerca e delle università. Il finanziamento regionale delle infrastrutture di ricerca ha contribuito al raggiungimento di molteplici risultati quali: l'innalzamento delle competenze in ambiti scientifici di frontiera, il potenziamento del livello di monitoraggio dell'inquinamento marino sia costiero che sulle profondità abissali, il trasferimento delle conoscenze e dei risultati della ricerca al mondo dell'impresa nel suo indotto high-tech e lo sviluppo del capitale umano, la possibilità per i ricercatori siciliani di utilizzare attrezzature molto avanzate dal punto di vista tecnologico, l'innalzamento della qualità dei servizi medici, un rafforzamento degli strumenti di contrasto agli effetti dei sismi, lo sviluppo di sistemi di gestione "open-data" dei risultati della ricerca, un contributo agli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda ONU 2030 e la promozione di collaborazioni scientifiche a livello nazionale ed internazionale anche con riferimento ad IR appartenenti alla roadmap ESFRI.

In parallelo diventa rilevante, a tal proposito, sfruttare il discreto livello degli investimenti in R&S delle Università, ma anche degli EPR, e la buona propensione delle imprese a stipulare accordi di cooperazione per l'innovazione, peraltro superiore alla media nazionale (17,5% contro 13,6%, dati Istat).

In sintesi, occorre mettere a frutto questi elementi positivi che sono stati registrati sul territorio nel corso dell'attuale ciclo di programmazione in termini di capacità di realizzazione di progetti di ricerca collaborativa e, in particolare, per il sostegno all'avanzamento tecnologico delle imprese attraverso il finanziamento di linee pilota e azioni di validazione precoce dei prodotti e di dimostrazione su larga scala.



35,7%, mentre, con riferimento ai progetti di innovazione, risulta che circa un quarto si è focalizzato prevalentemente in progetti di acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti e circa un quinto in acquisizione o sviluppo di software e in attività di ricerca e sviluppo all'interno della propria impresa. Infine, dai dati ISTAT sul censimento permanente delle imprese 2019, emerge come il 77,1% delle imprese con 10 o più addetti ha avviato azioni per ridurre l'impatto ambientale e il 22,5% intende attivare o incrementare misure finalizzate alla responsabilità sociale ed ambientale dimostrando una particolare attenzione all'ambiente. Questi dati forniscono elementi confortanti se li contestualizziamo in chiave programmazione 21-27 in cui gli investimenti alle imprese finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali sono l'asse portante della programmazione comunitaria e nazionale.

Focus imprese

L'impatto della crisi Covid 19 sul tessuto produttivo siciliano, caratterizzato da un'elevatissima percentuale di piccole e medie imprese, si è manifestato nella repentina e marcata riduzione del fatturato che sta determinando come prima conseguenza un significativo aumento del fabbisogno di liquidità delle imprese. A ulteriore conferma delle difficoltà che attanagliano il tessuto manifatturiero siciliano, è emerso che, nel

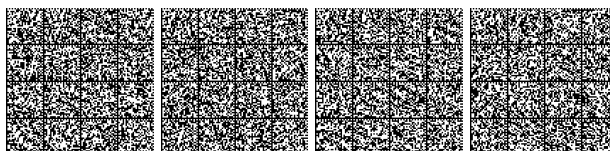
bimestre marzo-aprile 2020, il 17,5% delle imprese siciliane non ha conseguito alcun fatturato. Tale incidenza è sostanzialmente allineata al dato associato alla circoscrizione territoriale del Mezzogiorno, ma risulta essere superiore alla percentuale di imprese senza fatturato registrata in media in Italia (14,6%). Le PMI rappresentano, quindi, il cuore, adesso in grande affanno, del sistema produttivo siciliano e possono costituire il fulcro di una transizione verso un modello di crescita più inclusivo e sostenibile, in grado di offrire opportunità ai giovani che devono entrare nel mondo del lavoro e di mitigare i problemi di disoccupazione o sottoimpiego della restante parte della popolazione. A fine 2019, nel territorio siciliano risultano attive 370.083 imprese, ossia il 7,2% del totale imprese a livello nazionale, ma se si esamina soltanto il settore manifatturiero le imprese che operano in Sicilia si attestano a 27.195, ossia il 5,7% dello stock a livello nazionale. Anche la densità delle imprese in rapporto alla popolazione è bassa, essendo pari a fine 2019 a 74 imprese attive ogni mille abitanti, a fronte del dato medio nazionale di 85 imprese attive ogni mille abitanti, testimoniando una ridotta vitalità del tessuto produttivo siciliano e una limitata capacità imprenditoriale degli abitanti. Se si restringe l'analisi alle sole imprese manifatturiere, il quadro è sostanzialmente simile ponendo la Sicilia nelle ultime posizioni a livello nazionale con 5,4 imprese manifatturiere ogni mille abitanti a fronte delle quasi 8 imprese attive ogni mille abitanti a livello nazionale (tabella 4).

In termini di specializzazione produttiva (tabella 5), il sistema delle imprese in Sicilia ha una maggiore concentrazione nei settori del Commercio, delle attività di alloggio e ristorazione, attività professionali scientifiche e tecniche, delle Costruzioni, dell'Istruzione, sanità e assistenza sociale e infine delle attività finanziarie e assicurative. Dal punto di vista della variazione del numero di imprese, l'evoluzione del numero di aziende del quinquennio 2014-2018 mette in evidenza una relativa stabilità del numero di imprese Siciliane. Tale rappresentazione non tiene conto della consistente riduzione

Tabella 4 - Principali indicatori del settore delle imprese – Anno 2018

	Sicilia	Italia
N. imprese (escl. agricole)	271.190	4.404.501
N. imprese/ milione di ab.	74.470	72.971
N. di imprese manifatturiere	27.195	377.698
N. imprese manifatturiere/1000 ab.	5,4	7,9
Primi cinque settori manifatturieri per numero di imprese	<ol style="list-style-type: none"> 1. Industria alimentare; 2. Fabbricazione prodotti in metallo; 3. Riparazione, manutenzione e installazione macchine e apparecchiature; 4. Fabbricazione altri prodotti non metalliferi; 5. Industria del legno. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Fabbricazione prodotti in metallo; 2. Industria alimentare; 3. Riparazione, manutenzione e installazione macchine e apparecchiature; 4. Confezione di articoli di abbigliamento; 5. Altre industrie manifatturiere.

Fonte: Istat



del numero di imprese attive in Sicilia avvenuta nel corso della crisi 2008-2014, che ha determinato una consistente flessione del numero di imprese attive (-6,1%) e ha riportato la struttura produttiva ad un assetto simile a quello degli anni '90¹⁵.

La maggioranza delle imprese siciliane rientra nella categoria delle micro imprese con un numero di addetti tra 0 e 9. Tale categoria rappresenta il 96,6% delle imprese siciliane al cui interno, comunque, esiste un insieme di piccole e medie imprese più strutturate su cui potenzialmente innestare mirate politiche di crescita, finalizzate all'accrescimento della competitività sotto il profilo della qualità, dell'innovazione e della sostenibilità delle produzioni. Le criticità dipendono in larga parte dalle ridotte dimensioni medie delle imprese regionali, dalla loro cronica modesta propensione a creare reti, uscendo da una logica di innovazione individuale che non permette l'aggancio stabile a tipologie produttive più competitive e

ad alto contenuto tecnologico, quali quelle che attualmente stanno imponendosi sul mercato mondiale. Al contrario, il rischio è il mantenimento di un modello produttivo come quello attuale, che condurrebbe la Sicilia sempre più verso una condizione di marginalità nei mercati. Nel quadro di condizioni strutturali sostanzialmente analoghe le imprese siciliane soffrono di condizioni di contesto poco favorevoli allo sviluppo della competitività. Per la Sicilia, l'indice di competitività regionale elaborato annualmente dalla Unione Europea vede piazzarsi la regione al 241 su 268 posizioni. Al di là di aspetti quali la disponibilità di infrastrutture di trasporto adeguate, di efficienza del sistema educativo e di dinamismo del mercato del lavoro, i due elementi chiave che sembrano essere particolarmente rilevanti e penalizzanti per la competitività del sistema produttivo riguardano la dinamica dell'innovazione e l'efficienza delle istituzioni.

In un tessuto imprenditoriale ancora poco orientato all'innovazione, tuttavia in Sicilia possiamo osservare alcune eccellenze internazionali che rappresentano la punta del sistema innovativo nazionale, ovvero l'area della cosiddetta "Etna Valley" in cui operano molte PMI grazie alla presenza di una grande impresa multinazionale, la **ST Microelectronics**, che col suo ampio indotto può vantare un posizionamento competitivo rilevante nel panorama nazionale ed internazionale nel campo della microelettronica. Inoltre, al fine di limitare tali debolezze diventa fondamentale l'attrazione di capitali dall'estero che può contribuire ad innalzare il livello di internazionalizzazione delle PMI siciliane e diffondere spillover di conoscenza; anche ricorrendo alla realizzazione di centri avanzati di ricerca che si aprano maggiormente alle imprese in continuità con una tendenza già positivamente avviata sul territorio regionale tramite il supporto alle infrastrutture di ricerca finanziate nei settori strategici per guidare la Sicilia verso una specializzazione più intelligente. Nel solco di tale politica di investimento, assume rilievo la proposta di realizzazione del Centro di eccellenza per la sostenibilità ambientale e della salute dell'uomo tramite la riqualificazione dell'area **ex Roosevelt** di Palermo.

La Sicilia si caratterizza per un inferiore numero dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche, 8 ogni 1000 abitanti, contro 8,8 al Sud e 13,2 in Italia. Appare necessario quindi sostenere anche la nascita di start up innovative ad alta intensità di applicazione di conoscenza che contribuiscano all'innalzamento delle competenze diffuse nel settore manifatturiero e sviluppare luoghi di innovazione aperta che possano generare soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale. In particolare, la mappatura delle start-up innovative italiane conferma che il sistema italiano dell'innovazione poggia sulla capacità innovativa tradizionale del nostro Paese, costituita dai distretti industriali e segue la dorsale adriatica, mentre è più in ritardo il Mezzogiorno e ancor di più la Sicilia (figura 7). La presenza di startup innovative in Italia è, quindi,

Tabella 5 - Composizione percentuale delle imprese per settore economico – Anno 2018

Settore economico	Sicilia	Italia
Commercio	31,3%	24,3%
Trasporto e magazzinaggio	2,7%	2,7%
Attività manifatturiere	7,5%	8,6%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	15,8%	17,4%
Costruzioni	9,6%	11,2%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,1%	7,5%
Istruzione sanità e assistenza sociale	9,3%	7,8%
Servizi di informazione e comunicazione	1,8%	2,4%
Attività finanziarie e assicurative	2,2%	2,3%
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,1%	0,0%
Altro	11,6%	15,8%

Fonte elaborazioni su dati Istat

¹⁵ I settori che hanno registrato le maggiori riduzioni di stock in termini percentuali sono stati quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-22,2%), dell'industria in senso stretto (-22,0%) e dei trasporti e magazzinaggio (-15,7%). Nel periodo considerato crescono invece le imprese attive nel settore dei servizi di alloggio e ristorazione, con una crescita dell'88,7% dello stock e un incremento di 12.284 unità.



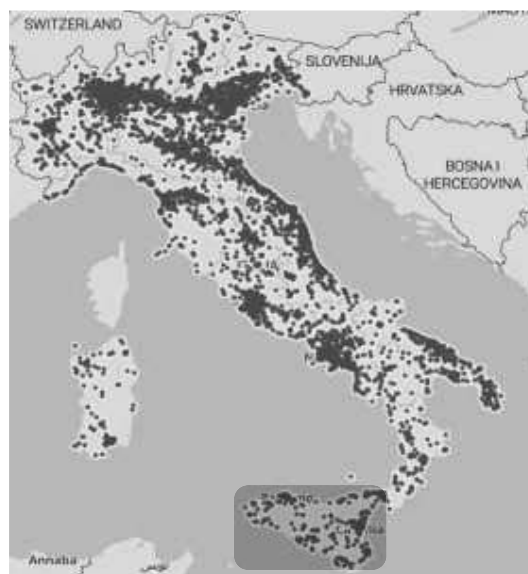
fortemente concentrata nel Centro-Nord, in particolare nel Nord-Ovest e risulta del tutto marginale in Sicilia¹⁶ al cui interno si distinguono Catania e Palermo.

Andando oltre al manifatturiero, in Sicilia è in atto una intensa diffusione di imprese nel settore della **Bioeconomia**, settore di grande rilievo che in Italia, nel 2018, ha generato un output pari a 345 mld di euro, occupando oltre due milioni di persone. La Bioeconomia rappresenta il 10,2% in termini di produzione e l'8,1% in termini di occupati sul totale dell'economia del nostro Paese nel 2018. La filiera agro-alimentare è uno dei pilastri della Bioeconomia, generandone oltre la metà del valore della produzione e dell'occupazione (Centro SRM Napoli, 2020). Se si considera la classifica europea per Valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca, la Sicilia si posiziona al 6° posto (prima è l'Andalusia), mentre nella classifica nazionale è al 4° posto dopo Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. La regione primeggia anche in termini di numero di aziende attive, posizionandosi al 2° posto nella classifica regionale (1° la Puglia) ed è prima in Italia per Superficie agricola in uso. La Sicilia fa anche da traino alla crescita delle superfici coltivate: è la regione più "bio" che detiene il 26% dei terreni destinati a coltivazioni biologiche, valore più alto in Italia, ed ha il numero più alto di aziende con coltivazioni bio, ben oltre 30.000. Anche in riferimento al settore a valle dell'industria alimentare e delle bevande e del tabacco, la Sicilia si contraddistingue nel panorama nazionale. In termini di generazione di valore aggiunto, è al 9° posto in Italia, mentre è al 3° posto per l'elevata specializzazione in termini di peso del settore sul totale del manifatturiero.

Un altro settore di rilevanza strategica per l'economia insulare è quello riconducibile alla **blue economy**¹⁷ che include le attività dei settori economici riconducibili alla risorsa mare. Queste attività occupano 25.000 soggetti in Sicilia, localizzati principalmente lungo la costa meridionale e occidentale, lungo quella orientale da Catania a Siracusa, lungo la costa della provincia di Palermo. Emergono alcuni poli in cui l'economia del mare riveste un peso molto rilevante sull'occupazione locale, con quote di addetti che superano il 20% del totale (Portopalo di Capo Passero, Cinisi, Santa Flavia, Lampedusa e Linosa), e -nelle stesse aree- numerosi altri in cui le quote sono comprese tra il 5% e il 20% dell'occupazione totale.

In parallelo alla ricerca e innovazione, **l'economia digitale** rappresenta oggi una delle maggiori opportunità per creare i posti di lavoro in un mercato in fase di evoluzione e profonda trasformazione. La connettività digitale al tempo di COVID-19 è diventata uno strumento fondamentale per individui, governi e imprese per garantire la continuità delle attività economiche e sociali nonostante il distanziamento sociale e il blocco parziale della produzione. I governi devono garantire la continuità dei servizi pubblici consentendo ai cittadini di utilizzare la tecnologia digitale e promuovere iniziative di e-learning

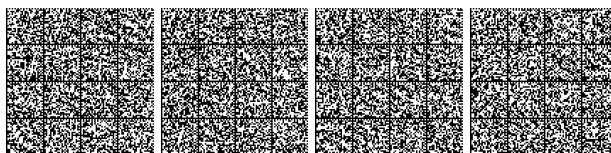
Figura 7 – Mappatura start innovative e dettaglio Sicilia - 2017



La Sicilia ha recentemente definito la propria **strategia per la transizione digitale** che punta a sfruttare i cambiamenti indotti dal crescente utilizzo delle tecnologie digitali in quasi tutti i tipi di attività umane e ha elaborato la propria Agenda Digitale che, unitamente al potenziamento della infrastrutturazione digitale, prevede l'implementazione di soluzioni avanzate per la erogazione di servizi di e-Government e di e-Health.

¹⁶ Il numero di start up innovative in Sicilia al terzo trimestre 2020, in base al cruscotto Mise-Unioncamere, è di 578.

¹⁷ La Blue economy comprende le attività di pesca e acquacoltura; estrazione di petrolio greggio e di gas naturale; lavorazione e conservazione di del pesce; costruzione di navi e imbarcazioni; trasporto marittimo; magazzino e attività di supporto ai trasporti mentre le attività legate al turismo sono analizzate successivamente «The Blue Economy report 2019» a cura della Commissione Europea.



per garantire la continuità dell'istruzione. Le TIC e la digitalizzazione possono migliorare l'assistenza sanitaria attraverso l'introduzione della tecnologia di telemedicina, alimentata da Internet, che può consentire ai pazienti di avere consultazioni virtuali faccia a faccia con specialisti e di monitorare i loro piani di trattamento a distanza senza la necessità di contatto fisico, alleviare le strutture sanitarie congestionate ed evitare la necessità di viaggiare per i pazienti remoti e qualsiasi rischio di ulteriore infezione.

Ad oggi, nonostante l'accesso ai servizi digitali abbia conosciuto una rapida espansione in Sicilia grazie alla diffusione e alla copertura territoriale della rete di connessione, rimangono ampi i margini di crescita e persistono alcune marcate differenze a livello interno che dovranno essere superate. Il numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente è passato dallo 0,3% del 2015 al 14,2% del 2018 (valore nazionale 16,2%) e il grado di utilizzo di Internet nelle famiglie è cresciuto notevolmente passando dal 45,9% del 2012 al 67,3% del 2019 così come è cresciuta la disponibilità di Wi-Fi pubblico nei Comuni, che è passata sempre dal 2012 al 2018, dal 18,7% al 46,1%. Nello stesso periodo è aumentato il numero di Comuni con servizi pienamente interattivi (in percentuale sul totale dei Comuni) che dal 10% del 2012 è passato al 27% del 2018 (Fonte Istat, vari anni).

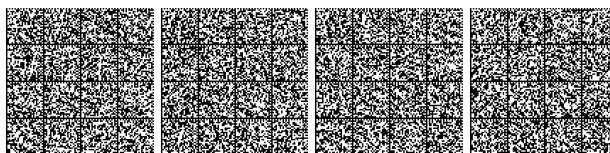
Sul versante dell'uso delle tecnologie digitali da parte delle imprese, dai dati del Registro statistico delle imprese attive, emerge come il 93,6% delle imprese del settore industriale con 10 o più addetti dispone di collegamento a banda larga, ma solo il 51,4% ha un sito internet, mentre il numero di aziende attive nel commercio elettronico o che effettua vendite online è solo dell'11,1%. Le tecnologie su cui si sono orientate il maggior numero di imprese riguardano quelle basate su internet (46,1%), le connessioni ad internet mediante fibra ottica (33,9%) ovvero mediante 4G e 5G (26,9%) e la sicurezza informatica (21,4%). Soltanto un'impresa su 20 investe invece negli ambiti di applicazione dell'intelligenza artificiale e sull'internet delle cose. Infine, solo un'impresa su 50, invece, ha effettuato investimenti su stampanti in 3d oppure in elaborazione e analisi di big data.

Al fine di garantire il pieno sviluppo dei servizi digitali, è necessario potenziare le **infrastrutture a banda larga** in quanto fondamentali per la transizione verso economie ad alta intensità di conoscenza ed essenziali come motore della crescita economica e dello sviluppo sociale, per ridurre la povertà e creare opportunità di lavoro, soprattutto per i giovani e per le donne. Gli sviluppi recenti sono stati talmente rapidi che, a livello globale, l'Europa è passata da leader digitale ad area in ritardo di sviluppo nell'arco di un solo decennio, rimanendo indietro, e alla mercé dei Paesi leader, nella connettività mobile e Internet fissa ultraveloce, nonché nello sviluppo e nella produzione delle tecnologie pertinenti.

Ovviamente l'accesso limitato alle infrastrutture ICT è un fattore significativo che influisce sullo sviluppo tecnologico e sulla trasformazione digitale di un territorio, in particolare nelle zone rurali. Si stima che per ogni aumento del 10% della penetrazione della banda larga ci sarà un corrispondente aumento dell'1,38% della crescita economica di una specifica area.

La Sicilia, nel corso degli ultimi anni ha agito attivamente in chiave di investimenti per il potenziamento della rete dati puntando sul completamento del processo di infrastrutturazione con il rilegamento di tutto il territorio siciliano con tecnologia di connessione in Banda Ultra Larga, ma anche con il consolidamento del Data Center regionale e di Polo Strategico Nazionale Sicilia. In tre anni la spesa è passata da 1,5 milioni a 283 milioni di euro, raggiungendo circa l'88% dell'assegnazione europea (321 mil €) e trasformando la Sicilia in una delle Regioni tra le più digitalizzate in Italia.

Sebbene l'individuazione dell'effettivo tasso di copertura broadband e ultra broadband è ancora un'operazione piuttosto complessa, ad oggi, la Sicilia è tra le prime regioni italiane per percentuale di territorio coperto da **reti di trasmissioni veloci di ultima generazione**. Secondo i dati dell'I-Com (Istituto per la Competitività, 2019) la copertura regionale in banda larga o ultra larga si attesta sull'88,8%. La prevalenza della Sicilia si conferma anche a livello provinciale, con al primo posto Siracusa, con una copertura del 99,4%, al quarto Palermo (97,1%), al 7° Caltanissetta (96,5%), al 9° Trapani e al 10° Ragusa (96,1%).



2.3 VERSO UNA SICILIA PIÙ VERDE

Nei prossimi decenni l'Europa, attraverso il New Green Deal, mira a favorire una transizione equa e giusta verso un'economia sostenibile e con impatto ambientale zero in tutti i Paesi membri attraverso una trasformazione equilibrata, che non lasci indietro nessun cittadino e regione del blocco UE. L'obiettivo è la decarbonizzazione del settore energetico che rappresenta il 75% delle emissioni inquinanti relativamente a tutto il sistema di produzione industriale, ripensare la mobilità, responsabile per il 25% delle emissioni inquinanti nel continente, in termini di sostenibilità e coinvolgere il settore edilizio favorendo la costruzione di nuovi edifici abitativi e la manutenzione di quelli esistenti in un'ottica di risparmio energetico. Sebbene ci siano stati molti sforzi per un'economia a basse emissioni di carbonio nell'UE, la Sicilia rimane un'area fortemente dipendente dai combustibili fossili. I dati regionali indicano che la **produzione energetica regionale** è attribuibile al termoelettrico (12.470,8 GWh) per il 71%, seguita dall'eolico con una produzione pari a 2.761,3 GWh e dal fotovoltaico con una produzione pari a 1.925,7 GWh (anno 2017).

Con specifico riferimento al fotovoltaico, è da sottolineare il consistente aumento negli ultimi anni degli impianti entrati in esercizio nel territorio regionale, nonostante l'esaurimento delle disponibilità incentivanti che tanto avevano contribuito alla crescita del settore. Nel 2017, in termini di potenza installata, Catania rappresentava la prima provincia in Sicilia (220 MW), seguita dalla provincia di Ragusa (209 MW), mentre Messina rappresentava l'ultima provincia (63,8 MW). Tuttavia, nonostante la cospicua presenza sul territorio regionale di impianti di trasformazione energetica/raffinazione e, negli ultimi anni, di impianti alimentati da fonti rinnovabili, il prezzo zonale del mercato Sicilia è risultato maggiore del PUN (Prezzo Unico Nazionale) nel triennio 2016-2018 (tabella 6), con inevitabili ripercussioni sul costo dell'energia elettrica. Tale differenza di prezzo è fondamentalmente dovuta al differente mix zonale di produzione e vendita. I picchi di prezzo della zona Sicilia si registrano soprattutto nelle ore serali, quando è più elevata la quota di mercato della produzione termoelettrica. In tale situazione, possibili occasioni di riduzione del differenziale dei prezzi potranno scaturire:

- dall'ulteriore incremento di produzione da FER prevista dal Piano Energetico ed Ambientale Regionale 2030 anche tramite il ricorso a sistemi di accumulo. A tale scopo si sottolinea come nei mesi in cui la produzione di FER copre una quota maggiore del fabbisogno (marzo, aprile, ottobre e novembre) il differenziale risulti più basso;
- dallo sviluppo della rete regionale in modo da rimuovere i vincoli interni di scambio di energia tra l'area orientale e occidentale dell'isola;

Volgendo lo sguardo ai consumi, l'energia totale richiesta dalla Regione Siciliana nell'anno 2017 (ultimo anno disponibile) è stata di circa 19,6 TWh, in aumento rispetto al 2016 di circa il 3,6%. La ripartizione dei consumi vede il comparto industriale (33%), il settore domestico (32%) e il terziario (32%), quali maggiori consumatori di energia, mentre il settore agricolo (2%) e la trazione ferroviaria (1%) assorbono una quota residuale dei consumi. Relativamente ai consumi del comparto residenziale, su questo incidono sia le caratteristiche di un parco edilizio caratterizzato da prestazioni energetiche tipiche degli standard dell'epoca di costruzione

Nella piena consapevolezza dell'importanza della **pianificazione** nel settore energetico, la Regione ha promosso il programma di finanziamento e ripartizione di risorse a tutti i Comuni della Sicilia - c.d. Start up Patto dei Sindaci - per sostenerli finanziariamente nella redazione dell'Inventario di base delle emissioni (**IBE**) e nella redazione del Piano d'azione per l'energia sostenibile (**PAES**). I Piani di Azione per l'Energia Sostenibile (**PAES**) sono finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica, all'aumento del ricorso alle fonti di energia rinnovabile e alla promozione dell'uso razionale dell'energia nelle aree urbane.

Tabella 6 – Confronti prezzi energia

	2016	2017	2018
PUN (EURO/MWh)	42,8	53,9	61,3
Sicilia (EURO/MWh)	47,6	60,7	69,5
%	11,3%	12,6%	13,3%

Fonte: Piano Energetico Ambientale della Regione Siciliana - PEARS 2030.



(principalmente anni 70-80), quanto la diffusa richiesta di raffrescamento estivo degli ambienti, che ha ulteriormente acuito il problema dei picchi di richiesta di potenza elettrica in rete. Nonostante ciò, va tuttavia rilevato che le condizioni di clima e di insolazione della Sicilia offrono peculiari opportunità di intervento sul parco edilizio per la realizzazione di edifici "a quasi zero emissioni" o anche "a energia positiva" facendo leva sull'utilizzo integrato delle fonti rinnovabili, considerato che a tale mercato, comprendente sia le nuove costruzioni che le ristrutturazioni, va imputata la produzione di circa il 40% del PIL siciliano. In tale contesto, un importante contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Unione Europea in tema di cambiamento climatico e sostenibilità energetica potrà derivare dall'implementazione da parte dei comuni siciliani dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), strumenti necessari per una pianificazione strategica sostenibile ed integrata dei loro contesti urbani.

La situazione siciliana rappresentata da ISPRA sulla base dei dati del PAI appare sensibilmente sottostimata rispetto al contesto nazionale in quanto i dati risentono delle disomogeneità di mappatura e classificazione, dovute principalmente alle differenti metodologie utilizzate dalle Autorità di Bacino per la valutazione della pericolosità da frana ed idraulica. Dalla lettura dei dati elaborati dal Dipartimento regionale della Protezione Civile relativamente alla propensione al dissesto geomorfologico del territorio regionale emergono valori sensibilmente maggiori rispetto alle analisi condotte da ISPRA: il 25% del territorio è definito a "pericolosità da frana" e di questo il 9% "a pericolosità da frana elevata o molto elevata".

Nel corso degli ultimi decenni il tema del **dissesto idrogeologico** in Sicilia ha riscosso particolare attenzione, come testimonia l'impiego di ingenti risorse per l'attuazione di interventi di prevenzione dei fenomeni di dissesto e di ripristino dei danni su tutto il territorio regionale. Il maggiore risalto accordato alla cura e tutela del territorio scaturisce dalla presa di coscienza della condizione di vulnerabilità del territorio siciliano, fortemente esposto al rischio idrogeologico, come confermato dal susseguirsi negli ultimi anni di eventi meteorologici particolarmente intensi, che hanno provocato gravi disagi per la popolazione, per il sistema di viabilità e per le infrastrutture di comunicazione, finendo infine per incidere sull'operatività del tessuto economico e produttivo.

I dati relativi ai fenomeni *franos* (ISPRA 2018 , mosaicatura 2017) indicano che in Sicilia il 5,8% del territorio, pari a 1.496 km², è soggetto a "pericolosità da frana" e di questi circa 395 km² "a pericolosità da frana elevata o molto elevata"). Le aree maggiormente soggette a pericolosità da frana elevata o molto elevata sono prevalentemente concentrate in provincia di Palermo (166 km², circa il 42% del totale regionale) e in provincia di Messina (93 km², pari al 23,5% del totale regionale).

Figura 8 – Mappa del dissesto idrogeologico in Sicilia - Anno 2017



Fonte: ISPRA

La popolazione siciliana esposta a rischio frana in aree a pericolosità elevata e molto elevata è pari a quasi 56.000 residenti, che corrisponde all'1,1% della popolazione complessiva , in aumento rispetto al 2015, a fronte di un valore nazionale del 2,2%, e pari a 1.281.970 residenti (figura 8). Con



riferimento alle *alluvioni* (ISPRA 2018, mosaicatura 2017) le aree a “pericolosità idraulica” elevata in Sicilia corrispondono a 245,5 km², mentre ammontano a 353 km² quelle a pericolosità media e a 425,2 km² quelle a pericolosità bassa (scenario massimo atteso). Con riferimento allo scenario medio, la provincia di Catania è quella con la maggiore superficie a pericolosità idraulica (197,6 km²) pari al 5,5% del suo territorio e al 56% di tutta l’area a pericolosità idraulica regionale (figura 8).

In merito alla gestione del **Servizio Idrico Integrato**, la Regione Siciliana presenta una situazione estremamente frammentata, con ancora due terzi dei comuni gestiti in economia. Nel 2018 i gestori che operano nel campo dei servizi idrici per uso civile sono 322; nell’80,1% dei casi si tratta di gestori in economia, ovvero enti locali, e nel restante 19,9% di gestori specializzati. L’approvvigionamento della risorsa all’ingrosso (sovrambito) è invece assicurato dalla società mista Siciliacque spa. Il prelievo di acqua per uso potabile avviene prevalentemente da fonti sotterranee ed è pari a 403 litri per ogni abitante residente sul territorio regionale al giorno, in linea con il valore nazionale di 419 litri per ogni abitante al giorno (il più alto d’europa), ma sensibilmente superiore rispetto ai valori delle regioni più virtuose. Nel 2018, per la prima volta negli ultimi vent’anni, i prelievi per uso potabile sono diminuiti.

Tuttavia, appena la metà di tale volume raggiunge gli utenti finali a causa di valori estremamente elevati delle perdite in distribuzione di gran lunga maggiore della media nazionale di acqua erogata pari al 59%. La percentuale di perdite così elevata, tra le più alte tra le regioni italiane, conferma la grave inefficienza dell’infrastruttura idropotabile regionale.

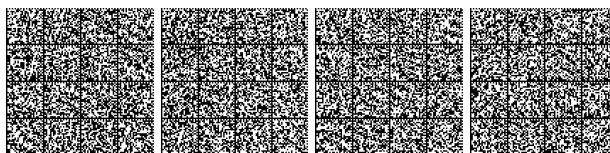
Non meno problematica è la situazione delle infrastrutture fognarie e depurative. Il servizio pubblico di fognatura è completamente assente in 25 comuni dove risiedono 321mila abitanti, il 6,4% della popolazione regionale, situati soprattutto nella provincia di Catania, mentre l’assenza del servizio di depurazione riguarda 80 comuni e 667mila residenti. Il dato rappresenta il 20,5% dei comuni siciliani ed interessa il 13,3% della popolazione regionale ed è il più elevato fra tutte le regioni d’Italia.

Per quanto attiene allo stato di qualità delle acque, le attività di monitoraggio condotte da ARPA SICILIA nel periodo 2016 - 2018 mostrano che nessuno dei 74 corsi d’acqua monitorati è in stato ecologico elevato e solo il 15% è in stato ecologico buono; tutti i corpi idrici in stato ecologico buono, ad eccezione del torrente Inganno, sono pure in stato chimico buono. Dei 18 corpi idrici lacustri monitorati 12 risultano in stato ecologico sufficiente, mentre i restanti 6 sono in stato ecologico buono; per quanto riguarda lo stato chimico solo 9 hanno conseguito lo stato buono. Tra il 2016 ed il 2018 ARPA Sicilia è pervenuta alla classificazione dello stato ecologico e chimico di 7 corpi idrici di transizione di cui solo 2 in stato ecologico sufficiente e i restanti in stato cattivo o scarso; analogamente solo 2 hanno conseguito lo stato chimico buono.

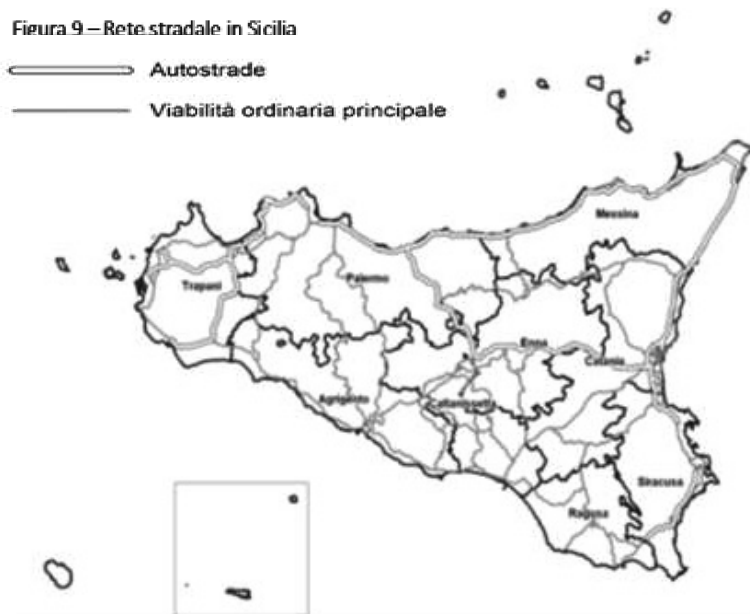
L’impegno regionale al miglioramento della gestione dei rifiuti urbani continua con la recente approvazione del **Piano dei rifiuti regionale**, che pone fine a decenni di stato emergenziale del settore rifiuti, rappresentando una importante tappa del percorso che dovrebbe chiudere con un passato fatto di continue emergenze e di gestioni commissariali.

Per quanto riguarda i corpi idrici marino –costieri, il monitoraggio ha riguardato 30 corpi idrici individuati nell’ambito dei tratti costieri ritenuti omogenei. Lo stato ecologico dei corpi idrici monitorati risulta buono in 23 casi e sufficiente nei restanti 7; il monitoraggio ha inoltre evidenziato un buono stato chimico per 7 corpi idrici ed un mancato conseguimento di buono stato per 23 corpi idrici. Infine per quanto riguarda lo stato delle acque sotterranee i risultati del monitoraggio mostrano 42 corpi idrici con stato di qualità chimica scarso e 44 corpi idrici che hanno raggiunto il buono stato.

Nell’ambito della **gestione dei rifiuti urbani**, seppure ancora su livelli ben distanti dagli obiettivi previsti a livello normativo, si registra un sensibile miglioramento della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Nel 2019, secondo gli ultimi dati pubblicati da ISPRA, la raccolta differenziata è cresciuta del 9%, attestando la regione al 38,5% contro il 29,5% che si registrava ancora nel 2018. Il dato, seppur confortante in termini di incremento percentuale, conferma la Sicilia all’ultimo posto d’Italia, ben al di sotto dei livelli medi



del Mezzogiorno che si è attestato al 50,6% e dell'Italia che supera il 61%, e lontanissima dalle regioni del nord che raggiungono anche il 70%. All'aumento della raccolta differenziata corrisponde specularmente una diminuzione del conferimento in discarica, con l'Isola che ha ridotto in un anno l'abbancamento del 17,4%, facendo scendere la quota complessiva dei rifiuti trasportati in discarica al 58% (era il 69% nel 2018). Tale risultato, purtroppo tra i peggiori a livello nazionale, mostra in maniera evidente il deficit impiantistico di cui soffre la regione.

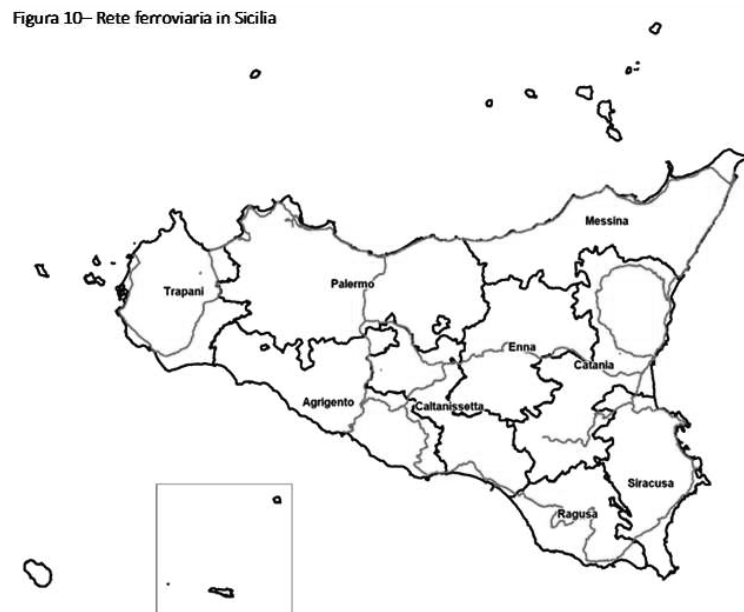


2.4 VERSO UNA SICILIA PIÙ CONNESSA

Lo sviluppo di una connessione infrastrutturale è chiaramente un elemento di fondamentale importanza per lo sviluppo del territorio (figura 9). Gli elementi maggiormente critici riguardano l'assenza di connessioni autostradali lungo la costa meridionale della Sicilia e le altre connessioni ostacolate dalle complesse caratteristiche orografiche del territorio che impattano soprattutto sulla viabilità interprovinciale.

Il sistema viario è quindi prevalentemente agganciato a infrastrutture regionali e provinciali, poco connesso a grandi assi autostradali, anche come conseguenza della sua natura insulare. Ciononostante, si osserva una dotazione che va oltre le medie nazionali: 28,1 km di strade regionali e provinciali ogni 10 mila abitanti (23,5 km la media Italia), contro i 7 km di strade nazionali (3,7 km in Italia) e 1,4 km per autostrade (1,15 Italia).

Anche in riferimento alla diffusione del sistema stradale per Km² si ravvisa una rete poco connessa con grandi assi autostradali nazionali con 54,9 km di strade regionali e provinciali ogni 100 km² (47,2 in Italia) contro 13,7 km di strade nazionali (7,4 km in Italia) e 2,6 km di autostrade (2,3 km in Italia) (Centro SRM Napoli, 2020). Inoltre, occorre segnalare che le condizioni della rete autostradale sono particolarmente carenti a causa di interventi di manutenzione ed ammodernamento diventati sempre più esigui nel corso degli anni. La ridotta manutenzione da parte degli enti proprietari ha ancor di più penalizzato la rete stradale secondaria, particolarmente quella interna, estremamente



carente e gravata dai tempi di percorrenza dilatati, specie se si considera l'aggravarsi delle condizioni di difficoltà strutturali conseguente ad una inadeguata tutela del territorio e ad una sottovalutazione del già menzionato rischio di dissesto idrogeologico.

La rete ferroviaria regionale (figura 10) è di valenza prevalentemente locale, con assenza di tratte AV e con una preponderanza di linee a binario unico. Ampie aree dei territori centrali e sud-occidentali della regione sono prive di connessione ferroviaria, e non è presente una connessione lineare tra Palermo e Trapani, essendo la linea Alcamo-Trapani chiusa dal 2013 a causa di una serie di criticità strutturali. Nel complesso, la rete regionale risulta obsoleta e sottodotata rispetto alle medie nazionali, e non costituisce una struttura di connessione rapida tra i sistemi urbani, se non su alcune tratte limitate. Ciò è principalmente dovuto al fatto che nel corso dell'ultimo secolo è stato realizzato un esiguo numero di opere di velocizzazione e ammodernamento, sebbene i mutati fabbisogni di trasporto espressi dalle comunità locali suggerissero di procedere a sostanziali modifiche di percorso per adeguare i tracciati ferroviari: prova ne è frequentemente che i mezzi ferroviari più performanti possono circolare, su gran parte dei tracciati ferroviari esistenti (per le caratteristiche di questi), solo se assoggettati a limitazioni di peso o di velocità. Il doppio binario è presente solo per il 16% del totale della rete (media Italia 46%): 223 km su un totale di 1.369 km e ciò rende complessa l'attuazione di scambi intermodali di merci (mare-ferro). La rete regionale possiede, inoltre, un sistema ferroviario elettrificato per il 58% del totale contro una media Italia del 72%. Indubbiamente questi dati rappresentano una situazione su cui occorre intervenire urgentemente per migliorare l'efficienza del sistema complessivo migliorando anche l'aspetto tecnologico portandolo alla media del Paese.

In Sicilia, nel 2018 l'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario, quale misura di sintesi rappresentativa del grado di utilizzo del trasporto ferroviario ed espressione della percentuale di lavoratori, scolari e studenti di tre anni e più che ricorrono al treno abitualmente per recarsi a lavoro, asilo o scuola, è stato pari all'1,2%, mentre nel Mezzogiorno e in Italia tale indice si è attestato rispettivamente al 4,6% e al 6%. L'intermodalità è sicuramente un driver che va analizzato dal punto di vista strategico, sia a livello di sistema Paese, sia a livello più strettamente territoriale, ponendo attenzione al consolidamento delle infrastrutture esistenti ed alla realizzazione di nodi di interscambio che favoriscano l'attivazione di servizi intermodali.

Con riguardo, invece, ai macro-andamenti caratterizzanti il settore delle attività portuali, occorre precisare che la peculiare condizione di insularità della Sicilia ed il suo posizionamento strategico al centro del bacino del Mediterraneo hanno contribuito allo sviluppo di infrastrutture portuali ben al di sopra della media italiana e del Mezzogiorno. Tuttavia, la nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non trova riscontro in un adeguato livello di infrastrutturazione portuale e retro portuale, sia in termini di caratteristiche fisiche, sia in termini di servizi. Proprio, la discrasia fra la prospettiva di offerta di infrastrutture portuali rinvenibili sul piano nominale e gli standard di adeguatezza e funzionalità garantiti dall'infrastrutturazione portuale ad oggi esistente è generalmente addotta quale elemento di criticità alla base del mancato o incompleto sviluppo di un comparto in grado, comunque, di esprimere elevatissime potenzialità.

Infine, per quanto concerne il sistema aeroportuale siciliano, occorre specificare che esso attualmente consta di sei scali aeroportuali adibiti ad uso civile-cargo. Le infrastrutture aeroportuali siciliane, così come quelle del Mezzogiorno, non risultano adeguatamente attrezzate per accogliere logiche di trasporto intermodali, date le carenti forme di collegamento e integrazione con le altre modalità di trasporto. Ad oggi, tutti gli aeroporti siciliani dispongono, infatti, soltanto di collegamenti stradali e, fatto salvo il caso dell'aeroporto di Palermo, non sono dotati di collegamenti ferroviari. Peraltro, i collegamenti ferroviari non rappresentano, ancora, un'alternativa competitiva al trasporto su gomma. Infatti, dall'analisi dell'indicatore del *traffico passeggeri da e per aeroporti su mezzi pubblici collettivi*, calcolato come rapporto tra traffico passeggeri da e per aeroporti su mezzi pubblici collettivi in percentuale dei passeggeri imbarcati e sbarcati negli aeroporti, si evince che la Sicilia si attesta attorno al 9,9% contro un dato nazionale del 23%.

Nell'ambito dei sistemi urbani si ritiene opportuno focalizzare l'attenzione sulle attrezzature di trasporto pubblico (TPL), evidenziando che nel 2018, ultimo dato disponibile, in Sicilia il grado di utilizzazione dei mezzi



pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici ha raggiunto il 15,2%. Tale incidenza percentuale, calcolata rapportando al totale il numero di persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio facendo ricorso a mezzi pubblici di trasporto, risulta inferiore rispetto ai livelli di utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto riscontrati nel Mezzogiorno (18,4%) e su scala nazionale (21,1%). Il numero di autovetture e motocicli sul totale della popolazione, considerato come indicatore dell'utilizzo del mezzo privato in sostituzione del trasporto pubblico, è invece pari a 779 ogni 1000 abitanti. I dati evidenziano come il TPL in Sicilia ricopra un ruolo subalterno rispetto alla mobilità individuale, anche rispetto alla già bassa media di utilizzo nel Mezzogiorno e in Italia.

Relativamente all'offerta di mobilità, in Sicilia sono in circolazione 0,4 autobus ogni 1000 abitanti (per un totale di 2.490 autobus), dato poco al di sotto della media nazionale (0,7, dati PNMS al 2018). Di questi, 936 effettuano il servizio di trasporto pubblico locale urbano, ripartiti per il 5,2% in mezzi altamente inquinanti (2,7% dato nazionale) e per solo il 33,6% a basso impatto ambientale (53,5% dato nazionale). Per il servizio extraurbano, la flotta è composta in Sicilia soltanto per il 22,3% da mezzi con una classe ambientale di categoria Euro 5 o Euro 6 (36,5% dato nazionale). La quota di bus delle classi ambientali più datate in circolazione si colloca invece molto al di sopra della media nazionale, risultando pari al 13,1% in Sicilia contro il 5,6% della media nazionale. Emerge quindi un quadro caratterizzato da una scarsa sostenibilità ambientale del materiale rotabile su gomma siciliano.

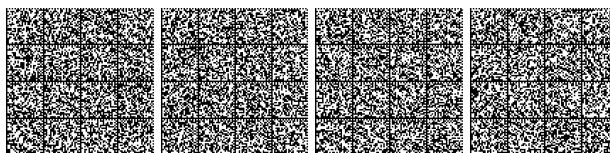
La Regione nell'ultimo decennio ha intrapreso un ampio programma di investimenti destinati a migliorare la sostenibilità e l'efficienza dei sistemi di trasporto nelle maggiori città siciliane anche con il ricorso a Grandi Progetti. Tali investimenti hanno interessato gli ultimi due cicli di programmazione del PO FESR (2007-2013 e 2014-2020). In particolare, si menzionano solo alcune infrastrutture legate ai cosiddetti "Grandi Progetti" realizzati o in corso di realizzazione:

- la rete ferroviaria per l'accesso alle aree urbane e gli interventi sul Trasporto Pubblico Locale tra i quali il prolungamento delle tratte della Ferrovia Circumetnea nell'area metropolitana della città di Catania;
- le tre linee tranviarie nella città di Palermo;
- l'autostrada Siracusa-Gela, e l'Itinerario Agrigento-Caltanissetta, nonché un importante programma di riqualificazione della viabilità secondaria;
- l'anello ferroviario di Palermo I Tratta Giachery – Politeama;
- il completamento del "Raddoppio Ferroviario Palermo – Carini Tratta urbana (tratta A);
- la tratta ferroviaria Ogliastrillo – Castelbuono;
- l'interporto di Termini Imerese;
- il potenziamento della banda ultra larga;
- la tratta Stesicoro - Aeroporto della FCE nella città di Catania.

Inoltre, secondo il Rapporto Pendolaria di Legambiente (2018), in Sicilia sono in circolazione 174 treni, con una età media pari a 19,5 anni, e una percentuale di treni con età superiore a 15 anni pari a 58,9%. I dati segnalano un elevato ritardo nell'ammodernamento parco rotabile su ferro se si confrontano i dati con i valori medi nazionali, i quali mostrano un'età media molto più bassa e pari a 15,4 anni e una quota sul totale dei treni pari al 40,5%. Infine, in termini di qualità infrastrutturale sono state considerate le percentuali dei km di rete ferroviaria a binario semplice, anziché doppio, e dei km di rete non elettrificata. Sempre secondo il Rapporto Pendolaria la rete ferroviaria è di 1.490 km, di cui l'87% è a binario semplice e il 46% a binari non elettrificati. Queste percentuali evidenziano un forte ritardo rispetto alla media delle regioni italiane.

2.5 VERSO UNA SICILIA PIÙ INCLUSIVA E COESA

Non sono ancora reperibili dati consolidati che possano fotografare compiutamente gli effetti sul **mercato del lavoro siciliano** dell'emergenza da Covid 19. Cionondimeno, le prime stime elaborate tratteggiano un quadro a tinte fosche caratterizzato, al netto del blocco dei licenziamenti disposto dal Governo, da un forte aumento del numero di persone in cerca di occupazione e da una significativa crescita del sommerso. Gli ultimi dati disponibili al 2019 evidenziano un numero di occupati in Sicilia pari a circa 1.328 mila unità, un dato sostanzialmente in linea con quanto emerso negli ultimi cinque anni. Di contro il dato al 2019 relativo al



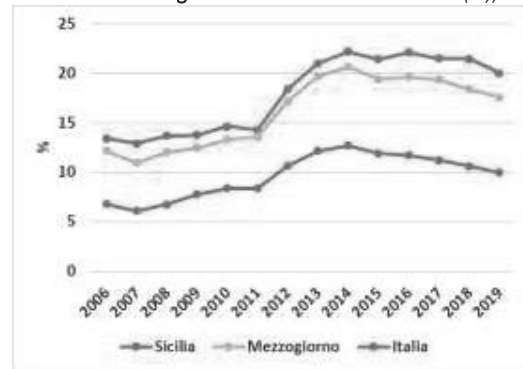
numero di persone in cerca di occupazione, pari a 341 mila unità, risulta in lieve diminuzione rispetto a quanto riscontrato nell’arco dell’ultimo quinquennio.

L’analisi dell’intero periodo 2007-2019 mette in luce una complessiva riduzione del numero di occupati in Sicilia di circa il 10%, a fronte di una lieve crescita nazionale assestata attorno allo 0,8%. Contrariamente a quanto si possa immaginare, nel periodo in esame, le persone in cerca di occupazione in Sicilia sono cresciute percentualmente meno che in Italia (+55,6% Sicilia, 74,3% Italia). Tale evidenza avvalorerebbe la tesi secondo cui l’emergenza da Covid 19 potrebbe aver influito in misura meno rilevante in Sicilia soltanto perché i problemi endemici e i ritardi strutturali da cui storicamente è stata afflitta avrebbero già svilito in larga parte la funzionalità del mercato del lavoro siciliano.

I principali dati indicano che nel 2019 il tasso di disoccupazione¹⁸, pari nel 2019 al 20%, si è assestato su un livello più basso rispetto a quanto registrato nel 1999 (24,5%) (figura 11). Viceversa, il tasso di occupazione¹⁹ in Sicilia è pari al 41,1% della popolazione residente in età attiva. Si tratta di un valore sostanzialmente in linea con il dato registrato nel lontano 1999 (40,9%) (figura 12). Tale convergenza riscontrata a distanza di venti anni certificherebbe l’arresto di quello slancio che tra il 2000 e il 2006 aveva permesso alla Sicilia di recuperare terreno rispetto alla media nazionale., Tuttavia, è bene sottolineare che il divario occupazionale nell’Isola misurato alla luce dei suddetti tassi di occupazione e disoccupazione correlati al mercato del lavoro siciliano, tende ad essere sempre più marcato rispetto a quanto mediamente rilevato a livello nazionale. Inoltre, è importante segnalare come il target dell’obiettivo 1 di Europa2020, cioè quello di aver un tasso di occupazione (20-64 anni) pari al 75% non sia stato raggiunto dalla Sicilia (44,5%) e dall’Italia (63,5%).

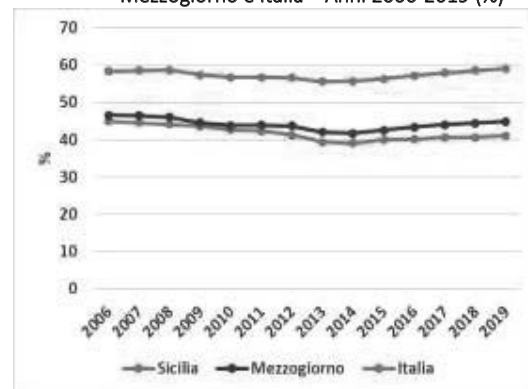
Si prevede che la crisi economica indotta dall’emergenza Covid 19 avrà probabilmente effetti più destabilizzanti per la componente femminile del mercato del lavoro, già particolarmente danneggiata dalla recessione successiva alla crisi del 2008. Tra il 2007 e il 2019 il trend ha mostrato una compressione della differenza tra il tasso di occupazione maschile ed il tasso di occupazione

Figura 11 – Tasso di disoccupazione in Sicilia, Mezzogiorno e Italia– Anni 2006-2019 (%)



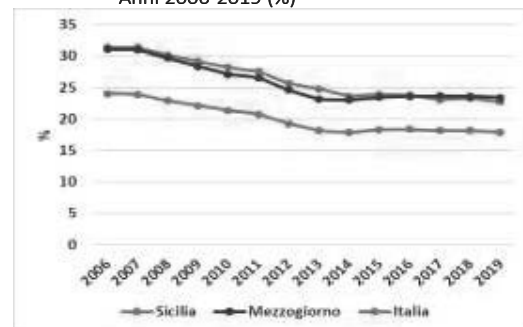
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 12 – Tasso di occupazione in Sicilia, Mezzogiorno e Italia – Anni 2006-2019 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

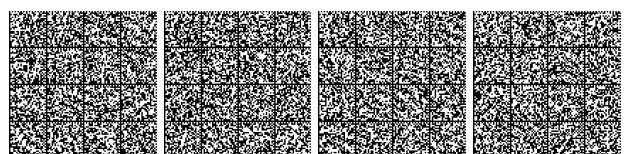
Figura 13 – Differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile in Sicilia, Mezzogiorno e Italia Anni 2006-2019 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

¹⁸ Il tasso di occupazione è calcolato come rapporto tra le persone occupate in età 15-64 anni e la popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale)

¹⁹ Il tasso di disoccupazione è calcolato come rapporto tra le persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre e le forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale).



femminile, nonché una contestuale convergenza fra tale differenza ed il dato medio nazionale. In Sicilia, al 2019 la differenza di genere del tasso di occupazione risulta pari al 22,7%, mentre in Italia si assesta attorno al 17,9% (figura 13).

Anche la componente giovanile dell'offerta di lavoro risentirà di maggiori difficoltà ad entrare nel mercato: il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)²⁰ è stato pari al 51,1% contro il 29,2% dell'Italia, in costante crescita negli ultimi 15 anni. Nello specifico, il tasso di disoccupazione giovanile in Sicilia ha registrato a partire dal 2006 un incremento percentuale nell'arco di tredici anni di circa dodici punti (dal 38,9% del 2006 al 51,1% del 2019), contro i 7,4 punti della media nazionale, fermo restando che dal 2014 in Italia il tasso di disoccupazione ha segnato un marcato miglioramento. In generale, sono state le fasce più deboli della popolazione in età attiva (donne, giovani e adulti disoccupati) ad essere maggiormente relegate ad una condizione di sostanziale marginalità sociale ed economica (figura 14).

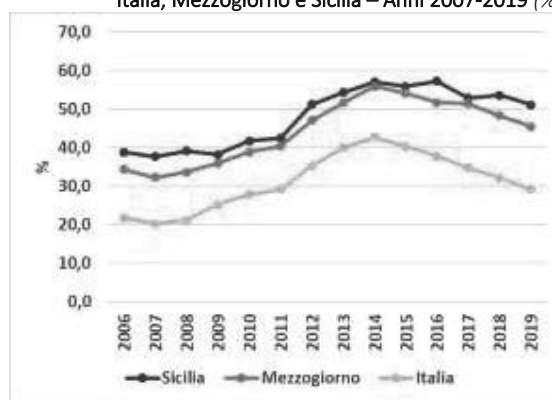
Se consideriamo invece i NEET in Sicilia, ossia i giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati, né inseriti in un percorso di istruzione/formazione rispetto al totale della popolazione ascrivibile alla corrispondente classe di età, il valore nel 2019 è stato pari al 38% (in calo rispetto al 2018) a fronte di un dato per il Mezzogiorno pari al 33% e ad un dato nazionale del 22% che risulta inferiore al valore regionale di ben sedici punti percentuali (figura 15).

Oltre al sostegno alla formazione e occupazione giovanile, appare necessario incoraggiare l'occupazione dei lavoratori anziani, favorire l'invecchiamento attivo e sostenere la solidarietà intergenerazionale. Nel 2019, in Sicilia il tasso di occupazione over 54 si è confermato sui livelli rilevati nel 2018, sia pur in lieve flessione (41,6%). In termini relativi si registra una sostanziale invarianza del gap occupazionale con il Mezzogiorno (45,4%), mentre, è cresciuto il divario con il dato nazionale, assestato attorno al 54,3%.

In relazione all'occupazione femminile, è utile analizzare l'indicatore sulla imprenditorialità femminile siciliana. Nel 2018 in Sicilia *il suddetto indicatore*, calcolato come rapporto tra titolari di imprese individuali donne in percentuale sul totale dei titolari di imprese individuali iscritti nei registri delle Camere di Commercio

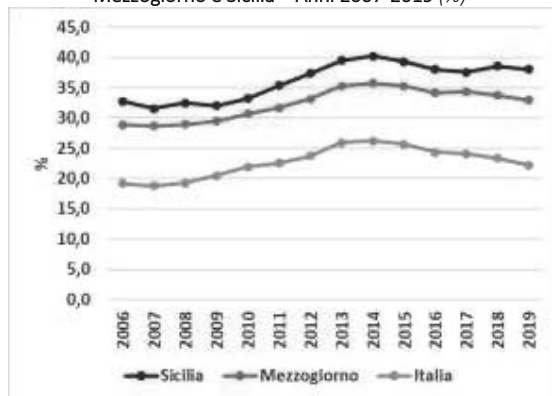
Nel 2006 il divario tra Sicilia e Italia nella differenza occupazionale di genere era di ben 7,4 punti percentuali (figura 13) a sfavore dell'Isola, ma grazie ad una sempre più capillare sensibilità sociale su questo tema e all'impiego negli ultimi anni di **efficaci politiche sociali**, sono stati compiuti significativi passi avanti a sostegno dell'inserimento delle donne nel mercato del lavoro, a tal punto che il differenziale fra Sicilia e Italia in relazione alla differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile è sceso nel 2019 a soli 4,8 punti percentuali.

Figura 14 – Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) in Italia, Mezzogiorno e Sicilia – Anni 2007-2019 (%)



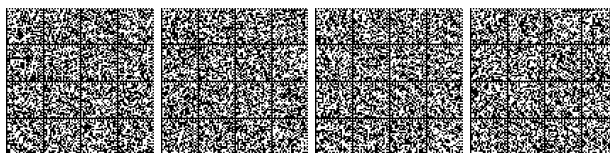
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 15 – Giovani NEET di 15-29 anni in Italia, Mezzogiorno e Sicilia – Anni 2007-2019 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

²⁰ Il tasso di disoccupazione giovanile è calcolato come rapporto tra le persone occupate (15-24 anni) e la popolazione nella corrispondente classe di età (media annua percentuale)



italiane, era pari al 27,7%, stessa percentuale del Mezzogiorno e dato persino superiore al valore rilevato a livello nazionale (26,4%). Nel 2019, il dato sull'imprenditoria femminile in Sicilia e nel Mezzogiorno è rimasto invariato (27,7%), così come il dato nazionale (26,5%).

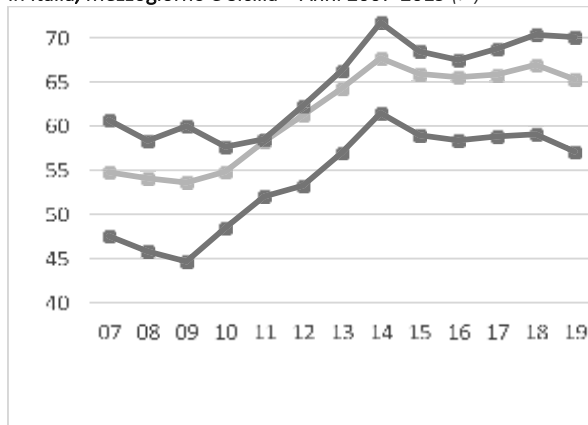
Infine, altro risultato atteso da conseguire nell'ambito della promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale è il sostegno al reinserimento lavorativo e al rilancio occupazionale dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti maggiormente vulnerabili, nonché il sostegno in favore delle persone potenzialmente a rischio di trovarsi in una condizione di disoccupazione di lunga durata. Nel 2018 in Sicilia l'incidenza della disoccupazione di lunga durata, calcolata come quota percentuale di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone stata pari al 70,3%. Tale incidenza, a fronte di un dato per il Mezzogiorno pari al 66,9% e di un dato nazionale corrispondente al 59,1%, è stata una delle più alte quote percentuali riscontrate nelle varie regioni italiane, seconda solo a quella registrata in Campania. Nel 2019, l'incidenza della disoccupazione di lunga durata in Sicilia è rimasta sostanzialmente invariata (70,1%), ma preoccupa l'allargamento della forbice rispetto sia al Mezzogiorno (65,3%), sia all'Italia (57,1%) (figura 16).

L'analisi del mercato del lavoro e della condizione lavorativa della Sicilia non può non tenere conto dell'informazione del lavoro irregolare. In particolare, l'indicatore scelto per analizzare questo fenomeno è il tasso di irregolarità degli occupati che integra l'informazione sui tassi occupazionali e delle persone 15 anni e più in cerca di lavoro. Il *tasso di irregolarità*, calcolato come rapporto tra l'occupazione non regolare e la corrispondente

occupazione totale moltiplicato per cento, in Sicilia nel 2017, ultimo anno disponibile, è pari a circa al 19,4%, cioè circa 20 occupati irregolari per 100 occupati regolari. Nel Mezzogiorno il tasso di irregolarità è pari al 18,3%, mentre in Italia è 13,1% degli occupati regolari. I settori economici più esposti al rischio irregolarità sono l'agricoltura, silvicoltura e pesca e il settore delle costruzioni (figura 17).

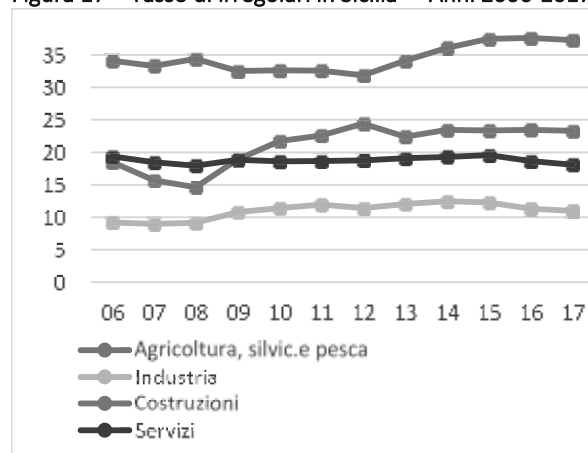
Relativamente al tema dell'**inclusione sociale**, nel 2018 in Sicilia le *persone a rischio povertà o di esclusione sociale* sono 2.585.830, pari al 52% della popolazione residente. Tale dato, in crescita, superava nettamente il dato nazionale, allorché in Italia nel 2018 le persone a rischio povertà ammontavano a 16.441.203,00, pari al 28% della popolazione. In Sicilia, al 2019, le *persone che vivono al di sotto della soglia di povertà* risultano pari al 29% della popolazione

Figura 16 – Incidenza della disoccupazione di lunga durata in Italia, Mezzogiorno e Sicilia – Anni 2007-2019 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 17 – Tasso di irregolari in Sicilia - Anni 2006-2017 (%)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Importante segnalare sotto il profilo dei diritti sociali e della politica sociale la costituzione, da parte del Governo regionale, del "Comitato per la Terza Età" che dovrà redigere un apposito "Piano per la vecchiaia" per la tutela e salvaguardia della salute degli anziani. Il suddetto piano, per la sua strategicità, si pone tra le iniziative di integrazione sociosanitaria in quanto gli interventi socioassistenziali si andranno ad aggiungere a quelli di natura prettamente sanitari.



residente, mentre nel Mezzogiorno e in Italia sono state rilevati rispettivamente i seguenti valori: 25,8% e 14,7%.

Andando ad esaminare l'ambito dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai minori, appare utile analizzare l'indicatore relativo alla quota di *bambini di età compresa tra zero e tre anni che ha fatto ricorso ai servizi per l'infanzia* (asilo nido, micro nidi, o servizi integrativi e innovativi). Al 2017 (ultimi dati disponibili) l'indicatore in esame ha evidenziato che in Sicilia il numero di bambini fino a 3 anni che hanno usufruito dei servizi dell'infanzia sono stati 6.792 bambini, e hanno rappresentato appena il 5,3% della popolazione residente ascrivibile alla suddetta classe di età (Italia 13,5%). Allo stesso modo, con riferimento agli anziani, in merito ai livelli di assistenza offerta dai servizi di cura inclusi i servizi di assistenza domiciliare socio-assistenziale, si attesta che in Sicilia, nel 2016 gli *anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale* erano pari appena allo 0,9% della popolazione residente anziana (65 anni e più), a fronte dei seguenti valori percentuali riscontrati rispettivamente in Italia (1%) e nel Mezzogiorno (0,9%). Occorre anche specificare che i dati forniti dalla Regione Assessorato della Salute al 2019 indicano una ben maggiore capacità di assistenza intorno al 4%. Altro importante aspetto da monitorare per poter acclarare l'emersione di un quadro di generale promozione e rafforzamento dell'economia sociale è dato dal numero di unità locali e imprese non profit- che svolgono attività a contenuto sociale a beneficio della popolazione residente. In Sicilia, nel 2015, le unità locali e le istituzioni non profit risultavano pari a 4,5 strutture ogni mille abitanti. Tale dato era sostanzialmente in linea con il dato rilevato per il Mezzogiorno (4,6), ma risultava inferiore al dato nazionale (5,9 strutture ogni mille abitanti).

In un contesto di opportunità lavorative scarse, ulteriormente colpito dalla crisi Covid 19 e in attesa di verificare le conseguenze del ritiro del blocco dei licenziamenti previsto per marzo 2021, il settore dell'**istruzione e della formazione** acquisiscono una fondamentale importanza strategica di natura prospettica di medio periodo.

Occorre evidenziare che per il settore dell'Istruzione, va rafforzandosi il rischio di un forte aumento della cosiddetta "povertà educativa", soprattutto in una regione come la Sicilia, in ritardo storico da un punto di vista infrastrutturale e con una scarsa diffusione familiare della digitalizzazione, come precedentemente

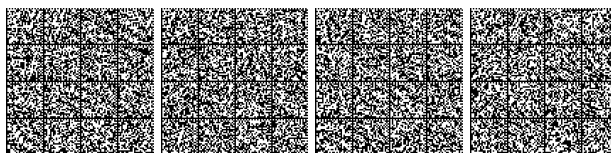
Al fine di mitigare gli effetti sociali della crisi pandemica la Regione ha attivato attraverso la riprogrammazione dei fondi del POR FSE 2014-2020 alcune **azioni rivolte alle famiglie, al sistema sanitaria e a quello dell'istruzione**. In particolare, si segnalano:

- il finanziamento dei buoni spesa-voucher per l'acquisto di beni di prima necessità (alimenti, prodotti farmaceutici, prodotti per l'igiene personale e domestica, utenze comprese bombole del gas), a sostegno delle persone in condizione di temporanea di difficoltà economica;
- il potenziamento della formazione a distanza per soggetti svantaggiati, assegnando alle scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado e agli enti di formazione dei contributi economici per l'acquisto di strumenti informatici e traffico internet;
- il finanziamento di contratti di formazione specialistica nell'area medico sanitaria.

In tema di potenziamento delle strutture sanitarie non possono non menzionarsi le azioni messe in campo dalla Regione Siciliana. Tali azioni si sono differenziate in due momenti emergenziali riconducibili precisamente alle due fasi pandemiche del Paese.

Nella prima fase della pandemia, che ha interessato la Sicilia con un numero molto ridotto di casi, la programmazione si è limitata alla definizione degli interventi da attuare nell'ambito delle misure emergenziali già in atto per fronteggiare l'epidemia in termini di assistenza e cura, ma anche di contrasto alla diffusione del contagio da Covid 19 all'interno degli ambienti ospedalieri e delle strutture sanitarie. Tali azioni hanno interessato un potenziamento di strutture riconducibili a nuove aree ospedaliere ed extraospedaliere in aggiunta alle disponibilità già esistenti, e quindi alla conseguente creazione di nuovi posti letto per infettivi e terapia intensiva per fronteggiare la prima fase dell'emergenza.

Nella seconda fase pandemica, che ha interessato la Sicilia con un elevato numero di casi, la Regione si è attivata per allinearsi allo standard nazionale di posti letto in terapia intensiva. In particolare, la Regione ha incrementato il numero di posti letto di terapia intensiva fino a 720 e ha previsto la riorganizzazione di 350 posti letto ordinari di area medica (pneumologia, malattie infettive, medicina interna) in posti di semi intensiva.



descritto. In questo contesto critico, occorre tenere conto della crescente povertà materiale delle famiglie acuita dall'imperversare dell'emergenza da Covid e della disparità di accesso alle opportunità educative dovuta all'inaccessibilità di alcuni plessi scolastici e alle difficoltà per gli studenti appartenenti ai nuclei familiari più socialmente vulnerabili di prendere parte alle attività didattiche a distanza. Nel medio periodo, le attuali criticità riscontrate in Sicilia nel campo dell'istruzione potrebbero sfociare in una in Sicilia la sempre maggiore perdita di motivazione e di competenze degli alunni più fragili, nonché in un incremento del tasso di dispersione scolastica.

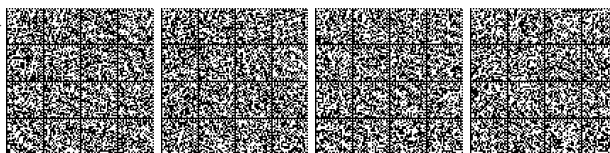
Nel 2017, ultimo anno disponibile, in Sicilia il *tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole secondarie superiori* risulta pari all'8,3% degli abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori. Tale incidenza risulta più elevata rispetto sia del Mezzogiorno (7,4%) sia all'Italia (6,6%).

Nel 2019 i *giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale* costituiscono il 22,4% della popolazione compresa nella fascia di età fra i 18 e i 24 anni. Questa quota di giovani con al più la licenza media, non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e non frequenta corsi scolastici o svolge attività formative, mentre il Mezzogiorno e l'Italia hanno registrato rispettivamente il 18,2% ed il 13,5%. Altro aspetto importante nell'ambito dei risultati attesi è l'innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta.

Nel 2019 in Sicilia gli *adulti che partecipano all'apprendimento permanente* corrispondono al 4,8% della popolazione compresa nella fascia di età fra i 25 e i 64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età. L'incidenza rilevata in Sicilia risulta più bassa rispetto sia al Mezzogiorno (5,8%) sia rispetto all'Italia (8,1%). Altrettanto strategico risulta, infine, il risultato atteso costituito dall'innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente, in vista del raggiungimento di maggiori livelli di professionalizzazione della popolazione adulta.

Nel 2019 in Sicilia il *tasso di istruzione terziaria/universitaria* nella fascia d'età 30-34 anni è pari al 20,3% della popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) sul totale della popolazione associato alla medesima classe di età (totale). Tale incidenza è molto lontana da quella nazionale (27,6%), ma in linea con quella del Mezzogiorno (21,2%); mentre tutti e tre sono lontani dal target dell'Obiettivo 5 di Europea 2020 pari al 40%.

Il riordino generale subito negli ultimi anni dal Servizio Sanitario Nazionale ha determinato, oltre ad una maggiore autonomia, una maggiore pressione sui Sistemi regionali, anche a causa di vari tagli alle risorse dedicate alla **sanità pubblica** che hanno determinato la contrazione delle prestazioni, il riordino della rete ospedaliera, la riduzione dei posti letto e del personale sanitario. In una Sicilia sempre più "anziana" si è reso necessario porre maggiore attenzione su una gestione dell'organizzazione sanitaria "ordinaria" maggiormente orientata alla risposta ad episodi di malattia acuta e alle malattie croniche. Nel periodo precedente alla crisi Covid la Sicilia si caratterizzava per un flusso di pazienti in uscita, che si rivolge a strutture sanitarie di altre regioni soprattutto del Nord, superiore a quello in entrata. Da un punto di vista finanziario questo comporta un onere per il sistema sanitario regionale: pur includendo questa spesa, i costi sostenuti dalle strutture sanitarie per la cura dei cittadini residenti in Sicilia risultano in termini pro capite inferiori rispetto a quelli medi in Italia (1.942 e 2.023 euro, rispettivamente, Fonte Banca D'Italia).



Per ciò che riguarda i dati sanitari²¹, la diffusione del COVID-19, e la relativa situazione emergenziale che ne è conseguita, ha condotto ad una riorganizzazione dei servizi di cura che, al contempo, ha indebolito la capacità del sistema regionale di far fronte alla gestione ordinaria (determinando ritardi diagnostici e di trattamento soprattutto per le patologie cardiovascolari ed oncologiche) e, inoltre, ha messo in luce la fragilità del sistema in termini di capacità di gestione di emergenze sanitarie.

2.6 PER UNA SICILIA PIÙ VICINA AI CITTADINI E PIÙ ATTRATTIVA

In Sicilia è possibile riscontrare al suo interno porzioni di territorio specifiche che affrontano sfide multitematiche in modo integrato e interconnesso e che, pertanto, presentano esigenze diverse e differenti potenzialità di sviluppo. Ad un livello alto di classificazione di questi territori specifici abbiamo le aree urbane siciliane e le restanti aree territoriali, rispetto ai quali i principali ambiti già descritti in precedenza a livello regionale, e in particolare gli ambiti della gestione dei rischi ambientali, della gestione energetica, del TPL, dei servizi essenziali, della digitalizzazione della PA e della competitività delle imprese, si intrecciano con le caratteristiche specifiche che connotano i sistemi territoriali di riferimento rappresentandone le dinamiche evolutive.

La ricchezza in Sicilia presenta una distribuzione molto variabile e permette di individuare i territori in cui è maggiore o minore la ricchezza diffusa e di dare una rappresentazione delle condizioni della domanda di beni e servizi da parte della popolazione. I dati indicano un valore medio regionale pari nel 2018 a 15.822 euro, che risulta significativamente inferiore a quello nazionale (20.049) e leggermente più basso di quello delle regioni del Mezzogiorno (16.001). Il valore medio regionale sintetizza situazioni differenti per cui i valori medi più alti e superiori ai 18.000 euro si osservano nelle aree urbane di Palermo, Catania e i suoi comuni dell'hinterland, Messina, Agrigento, Enna, Siracusa) a cui seguono l'area costiera orientale, da Taormina fino al golfo di Noto e la costa nord da Cefalù a Palermo insieme la costa trapanese con valori intorno alla media per finire con le zone più interne che si attestano su valori medi significativamente più bassi della media regionale e in alcuni casi inferiori a 12.000 euro.

I **divari** che esistono tra la Sicilia e il resto d'Italia trovano ancora maggiore rilevanza tra le aree urbane e le aree non urbane della Sicilia con queste ultime che includono il 60% circa della popolazione regionale, raffigurando uno scenario complesso in cui i divari possono essere rilevati anche nel confronto tra le stesse aree urbane, tra queste e le aree costiere e tra quest'ultime e le aree interne. Per questi motivi la Sicilia mira in particolare al potenziamento delle eccellenze locali per sostenere la ripresa e la crescita sociale ed economica nei territori, incoraggiando le specializzazioni già esistenti e in crescita ed individuando e attivando le potenzialità ancora inesprese del territorio e delle persone.

²¹ Questi indicano che prima dell'epidemia, in Sicilia si contavano al 2018, complessivamente, 15.825 posti letto complessivi (7,5% rispetto al dato nazionale, Fonte Ministero della Salute): in particolare, quelli inerenti alla terapia intensiva erano 392, sui 5.293 presenti a livello nazionale. Si tratta di circa 315 posti ogni 100.000 abitanti (contro i 349 della media nazionale), 97 dei quali forniti da privati convenzionati (che incidono di più rispetto alla media nazionale). La dotazione di personale sanitario era pari a 104 addetti per 10.000 abitanti, al di sotto della media delle regioni italiane (122), con un divario ascrivibile in particolare al personale infermieristico. La dotazione di personale ha risentito nel corso dell'ultimo decennio dei vincoli derivanti dai Piani di rientro, e nel periodo 2008-2018 la Sicilia ha registrato una riduzione dello 0,9 per cento medio annuo, mentre per l'intero Paese la contrazione è stata di mezzo punto percentuale in media ogni anno.



La distribuzione della ricchezza è fortemente correlata alla distribuzione dei livelli di accessibilità dei territori: secondo l'indicatore sintetico di accessibilità ai servizi essenziali costruito dal MISE per la programmazione 2014-2020²² la Sicilia presenta livelli molto bassi di accessibilità per una quota rilevante dei comuni isolani (298 su 390 comuni, il 76,4%, sono distanti dai centri erogatori di servizi più di venti minuti, e 176, il 45% oltre i 40 minuti, quest'ultime definiti comuni periferici o ultraperiferici. In Sicilia sono stati individuati come poli principali le città capoluogo di provincia, con l'eccezione del territorio trapanese in cui risulta essere presente un polo intercomunale centrato sui comuni di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano, territorialmente contigui al comune di Trapani (sistema dei servizi policentrico) mentre la ridottissima presenza, se confrontata con il resto d'Italia, di zone di cintura (79 comuni) attorno ai poli principali può indicare una generale carenza delle infrastrutture e dei sistemi di mobilità che costituisce uno svantaggio territoriale per i residenti dei comuni degli hinterland urbani.

Sul tema dell'attrattività e della sostenibilità come volani di crescita e sviluppo dei territori, attraverso l'analisi degli indicatori è possibile individuare alcune importanti **opportunità** per il recupero dei divari interni alla regione e l'aumento della coesione territoriale attraverso cui innalzare i livelli della qualità della vita e dell'ambiente e rafforzare le economie locali e quindi l'occupazione. Tra esse vi è una dotazione di numerose aree in cui l'antropizzazione risulta debole con un consumo limitato del territorio in cui è possibile mirare a forme sostenibili di attività economica legate alla ricchezza dell'ambiente e del paesaggio; la possibilità che le differenze in termini di gestione e al riciclo dei rifiuti urbani (raccolta differenziata 28,4% nelle aree urbane contro il 48,4% delle aree non urbane) possano ridursi in tempi brevi favorendo l'attrattività dei territori; la possibilità di sfruttare pienamente la forte vocazione della produzione di energia e calore da fonti sostenibili, partendo dai visibili progressi già fatti

I recenti sforzi compiuti dalla Sicilia in materiale di infrastrutture digitali, pur mostrando ancora una lieve una spaccatura tra aree urbane e le aree meno dense, esprimono una situazione complessivamente non critica per la connessione digitale minima e in via di miglioramento per quanto riguarda il superamento del *digital divide* a livello territoriale anche rispetto a strumenti più evoluti mostrando valori incoraggianti in vista degli obiettivi di digitalizzazione posti dalla Comunità Europea. In particolare, la diffusione della banda larga di base (almeno 2Mbps) a novembre 2019 (fonte AgCom) è diffusa su tutto il territorio regionale, al netto di alcuni comuni del messinese, dell'interno palermitano e delle isole minori dove non raggiunge almeno l'80% delle famiglie). Invece, per la diffusione della banda larga veloce (almeno 30Mbps) il *digital divide* è ancora presente poiché solo nelle aree urbane (con l'esclusione di Messina) e nei territori della parte meridionale e orientale della regione la copertura raggiunge almeno l'80% delle famiglie, mentre permangono enormi deficit di copertura (meno del 20% delle famiglie raggiunte) nelle aree non metropolitane delle province di Palermo e Messina e nelle aree interne delle province di Agrigento, Enna e Catania. Il dato di copertura regionale complessivo (78,8%) risulta comunque superiore rispetto ai risultati medi nazionali (69%), per causa sia delle politiche regionali e locali per l'accessibilità digitale che per la maggiore presenza di aree metropolitane e urbane rispetto alla media nazionale.

Tra i temi a forte valenza territoriale spicca la valorizzazione e promozione dei territori che assurge al rango di perno fondante di qualsiasi strategia improntata allo sviluppo dei sistemi territoriali puntando al miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale e naturale siciliano e alla loro sostenibilità e alla promozione del turismo sostenibile imperniato sulle specificità regionali.

Come è noto, la Sicilia è infatti caratterizzata da una notevole vastità e varietà del patrimonio artistico-culturale, come documento dalla "Carta del rischio del patrimonio culturale".

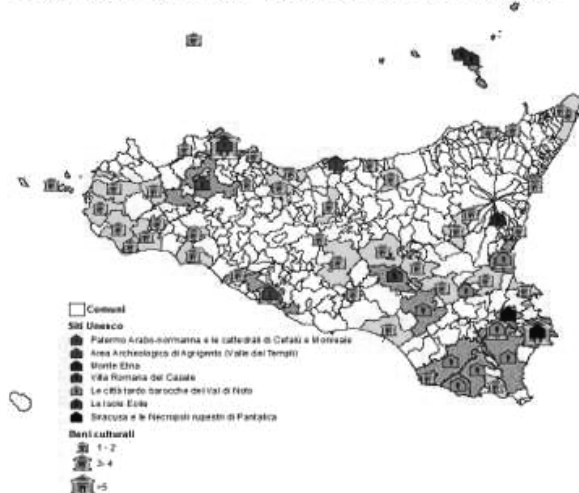
²² I comuni non definiti poli principali dell'offerta di servizi sono categorizzati come Aree di cintura (accessibilità ai poli inferiore ai 20 minuti), Aree intermedie (tempi di percorrenza compresi tra 20 e 40 minuti), Aree periferiche (tra 40 e 75 minuti) e Aree ultra periferiche (oltre 75 minuti). I territori di intervento per la Strategia Nazionale e Regionale per le Aree Interne sono in primo luogo quelli individuati come Periferici e ultra periferici.



La Sicilia rileva una presenza di monumenti (musei, siti archeologici, ecc.), tra le più alte d'Italia, con ben 27,1 beni ogni 100 kmq di territorio. Si tratta di una densità di monumenti superiore rispetto alle altre regioni del Sud, per le quali si attesta in media una densità pari a 22,4 beni ogni 100 km² di territorio, ma leggermente inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 33,1 beni ogni 100 kmq.

Si tratta di una densità di monumenti superiore rispetto alle altre regioni del Sud, per le quali si attesta in media una densità pari a 22,4 beni ogni 100 km² di territorio, ma leggermente inferiore rispetto alla media nazionale, pari a 33,1 beni ogni 100 kmq. Il patrimonio culturale, inteso come musei, chiese, cattedrali, e beni archeologici, rappresenta storicamente per la Sicilia un attrattore turistico di notevole importanza, insieme alla presenza di importanti siti Unesco che rappresentano i grandi attrattori di uno sviluppo culturale ed economico per l'Isola (figura 18). I 7 siti Unesco di patrimonio materiale (Palermo arabo normanna e le cattedrali di Cefalù e Monreale, Area Archeologica di Agrigento (Valle dei Templi), Monte Etna, Villa Romana del Casale, Le città tardo barocche della Val di Noto, Isole Eolie, e Siracusa e Necropoli di Pantalica) e 4 siti di patrimonio immateriale (l'arte dei muretti a secco, la vite ad alberello di Pantelleria e la Dieta Mediterranea) rappresentano un traino del turismo culturale dell'Isola. L'Area archeologica di Agrigento, la Villa Romana del Casale, il Teatro di Siracusa e Taormina registrano da soli un flusso annuo di circa 3 milioni di visitatori rappresentando circa la metà dei visitatori museali e archeologici dell'Isola. Nel 2018 i musei e gli altri istituti similari²³ statali e non in Sicilia hanno movimentato circa 7,6 milioni di visitatori. Il 2018 per la Sicilia ha registrato uno straordinario incremento delle visite culturali, con un aumento del 20,8% di visitatori rispetto all'anno precedente, a conferma del trend positivo dell'ultimo quadriennio che ha visto il dato crescere del 45,5 per cento, secondo solo a quello della Campania (49 per cento). In Italia la crescita non è andata oltre il 16,3 per cento. Altro indicatore

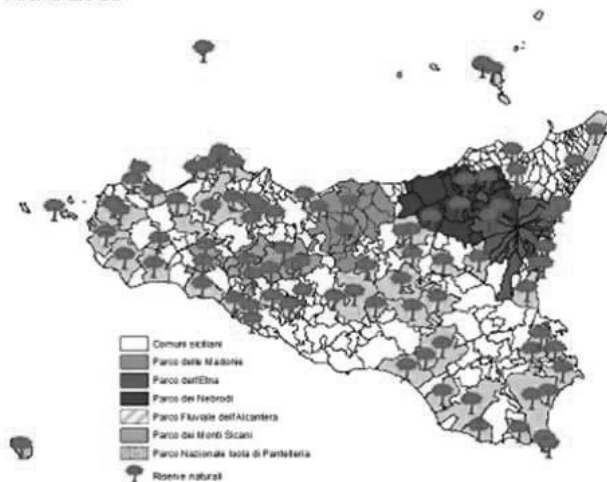
Figura 18 - Musei e siti archeologici a titolarità regionale e Siti Unesco in Sicilia – Anno 2018 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana

Etna, Villa Romana del Casale, Le città tardo barocche della

Figura 19 - Parchi e riserve naturali terrestri in Sicilia – Anno 2018



Fonte: elaborazioni su dati Regione Siciliana

²³ L'indagine sugli istituti di antichità e d'arte e i luoghi della cultura non statali è una rilevazione a carattere censuario promossa dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo economico e condotta nel 2007 dall'Istituto nazionale di statistica in collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome. L'indagine è stata replicata nel 2012, nel 2016 e nel 2019 tracciando un quadro complessivo non solo dei musei presenti in Italia, ma anche degli altri istituti similari a carattere museale pubblici o privati, statali e non statali. Il limite di questa indagine è la assenza di una serie storica robusta. Pertanto, per l'analisi spazio-temporale sarà utilizzata la fonte del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana della Regione Siciliana che pur rappresentando un di cui del totale dei beni (statali e non) fornisce informazioni temporali di notevole importanza.



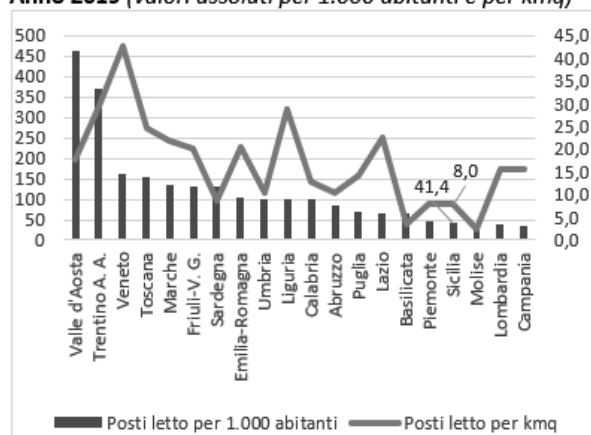
utile a decifrare la capacità attrattiva dei musei e degli istituti culturali in generale è l'indice di domanda culturale²⁴ del patrimonio che misura affluenza e la richiesta di fruizione dei visitatori per siti culturali. In Sicilia, nel 2018, l'indice mostra un valore pari a 29,3 mila visitatori per sito in aumento rispetto all'anno precedente e con un trend positivo rispetto alle altre rilevazioni effettuate nel 2011 e 2015. Tale valore posiziona la Sicilia al quinto posto delle regioni italiane, con un indice di domanda culturale superiore a quello delle "regioni più sviluppate" e in linea con quelle "regioni meno sviluppate".

Il potenziale turistico della Sicilia è riassumibile anche nella presenza di uno sviluppo costiero, inteso come coste naturali, di circa 1.150 km, a cui si aggiungono i circa 500 km delle Isole minori (insieme rappresentano circa il 22% delle superfici costiere italiane, gran parte delle quali di origine sabbiosa) a cui è possibile aggiungere l'evidenza che il 9 per cento della superficie è costituita da parchi (il Parco dell'Etna, delle Madonie, dei Nebrodi, il Parco Fluviale dell'Alcantara ed il Parco dei Monti Sicani, a cui si aggiunge il parco nazionale dell'Isola di Pantelleria) e che il 3% è riserva regionale. Tali dati testimoniano un patrimonio naturale inestimabile, sia dal punto di vista ambientale-naturalistico, sia per la biodiversità animale e vegetale (figura 19). Gli esercizi ricettivi siciliani incidono il 3,3 per cento di quelli nazionali, mentre i posti letto rappresentano il 4 per cento della dotazione nazionale (Fonte Istat) rivelando complessivamente una crescita sia degli esercizi ricettivi, trainata principalmente dalle strutture extra-alberghiere, sia dei posti letto.

Tuttavia, la capacità ricettiva in Sicilia (figura 20), da un confronto con le altre regioni italiane, evidenzia una debolezza e ampi margini di miglioramento. Infatti, dall'analisi dei principali indicatori di dotazione strutturale turistica emerge che la Sicilia si posiziona tra gli ultimi posti sia per numero di posti letto (circa 41 per 1.000 abitanti) (circa 8 per kmq), sia per numero di esercizi ricettivi.

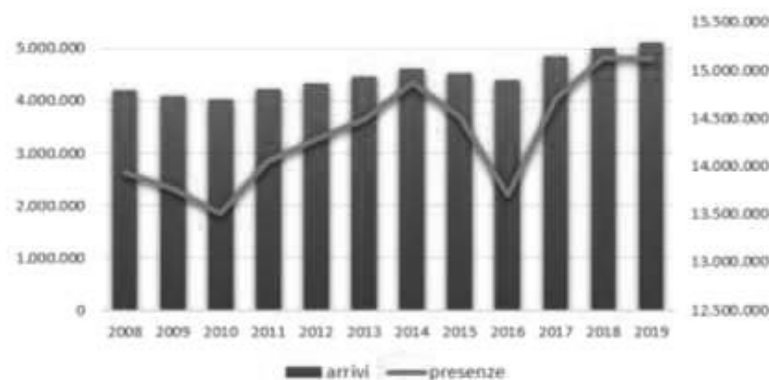
La domanda turistica, in termini di numero di arrivi in Sicilia (figura 21) è quantificata nell'ultimo decennio tra i 4 e i 5 milioni annui; anche il numero di presenze, pur registrando annualmente dinamiche altalenanti, conferma il posizionamento della domanda turistica e delle potenzialità attrattive della regione. Tali numeri confermano complessivamente una mancata accelerazione dei flussi turistici regionali, e degli investimenti dedicati al settore che non sono mai riusciti ad aumentare sensibilmente sia il numero degli arrivi sia la durata

Figura 20 – Posti letto negli esercizi ricettivi per regioni – Anno 2019 (valori assoluti per 1.000 abitanti e per kmq)



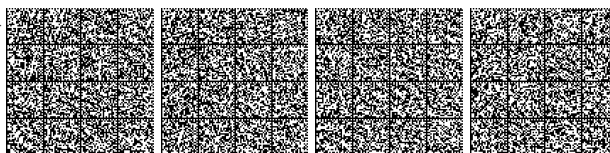
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Figura 21- Arrivi e presenze in Sicilia – Anni 2008-2019 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

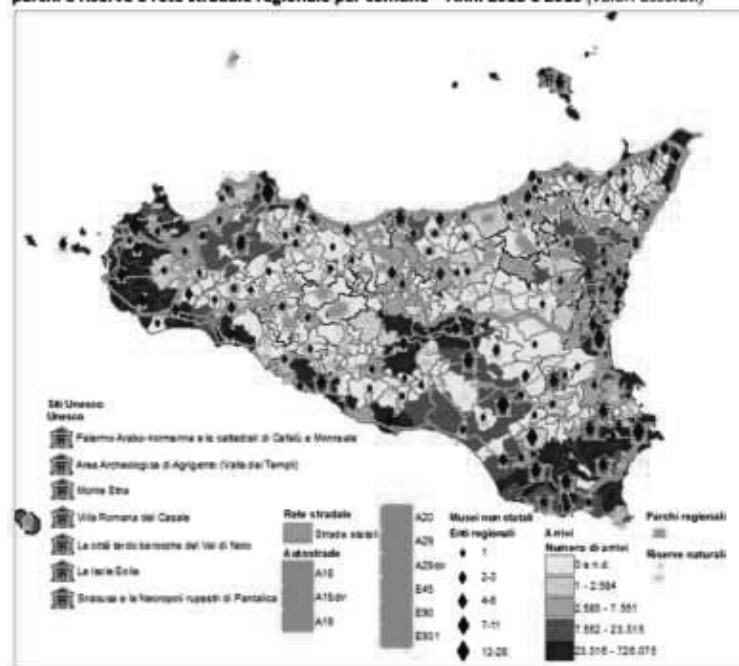
²⁴ L'indice è calcolato come rapporto tra il numero di visitatori negli istituti di antichità e d'arte statali e non statali e il numero degli istituti.



dei soggiorni dei turisti. Nel 2019 la Sicilia ha contato 15,1 milioni di presenze e circa 5,1 milioni di arrivi grazie alla crescita degli esercizi extra-alberghieri sia in termini di arrivi (dal 18 per cento del 2014 al 23 per cento del 2019) sia di presenze (dal 19 al 22 per cento). La permanenza media, ossia il numero medio di notti trascorse negli esercizi ricettivi, è inferiore alle 3 notti per cliente. Tale rapporto è il più basso delle regioni del Mezzogiorno e uno dei più bassi delle regioni italiane. La permanenza è concentrata nel periodo estivo, con un picco nel mese di agosto, rappresentando spesso un problema per la destinazione o per le strutture stesse. Sempre nel 2019, il 62% delle presenze si è concentrato nel quadrimestre giugno-settembre (a fronte di un dato nazionale pari al 59%), con un picco nel mese di agosto per la domanda interna e un valore di circa 60% per la domanda straniera, che di contro concentra le presenze nel mese di luglio e settembre. Osservando gli arrivi turistici e l'offerta culturale e naturale (figura 22) si conferma che le zone maggiormente attrattive sono quelle costiere e tra queste la città di Palermo, parte delle province di Trapani e Siracusa, la provincia di Ragusa quasi interamente e le isole minori, confermando lo svantaggio delle aree interne.

Tra le aree interne solo la provincia di Enna attrae un numero significativo di turisti; mentre le aree naturalistiche non sembrano sufficientemente attrattive dal punto di vista degli arrivi rendendo necessario un approfondimento sulle motivazioni di questo gap e più specificatamente se collegate alla bassa promozione e valorizzazione per la fruizione delle aree e/o alla bassa presenza di strutture ricettive disponibili (esercizi ricettivi e posti letto). Anche per ciò che attiene gli attrattori culturali, ad eccezione dei Siti Unesco che mostrano un buono appeal dal punto di vista turistico, si osservano come svariate parti del territorio non siano sempre adeguatamente fruite. La crisi pandemica ha però determinato un forte shock al sistema turistico. Se infatti l'alta densità di patrimonio artistico culturale ma anche naturale siciliano da un lato costituisce un fattore oggettivo determinante per incrementare l'attrattività turistica dei territori, dall'altro ha scontato e continua a scontare gli effetti devastanti derivanti dalla crisi pandemica da Covid19 che ha pesantemente colpito i settori della cultura e del turismo. Sulla base dei dati storici, il celere svuotamento delle strutture ricettive alberghiere concluso intorno a metà marzo insieme alla scomparsa della clientela nei mesi di aprile e maggio ha comportato una flessione di circa 2 milioni e 400 mila soggiorni per l'intero periodo gennaio-maggio di quest'anno, con un calo tendenziale del 60%. In termini finanziari, dati i costi medi delle strutture ricettive regionali, il crollo dei pernottamenti si è tradotto in una perdita totale di circa 240 milioni di euro. Nel complesso, mettendo a raffronto il 2020 con il 2019, si stima possa registrarsi una riduzione dei pernottamenti dai 15,1 milioni del 2019 a circa 6 milioni, con una contrazione del fatturato per circa 900 milioni, corrispondente a circa il 60% del fatturato conseguito nel 2019 (Diste Consulting).

Figura 22 - Arrivi negli esercizi ricettivi, musei non statali degli enti regionali, siti Unesco, parchi e riserve e rete stradale regionale per comune - Anni 2018 e 2019 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Siciliana

scomparsa della clientela nei mesi di aprile e maggio ha comportato una flessione di circa 2 milioni e 400 mila soggiorni per l'intero periodo gennaio-maggio di quest'anno, con un calo tendenziale del 60%. In termini finanziari, dati i costi medi delle strutture ricettive regionali, il crollo dei pernottamenti si è tradotto in una perdita totale di circa 240 milioni di euro. Nel complesso, mettendo a raffronto il 2020 con il 2019, si stima possa registrarsi una riduzione dei pernottamenti dai 15,1 milioni del 2019 a circa 6 milioni, con una contrazione del fatturato per circa 900 milioni, corrispondente a circa il 60% del fatturato conseguito nel 2019 (Diste Consulting).

L'impatto del virus ha avuto un impatto determinante anche sui comportamenti turistici, soprattutto nella situazione post-covid, soprattutto per ciò che attiene la percezione della sicurezza in viaggio. Un'indagine



condotta da Sociometrica²⁵ evidenzia che il 60,0 % non viaggerebbe oggi a nessuna condizione. Gli Italiani non torneranno a viaggiare finché non si sentiranno sicuri sul piano sanitario, questo è il pensiero del 60% degli intervistati. Finché le persone non si sentiranno sicure sul piano sanitario, il mercato dei viaggi, anche a fronte di una caduta delle restrizioni di legge, stenterà a ripartire.

Per favorire la ripresa delle attività turistiche e dell'occupazione, in considerazione dell'attuale periodo di crisi derivante dall'emergenza sanitaria Covid-19, l'Assessorato regionale del Turismo dello Sport e dello Spettacolo sta realizzando l'intervento di promozione, rafforzamento del brand e di accoglienza turistica denominato "See Sicily" a supporto dell'intero comparto, la cui finalità è la creazione di voucher multiservizi da destinare ai turisti che trascorreranno almeno due notti in Sicilia. Con i voucher saranno messi a disposizione del potenziale turista una serie di servizi di pernottamento, escursioni, visite guidate, ticket di ingresso a poli museali e monumentali e sconti sui biglietti aerei che la Regione Siciliana sta acquistando da tutti gli operatori della filiera turistica e professionisti del settore (strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere, guide turistiche, agenzie di viaggio e tour operator, compagnie aeree che operano in Sicilia) utili a incentivare la domanda turistica e al contempo fornire alle aziende della filiera turistica immediata liquidità finanziaria nei mesi di emergenza sanitaria da Covid-19.

Al fine di contribuire alla tenuta del sistema regionale dei Luoghi della Cultura (Musei, Parchi, siti aperti al pubblico) colpiti dall'emergenza sanitaria da Covid19 anche l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana in linea con il programma nazionale #LACULTURANONSIFERMA sta programmando misure per il rilancio dell'offerta culturale e per garantire condizioni di lavoro e modalità di fruizione protette rispetto ai rischi connessi all'epidemia da Covid-19 attraverso l'acquisizione di servizi e attrezzature per la sanificazione degli ambienti di visita, la realizzazione di interventi rivolti al miglioramento della fruizione a distanza con il supporto dell'ICT ed al potenziamento dei canali di accesso e divulgazione attraverso il potenziamento delle funzionalità dei siti web e la realizzazione di sistemi telematici/app per incentivare la vendita di biglietti on line.

²⁵ Fonte: COVID-19 L'IMPATTO SUI COMPORTEMENI TURISTICI - Indagine demoscopica sulle opinioni degli italiani – estratto – Dicembre 2020, Sociometrica



3. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA: MOTIVI DI ESCLUSIONE

Il POC Sicilia 2014-2020 non costituisce un quadro autorizzatorio per la realizzazione di progetti infrastrutturali o per interventi in ambiti di tipo sensibile e, pertanto, può essere ritenuto escluso dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, trovando piena applicazione quanto stabilito dall'art. 6, comma 4, del Decreto Legislativo 152/2006.

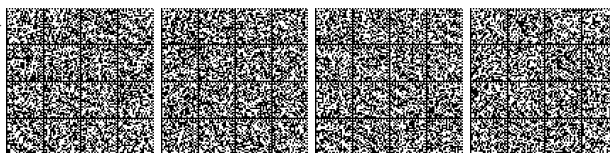
Nella qualità di "autorità proponente", il Dipartimento Regionale della Programmazione, per le eventuali quote di finanziamento riferibili agli ambiti nei quali, anche solo potenzialmente, sia precauzionalmente attivabile la Valutazione Ambientale Strategica (screening o valutazione propria) richiama il parere espresso nella nota prot. U.0017127 del 28-06-2016, a firma congiunta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento delle politiche di coesione, recante "*Indicazioni delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i Programmi Complementari (PAC) ai Programmi Operativi 2014-2020*", in quanto pienamente applicabile, per analogia e similitudine, anche al presente Programma.

Secondo le indicazioni fornite dal Ministero, volte comunque a garantire l'obiettivo di prevenzione dagli impatti significativi sull'ambiente, è richiesto all'autorità proponente di dare atto in modo "*espresso, formale e motivato della verifica delle seguenti condizioni*":

- "*I POC 2014-2020, per i quali sussistano le medesime caratteristiche in termini di obiettivi, strategie di intervento e territori interessati rilevanti ai fini della valutazione ambientale - e che si configurino quindi come mero rafforzamento finanziario delle risorse assegnate nell'ambito dei PO - non devono essere sottoposti a procedure di verifica di assoggettabilità a VAS o a processi di VAS qualora il relativo Programma Operativo sia stato già oggetto di queste procedure, purché rispettino le risultanze dei relativi procedimenti di esclusione dalla VAS o dei pareri motivati a conclusione delle procedure di VAS già effettuate; l'entità, la distribuzione per tipologia di interventi o la concentrazione territoriale del rafforzamento finanziario devono in ogni caso essere tali da non alterare la strategia del programma*";
- "*I POC 2014-2020, per i quali non sono riscontrabili le condizioni sopra espresse o per i quali le stesse non siano chiaramente riconducibili alla casistica sopraesposta, si dovrà procedere a sottoporre gli stessi alle procedure previste in materia di Valutazione ambientale strategica di Piani e programmi, così come delineate dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.*"

Relativamente al primo punto, in relazione a quanto disciplinato dalla legge e della Delibera CIPE n. 10/2015, si può rammentare che le risorse del Programma di Azione e Coesione, Programma Operativo Complementare 2014-2020, necessarie per il finanziamento degli interventi in esso inseriti, derivano dalla scelta di attribuire ad alcuni Programmi Operativi (nazionali e regionali) finanziati dai Fondi SIE, una quota di cofinanziamento inferiore alla percentuale massima pattuita dallo Stato membro con la Commissione UE in sede di Accordo di Partenariato, ma, comunque, in ottemperanza ai limiti imposti dai Regolamenti europei in materia di coesione e di utilizzare le risorse del cofinanziamento nazionale, resesi disponibili, a favore di specifici interventi, complementari ai programmi su cui è stata operata tale riduzione. Pertanto, in ossequio alle previsioni normative, gli interventi del POC inquadrabili come azioni di potenziamento operano in piena sinergia e complementarità con il PO (FESR) 2014-2020 e con il PO (FSE) 2014-2020, con la funzione di completamento e di rafforzamento degli interventi in essi previsti, rispetto ai quali può così costituire, ai fini di un maggior impatto e di una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi, un bacino di *progetti in overbooking*. Al contempo:

- Il PO FESR Sicilia 2014-2020 è stato sottoposto alla procedura di VAS ed è stato reso un parere positivo con raccomandazioni, così come riportato nel Decreto Assessoriale 470/2015 GAB dell'Autorità ambientale regionale;



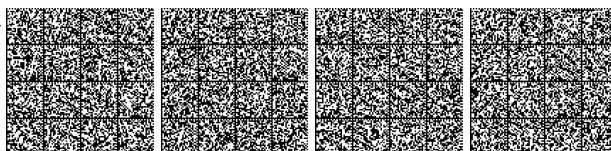
- Il PO FSE Sicilia 2014-2020 è stato escluso dalle procedure di VAS per il carattere immateriale degli interventi;
- Gli obiettivi che il POC persegue, riferiti ad analoghi obiettivi tematici del PO FESR Sicilia e del PO FSE Sicilia, sono da considerarsi in un'ottica di rafforzamento e/o di carattere immateriale delle risorse finanziarie messe a disposizione dai corrispondenti Programmi cofinanziati dai Fondi europei;
- I progetti infrastrutturali finanziabili a valere sul POC sono, comunque, previsti nei relativi strumenti di pianificazione di settore approvati e già dotati di parere di VAS o approvandi e per i quali la procedura di VAS è stata avviata;
- Una serie di interventi ha carattere di immaterialità o, comunque, sono legati ad acquisti di beni e servizi come ad esempio nel caso dell'incremento della dotazione strumentale della dotazione civile, per i quali si escludono a prescindere impatti sull'ambiente.

Gli obiettivi che il POC persegue, sono chiaramente ed immediatamente riferiti/riferibili alle priorità di investimento, obiettivi operativi e risultati attesi del PO FESR Sicilia 2014-2020 o del PO FSE Sicilia 2014-2020. Come tali, in un'ottica di rafforzamento delle risorse finanziarie messe a disposizione dal Programma cofinanziato dai Fondi europei, contribuiscono alla medesima strategia seguita dai PO, risultano sempre applicabili le misure di mitigazione definite nel rapporto ambientale inclusivo della valutazione di incidenza e risultano, anche in questo caso valide le considerazioni per i progetti infrastrutturali finanziabili, comunque, previsti nei relativi strumenti di pianificazione di settore già dotati di parere di VAS o per i quali la procedura di VAS è in itinere.

A tal proposito, si evidenzia che:

- il "Piano di Gestione dei Rifiuti" è stato apprezzato in Giunta regionale in data 20/12/2018 e ha ricevuto parere favorevole VAS con decreto dell'Autorità ambientale n. 299/Gab. del 01.12.2020;
- il "Piano Regionale dei Trasporti" – Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità è stato approvato – a conclusione della procedura di VAS – con Decreto Assessoriale n. 1395 del 30.06.2017;
- il "Piano regionale delle Bonifiche" – a seguito di conclusione della procedura VAS - è stato approvato con Deliberazione di Giunta n. 315 del 27/09/2016;
- il "Piano di gestione del distretto idrografico", è stato approvato - a conclusione della procedura di VAS - con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 agosto 2015 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 5 novembre 2015 – Serie Generale n. 258;
- il "Piano di gestione del distretto idrografico", relativo al 2° Ciclo di pianificazione (2015-2021), approvato con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 ottobre 2016 "Approvazione del secondo Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia" è stato escluso dalla valutazione ambientale strategica in sede statale;
- il "Piano di gestione del rischio alluvioni" della Regione Siciliana, adottato con Decreto Presidenziale n. 47 del 18/02/2016, le cui consultazioni di VAS si sono concluse il 04/08/2016, è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 274 del 24/07/2018 e con D.P.C.M. del 7 marzo 2019;
- il "Piano di gestione del rischio alluvioni" della Regione Siciliana relativo al 2° Ciclo di pianificazione (2016-2021) è attualmente in fase di definizione e risulta avviata la procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Restano, altresì valide le considerazioni sugli interventi a carattere di immaterialità per i quali sono stati esclusi a prescindere impatti sull'ambiente.



Per tutte le motivazioni espresse, come concordato dall'Autorità Ambientale con nota prot. n. 77817 del 25/11/2016, si esclude che il POC 2014-2020 debba essere sottoposto a procedura di verifica di assoggettabilità a VAS (art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) o a procedura di Valutazione (art. 13 e segg. del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), appurata l'immediata applicabilità dell'art. 6, comma 4, dello stesso Decreto Legislativo ed il verificarsi delle condizioni di esclusione previste dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con prot. n. U.0017127 del 28/06/2016, in cui vengono esplicitati gli indirizzi relativi alle procedure di VAS attinenti ai suddetti POC. In ogni caso, nella qualità di amministrazione proponente, la Regione Siciliana si assume l'impegno a monitorare che gli esiti delle procedure di VAS svolti per il PO (FESR) 2014-2020, PO (FSE) 2014-2020 e quelli dei programmi settoriali o territoriali (PRG) siano, comunque, tenuti in considerazione dai diversi soggetti responsabili nell'ambito delle singole procedure di attuazione, ponendo tale condizione quale indirizzo generale anche per il POC.

Si rammenta, in proposito, come tale impegno costituisca un obbligo cui ottemperare, poiché imposto dalle diverse norme ambientali (includendo in tale sintesi quelle urbanistiche e quelle relative ai beni culturali, ambientali ed al paesaggio) per tutti i progetti di tipo infrastrutturale. La condizione, sarà osservata in tutti quei casi in cui nel parere motivato, a conclusione della procedura di VAS già effettuate, si prevedono durante la fase attuativa approfondimenti da realizzarsi poi a scala di progetto.

La riprogrammazione del PO FESR Sicilia 2014-2020 ed il contestuale incremento di risorse del POC a seguito della decisione comunitaria C(2018) 8989 del 18/12/2018 è stata accompagnata da apposita istruttoria effettuata a cura del Dipartimento regionale della Programmazione, inoltrata all'Autorità ambientale con nota prot. n.16234 del 12/10/2018.

L'incremento della dotazione di risorse finanziarie del POC, come confermato dall'Autorità ambientale con nota prot. n. 63460 del 16/10/2018, è stato escluso da nuove procedure di valutazione.

In conclusione, si richiama la recente nota prot. 46631 del 10.08.2020 a firma del Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dell'Ambiente relativa alla richiesta (rif. prot. 9577/2020 del Dipartimento Regionale della Programmazione) di esclusione dalle procedure di assoggettabilità a VAS (art. 12 del D.Lgs 152/2006) o di valutazione (art. 13 e seguenti del D.Lgs 152/2006) del PO FESR Sicilia 2014-2020, a seguito della riprogrammazione resasi necessaria per far fronte all'emergenza epidemiologica ed economica da COVID-19.

Nella suddetta nota si sottolinea come *“le principali modifiche introdotte al P.O. riguardano quasi esclusivamente, come peraltro espressamente dichiarato, azioni di carattere immateriale che fanno riferimento a modifiche all'emergenza epidemiologica da COVID-19, di natura esclusivamente finanziaria. Per quanto sopra, si ritiene di potere condividere le conclusioni della comunicazione prot. 9577/2020 sulla esclusione alle procedure di Verifica o di Valutazione Ambientale Strategica delle modifiche al programma operativo proposte”*.



4. ASSI PROGRAMMATICI DEL POC

ASSE 1: SOSTENERE LA COMPETITIVITÀ E LA TRASFORMAZIONE DIGITALE, SOSTENIBILE E INNOVATIVA (OT1, OT2, OT3)

STRATEGIA D'ASSE: PRINCIPALI SFIDE E RISPOSTE STRATEGICHE

L'asse 1 del POC, in coerenza con le principali sfide delineate a livello europeo e nazionale, intende sostenere la digitalizzazione, l'innovazione e la crescita sostenibile dell'economia siciliana quale leva per migliorare la competitività del tessuto produttivo e migliorare la qualità della vita delle persone, mitigando al contempo gli effetti che la pandemia di Covid-19 ha determinato sulle piccole e medie imprese del territorio.

Le restrizioni alla mobilità imposte dal diffondersi dell'epidemia di Covid-19 e i conseguenti effetti sulle abitudini di consumo, come pure la diminuzione della capacità reddituale di parte della cittadinanza, hanno comportato cambiamenti rilevanti sui trend di produzione e consumo precedenti alla pandemia come già esaminati nel paragrafo dell'analisi di contesto.

Alcuni settori e filiere, quali ad esempio quelli dell'alimentare, del digitale e della salute non solo sono stati risparmiati dalla crisi scaturita a seguito della pandemia di Covid-19 ma anzi sono stati sostenuti dall'emergenza, mentre altri settori, hanno visto nascere o rafforzare le opportunità, collegate ad esempio all'accelerazione dei cambiamenti tecnologici, alla crescente digitalizzazione, all'iperconnettività e alla modifica dei canali di vendita, fornitura e consegna dei prodotti e dei servizi.

In generale, i cambiamenti sui modelli di produzione e consumo imposti dalla pandemia hanno reso obsoleti i tradizionali paradigmi di riferimento e hanno accelerato una transizione verso una nuova organizzazione del mercato e modelli di business che dovrebbero interessare anche le imprese siciliane.

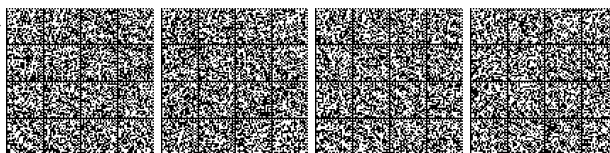
In questo quadro, il tessuto produttivo regionale è posto dinanzi alla duplice sfida strategica di resistere ad uno shock economico senza precedenti e, al contempo, di cogliere le opportunità che si originano dalla transizione verde e digitale sostenuta dall'Unione Europea.

Per far fronte a tali sfide e al fine di sostenerne la ripresa, la competitività e la resilienza, la Regione Siciliana, nell'ambito degli strumenti e programmi della politica di coesione, ha individuato alcune risposte strategiche che si focalizzano nel breve periodo sull'attivazione di misure di liquidità (Bonus Sicilia) e di sostegno al capitale circolante e nel medio termine sul sostegno alla transizione verde e alla trasformazione digitale delle imprese, ricorrendo in un'ottica sussidiaria alle capacità e alle competenze di soggetti di livello nazionale.

A complemento e rafforzamento di quanto già posto in essere con gli altri strumenti della politica di coesione, l'Asse 1 del POC, si propone di sostenere il consolidamento, la salvaguardia e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale siciliano attraverso interventi volti a migliorarne la competitività, garantirne la neutralità climatica e la trasformazione digitale e innovativa.

L'Asse 1 del POC intende sostenere il percorso già avviato di trasformazione innovativa e adozione delle tecnologie abilitanti e avanzate delle imprese siciliane ampliando la platea di imprese che adottano soluzioni innovative nei processi e nei prodotti, incentivando l'utilizzo integrato delle differenti tecnologie disponibili e l'adozione delle tecnologie più sperimentali. Al contempo, il programma, a rafforzamento di quanto fatto con il PO FESR Sicilia 2014-2020, sosterrà il potenziamento della capacità e delle infrastrutture di ricerca del territorio regionale, focalizzando l'intervento negli ambiti di specializzazione intelligente individuati dalla S3, tra i quali, ad esempio, quello della sostenibilità ambientale e della salute dell'uomo.

L'asse 1 del POC, inoltre, agisce a supporto della competitività e produttività delle imprese sostenendone la transizione digitale agevolando l'introduzione di pratiche e tecnologie digitali nelle micro, piccole e medie imprese.



Con riferimento alla strategia di intervento per il rafforzamento della connettività digitale, la Sicilia, nel corso degli ultimi anni ha notevolmente investito sul potenziamento della rete dati, puntando sul completamento del processo di infrastrutturazione con il rilegamento di tutto il territorio siciliano con tecnologia di connessione in Banda Ultra Larga. L'asse 1 del POC si propone di proseguire nel percorso già avviato con altri strumenti della politica di coesione, puntando alla riduzione dei divari digitali nelle zone rurali, in quelle marginali e in taluni ambiti metropolitani disagiati, supportando l'attuazione del Piano Nazionale per l'attuazione della Strategia italiana per la Banda Ultra Larga.

Come nel resto dell'Unione europea, il tessuto produttivo siciliano è costituito prevalentemente da microimprese e piccole imprese con pochi addetti. Tali imprese presentano però un mercato di riferimento per lo più locale. La Regione Siciliana ha posto in essere azioni di sostegno su tali tipologie di imprese attraverso il PO FESR 2014-2020, con misure che sono volte a stimolare gli investimenti per la crescita e la competitività delle imprese, favorire l'accesso al credito mediante il rodato ricorso al Fondo centrale di garanzia, sostenere i percorsi di internazionalizzazione supportare l'innovazione e il miglioramento dei prodotti e processi, anche per il tramite di meccanismi automatici e con ridotti oneri amministrativi sui beneficiari quali il credito di imposta.

A complemento e rafforzamento dell'azione degli altri programmi della politica di coesione e al fine di agire sul tessuto produttivo, sfruttandone le potenzialità, la Regione Siciliana prevede nel POC un supporto volto ad orientare la produzione verso segmenti di più alta qualità, attivare relazioni stabili con altre aziende e organismi di ricerca, modificare e ampliare i canali di vendita e di fornitura/consegna dei prodotti e dei servizi, adottare nuovi modelli di business, realizzare percorsi di internazionalizzazione e mitigare le criticità derivanti dai fattori di contesto in cui operano le imprese siciliane.

Inoltre, al fine di cogliere la sfida strategica di una crescita sostenibile e di una transizione verde, il programma intende intervenire a supporto degli investimenti sostenibili delle piccole e medie imprese siciliane in coerenza con gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Come emerge dai dati presentati nell'analisi di contesto, una parte delle imprese ha già avviato azioni per ridurre l'impatto ambientale. La transizione verde richiederà tuttavia ulteriori rilevanti investimenti delle imprese al fine di contribuire sostanzialmente al perseguimento degli obiettivi dell'Unione europea di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, di uso sostenibile e protezione delle risorse naturali, di transizione verso un'economia circolare e di prevenzione e riduzione dell'inquinamento. Alla realizzazione di tali investimenti, secondo una logica sinergica tra pubblico e privato, contribuiranno i partenariati di ricerca che si sono consolidati sul territorio regionale.

In ragione della limitata base produttiva che caratterizza l'economia siciliana, soprattutto con riferimento al settore manifatturiero, la strategia dell'asse 1 del POC si focalizza poi sull'obiettivo di attrarre e favorire la nascita di nuove imprese nei settori collegati alle sfide europee e regionali. Al fine di valorizzare le Zone Economiche Speciali di recente istituzione, il sostegno dell'asse all'attrazione e alla costituzione di nuove imprese potrà focalizzarsi in tali aree. La sfida strategica che si intende affrontare, pertanto, è quella di incrementare la consistenza numerica di imprese operanti nel territorio, focalizzando in particolare il sostegno verso il settore industriale e le start up innovative.

Una ulteriore sfida identificata nell'Asse 1 del POC attiene al sostegno delle aree del territorio regionale e ai settori industriali colpiti dalla crisi o che saranno interessati in termini negativi dalla transizione verde o digitale. Il territorio siciliano, in particolare, è stato interessato da tentativi di riconversione di grossi impianti produttivi del settore *automotive* (Termini Imerese) e della raffinazione del petrolio (Gela). Le aree di crisi industriale, riconosciute dal Ministero dello Sviluppo Economico, riceveranno il sostegno per favorire progetti di riconversione e riqualificazione industriale. Il sostegno dell'asse, inoltre, potrà essere garantito anche a quei settori fortemente dipendenti dai combustibili fossili o caratterizzati da elevate emissioni di CO₂ che subiscono gli effetti e le conseguenze negative della transizione verso un'economia climaticamente neutra e circolare ovvero ai settori maggiormente colpiti dalla crisi scaturita dalla pandemia di Covid-19.



La strategia dell'asse, infine, prevede il sostegno finanziario alle operazioni originariamente selezionate/individuate nell'ambito dei programmi SIE per le quali è necessario garantire la continuità di attuazione.

OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI

1.1) Sviluppare e potenziare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate

L'obiettivo mira a promuovere la più ampia diffusione dell'innovazione nell'ambito del sistema produttivo esistente, in coerenza con la S3 regionale, potenziando al contempo la dotazione tecnologica delle strutture di ricerca. Si intende, in particolare, accrescere il numero e le dimensioni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza e con maggiore potenziale di crescita. Al contempo, l'Amministrazione regionale intende rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione presenti sul territorio sfruttando le tecnologie abilitanti (sistemi avanzati di fabbricazione; materiali avanzati e nano-materiali; tecnologie per la scienza della vita; micro/nano-elettronica e fotonica) e quelle avanzate (intelligenza artificiale, calcolo ad alte prestazioni, sicurezza informatica). È prioritario, altresì, proseguire le attività avviate sul territorio regionale per l'incremento delle attività di innovazione e, in particolare, promuovere l'avvio di start up innovative. Nello specifico, sostenendo le PMI che investono in innovazione, verrà dato ampio risalto alle iniziative col maggiore potenziale di trasformazione di nuove idee in prodotti e servizi sostenibili dal punto di vista commerciale, anche mediante il ricorso ad *innovation manager* e consulenze specializzate che agevolino i processi di transizione. Inoltre, l'obiettivo mira a favorire il potenziamento delle infrastrutture di ricerca considerate strategiche per i sistemi regionali ai fini dell'attuazione della S3 ma anche per l'attrazione di investimenti e di ricercatori dall'estero. Ancora, la Regione siciliana vuole sostenere il trasferimento di tecnologie, la circolazione della conoscenza e la cooperazione tra le imprese, i centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore anche tramite lo sviluppo di collaborazioni interregionali ed internazionali compreso lo sviluppo di *partnership* all'interno del Programma Horizon Europe o coerenti con le specifiche tematiche dello stesso. L'obiettivo sarà perseguito attraverso la seguente azione:

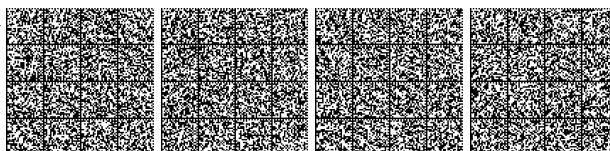
- **1.1.1) Investimenti qualificati per lo sviluppo e il potenziamento della capacità di ricerca e innovazione**

L'azione sostiene investimenti in capitale fisso e in beni immateriali direttamente connessi alle attività di ricerca e innovazione (comprese le infrastrutture di ricerca), il sostegno delle attività in rete e dei cluster di innovazione, la realizzazione di incubatori di impresa e le attività di trasferimento tecnologico con particolare riferimento a quelle incentrate sull'economia a basse emissioni di carbonio, sulla resilienza, sull'adattamento ai cambiamenti climatici e sull'economia circolare.

In particolare, verrà promossa la realizzazione di centri di eccellenza negli ambiti di specializzazione intelligente della S3 che consentano di rafforzare le competenze scientifiche di base, condurre ricerche applicate, agevolare il trasferimento tecnologico, promuovere collaborazioni con le PMI e stimolare tutte le forme di innovazione e, in particolare, quelle con maggiore potenziale di diffusione sul mercato di nuovi processi o prodotti. L'azione potrà intervenire, altresì, a sostenere progetti di ricerca e sviluppo di rilevante impatto tecnologico o interventi di particolare rilevanza strategica in relazione al contesto territoriale ed al sistema produttivo siciliano.

1.2) Garantire ai cittadini, imprese, organismi di ricerca e pubblica amministrazione di cogliere i vantaggi della digitalizzazione

L'obiettivo 1.2 intende facilitare la trasformazione digitale della pubblica amministrazione facilitando la diffusione di piattaforme abilitanti, l'interoperabilità dei sistemi e rendendo disponibili servizi pubblici digitali incentrati sulle esigenze dei cittadini-utenti. Il sostegno della Regione Siciliana, inoltre, sarà rivolto anche allo sviluppo di una rete di connessione digitale veloce e ultraveloce, "tecnologia abilitante" per garantire la diffusione di innovazione e nuovi servizi pubblici e privati. L'obiettivo 1.2, inoltre, intende sostenere la



transizione digitale delle piccole e medie imprese affinché queste ultime possano cogliere le opportunità derivanti dalla digitalizzazione in termini di incremento dell'efficienza dei processi di produzione o di incremento della capacità di innovazione di prodotti e modelli di business. Tramite l'obiettivo 1.2, poi, le imprese dovrebbero poter beneficiare di servizi pubblici di maggiore qualità, accessibilità ed efficienza che contribuiscano alla competitività del sistema produttivo, attraverso la riduzione degli oneri amministrativi. L'obiettivo sarà perseguito attraverso le seguenti azioni:

▪ **1.2.1) Investimenti qualificati per la trasformazione digitale delle piccole e medie imprese e della pubblica amministrazione**

L'azione sostiene l'incremento della produttività delle piccole e medie imprese siciliane mediante investimenti in attività materiali e immateriali finalizzati a supportare la transizione digitale. In particolare, saranno sostenuti interventi volti a favorire l'adozione di soluzioni digitali nei processi al fine di incrementarne l'efficienza e nei prodotti al fine di incrementarne la qualità e l'innovazione. Inoltre, l'azione sostiene la realizzazione di piattaforme e servizi pubblici digitali incentrati sulle esigenze delle imprese e dei cittadini.

▪ **1.2.2) Azioni di rafforzamento della connettività digitale**

L'azione sostiene, in continuità con gli interventi avviati, ed in attuazione della Strategia Italiana per la Banda Ultralarga, sia il piano di investimenti già previsto dal Grande Progetto Nazionale della BUL nelle Aree Bianche con velocità maggiore di 30 Mbps o 100 Mbps realizzato attraverso un'azione a regia regionale attuata dal MiSE, sia gli investimenti che saranno avviati per la realizzazione del Piano della BUL nelle Aree Grigie, non appena la Commissione Europea avrà autorizzato il progetto nazionale presentato dal MiSE. Si prevede inoltre di supportare interventi per lo sviluppo delle reti 5G, nonché i servizi connessi alle nuove infrastrutture di telecomunicazione (servizi on line e per il territorio, formazione ed educazione).

1.3) Promuovere la crescita sostenibile, la competitività e la creazione di posti di lavoro nelle piccole e medie imprese

L'obiettivo 1.3, nel quadro della strategia di sviluppo sostenibile delineata dalle Nazioni Unite e della strategia per una crescita sostenibile definita dalla Commissione europea, intende innanzitutto sostenere le potenzialità delle piccole e medie imprese nell'adozione di pratiche e investimenti sostenibili.

L'azione della Regione siciliana, inoltre, è volta a sostenere il miglioramento della capacità competitiva perseguito attraverso la differenziazione della gamma di prodotti e servizi offerti, di orientamento della produzione verso segmenti di più alta qualità, di riorganizzazione degli spazi e dei processi, di modifica e ampliamento dei canali di vendita e di fornitura/consegna dei prodotti e dei servizi, di adozione di nuovi modelli di business, di razionalizzazione dei costi operativi, di realizzazione di percorsi di internazionalizzazione e più in generale di sostegno alla crescita e mitigazione delle criticità derivanti dai fattori di contesto in cui operano le imprese siciliane.

Nell'ambito dell'obiettivo, inoltre, si intende promuovere il sostegno alla creazione e all'attrazione di nuove imprese in ambiti emergenti legati alle sfide strategiche europee o regionali, come ad esempio, il settore manifatturiero, le industrie culturali e creative, i servizi innovativi che rispondono alle nuove esigenze della società, inclusi inclusione sociale, invecchiamento della popolazione, servizi sanitari e di assistenza, eco innovazione ed efficienza in termini di risorse.

L'obiettivo, infine, è rivolto a sostenere la riconversione o transizione industriale di aree territoriali in crisi, quali quelle di Gela e di Termini Imerese, tramite la valorizzazione delle potenzialità imprenditoriali esistenti o emergenti oppure il riposizionamento competitivo dei processi e prodotti industriali.

Il perseguimento dell'obiettivo sarà realizzato attraverso le seguenti azioni:



▪ **1.3.1) Sostegno alla competitività delle imprese siciliane**

L'azione prevede il sostegno agli investimenti delle piccole e medie imprese in attività materiali e immateriali finalizzati ad ampliare la gamma di prodotti e servizi offerti, orientare la produzione verso segmenti di più alta qualità, attivare relazioni stabili con altre aziende, riorganizzare gli spazi e i processi, modificare e ampliare i canali di vendita e di fornitura/consegna dei prodotti e dei servizi, adottare nuovi modelli di business, razionalizzare e ridurre i costi operativi, realizzare percorsi di internazionalizzazione, sostenere la crescita, mitigare le criticità derivanti dai fattori di contesto in cui operano le imprese siciliane. L'azione sostiene inoltre:

- credito di imposta per gli investimenti;
- realizzazione della Zona Franca per la Legalità;
- fondo unico IRCAC (L.R. 3/2016 art. 52, commi 1 e 4);
- fondo di rotazione CRIAS (L.R. 3/2016 art. 52, commi 1 e 4).

L'azione potrà intervenire a favore delle imprese siciliane mediante il sostegno sotto forma di capitale circolante al fine di rispondere in maniera efficace alla crisi scaturita dalle misure di contenimento contro la pandemia di Covid-19.

Il sostegno avverrà tramite agevolazioni sotto forma di sovvenzioni, strumenti finanziari o agevolazioni fiscali.

▪ **1.3.2) Sostegno ad investimenti volti a favorire la neutralità climatica delle imprese**

L'azione intende intervenire a supporto degli investimenti ecosostenibili delle piccole e medie imprese siciliane, quali quelli definiti in base al regolamento (UE) 2020/558. In particolare, saranno sostenuti gli investimenti volti alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'adattamento ai cambiamenti climatici, all'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine, alla transizione verso un'economia circolare, alla prevenzione e il controllo dell'inquinamento e alla protezione di ecosistemi sani. L'intervento avverrà tramite agevolazioni sotto forma di sovvenzioni, strumenti finanziari o agevolazioni fiscali.

▪ **1.3.3) Sostegno alla creazione e l'attrazione di nuove imprese**

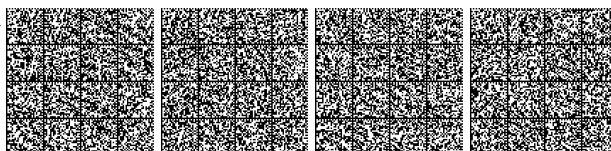
L'azione intende sostenere lo sviluppo produttivo e occupazionale del territorio attraverso il sostegno all'attrazione di investimenti e la realizzazione di infrastrutture per l'offerta di servizi alle imprese, ad esempio nelle Zone Economiche Speciali ovvero il sostegno alla creazione e allo sviluppo di piccole e medie imprese. Il sostegno avverrà tramite agevolazioni sotto forma di sovvenzioni, strumenti finanziari o agevolazioni fiscali rivolti per l'avvio di nuove imprese nei settori manifatturieri e nei settori emergenti collegati alle sfide europee.

▪ **1.3.4) Sostegno agli interventi di riconversione o transizione industriale di aree territoriali in crisi**

L'azione sostiene progetti di riconversione o transizione industriale di aree territoriali in crisi, tramite la valorizzazione delle potenzialità imprenditoriali esistenti o emergenti oppure il riposizionamento competitivo dei processi e prodotti industriali. L'azione, inoltre, prevede il supporto a investimenti produttivi per produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico, l'attrazione di investimenti esterni e la creazione di nuove opportunità di mercato. L'azione sostiene inoltre:

- a. fondo di garanzia per le imprese che investono nell'area territoriale di Termini Imerese (Delibera CIPE 94/2015);
- b. riqualificazione e reindustrializzazione del polo industriale di Termini Imerese (Delibera CIPE 94/2015);
- c. riconversione e riqualificazione produttiva nell'area di crisi industriale complessa di Gela;
- d. riconversione e riqualificazione produttiva nelle aree di crisi industriali non complesse.

Il sostegno avverrà tramite agevolazioni sotto forma di sovvenzioni, strumenti finanziari o agevolazioni fiscali.



1.4) Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE

L'obiettivo 1.4 intende garantire la continuità di attuazione alle operazioni selezionate nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero alle operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma. Il perseguimento dell'obiettivo avverrà attraverso la seguente azione:

▪ **1.4.1) Salvaguardia delle operazioni selezionate nell'ambito degli assi 1, 2 e 3 del PO FESR Sicilia 2014-2020**

L'azione è relativa alle risorse provenienti dal PO FESR Sicilia 2014-2020 rimodulate in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo, così come stabilito dall'articolo 242 del DL 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77. L'azione sostiene la realizzazione delle operazioni selezionate nell'ambito degli assi 1, 2 e 3 del PO FESR Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero le operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma.

RISULTATI ATTESI INTERCETTATI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

R.A. 1.1) Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

R.A. 1.2) Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale

R.A. 1.3) Promozione di nuovi mercati per l'innovazione

R.A. 1.4) Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza

R.A. 1.5) Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I

R.A. 2.1) Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione connettività in banda ultra larga

R.A. 2.2) Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili

R.A. 2.3) Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete

R.A. 3.1) Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo

R.A. 3.2) Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive;

R.A. 3.3) Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

R.A. 3.4) Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

R.A. 3.5) Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese

R.A. 3.6) Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

RA03.11CRII02) Sostegno alle imprese per mitigazione effetti emergenza Covid-19

RACCORDO TRA OBIETTIVI DELL'ASSE E RISULTATI ATTESI E OBIETTIVI SPECIFICI 2021-2027

Obiettivo specifico	R.A. 2014-2020 coerenti	Obiettivi specifici 2021-2027
1.1 Sviluppare e potenziare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate	R.A.1.1, R.A.1.2, R.A.1.3, R.A.1.4. R.A.1.5.	O.S. (i) O.S. (iii)
1.2 Garantire ai cittadini, imprese, organismi di ricerca e pubblica amministrazione di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	R.A. 2.1, R.A.2.2, R.A.2.3	O.S. (ii) O.S (v)



1.3 Promuovere la crescita sostenibile, la competitività e la creazione di posti di lavoro nelle piccole e medie imprese	R.A.3.1, R.A.3.2, R.A.3.3, R.A.3.4. R.A.3.5. R.A.3.6, R.A. 3.11 CRII02	O.S (iii)
1.4. Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	Tutti gli R.A. dell'OT1, OT2 e OT3	

BENEFICIARI

Imprese e soggetti del settore pubblico allargato.

INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori correlati all'Asse sono riportati in Allegato 2.



ASSE 2: SOSTENERE L'ATTUAZIONE DEL GREEN DEAL EUROPEO (OT4, OT5, OT6)

STRATEGIA D'ASSE: PRINCIPALI SFIDE E RISPOSTE STRATEGICHE

La Commissione ed il Parlamento Europeo sono concordi nel ritenere che la crisi pandemica accelererà la strada verso la decarbonizzazione, la sostenibilità e la resilienza.

In sintonia con gli indirizzi delle istituzioni europee, il POC Sicilia 2014-2020 sostiene l'attuazione dell'Agenda 2030 e del *Green Deal* europeo in quanto parte imprescindibile della risposta sociale ed economica alla emergenza socio-sanitaria scaturita dalla pandemia di Covid-19, sostenendo l'economia regionale nell'accelerazione verso la transizione energetico-ambientale e la salvaguardia del territorio.

A conferma dell'improcrastinabilità e dell'importanza delle strategie per la decarbonizzazione dei mix energetici e il contrasto ai cambiamenti climatici, il Consiglio Europeo ha approvato la riduzione del 55% rispetto al 1990 delle emissioni di gas serra da conseguire entro il 2030, aggiornando il precedente obiettivo che fissava tale riduzione al 40%. Gli obiettivi e le azioni da intraprendere sono stati di recente declinati nell'aggiornamento del "Piano Energetico ed Ambientale della Regione Siciliana - PEARS", con orizzonte temporale al 2030, attualmente sotto procedura di VAS.

Un ulteriore contributo al raggiungimento degli obiettivi indicati dall'Unione Europea in tema di cambiamento climatico e sostenibilità energetica potrà derivare dall'implementazione da parte dei comuni siciliani dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), strumenti necessari per una pianificazione strategica sostenibile ed integrata dei contesti urbani regionali.

Con riferimento agli impianti alimentati da fonti rinnovabili presenti in Sicilia, realisticamente nel 2030 la Sicilia potrebbe ospitare impianti fotovoltaici ed eolici per potenze installate rispettivamente di oltre 4 GW e di 3 GW, che darebbero un importante contributo in tema di abbattimento delle emissioni di gas climalteranti.

Al fine di raggiungere i sempre più ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione e di contrasto ai cambiamenti climatici, l'Asse 2 del POC, in sinergia con l'OT4 del PO FESR Sicilia 2014-2020, della Regione Siciliana intende contribuire alla transizione verso un'economia regionale sostenibile a basse emissioni di gas climalteranti e coerente con le strategie nazionali e sovraordinate. La quota di energie rinnovabili nel mix energetico regionale dovrà essere nettamente aumentata così come il tasso di incremento dell'efficienza energetica. Per fare questo, la ricerca nei settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica dovrà essere ulteriormente incentivata, così come parallelamente gli investimenti nell'infrastrutture e in tecnologie energetiche *"smart and clean"*.

In aggiunta all'eolico e al fotovoltaico, altre fonti energetiche meritano particolare attenzione, data la peculiarità del contesto regionale, per il raggiungimento nei prossimi anni dei prefissati obiettivi di decarbonizzazione, quali ad esempio biomasse e idrogeno. A tal proposito, nella Strategia nazionale sull'idrogeno sono previsti cinque miliardi di investimenti al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione che la Commissione Europea renderà sempre più stringenti nel futuro. L'idrogeno potrebbe coprire una parte non trascurabile della domanda energetica in Italia nei prossimi anni. Tale crescita di offerta potrebbe verificarsi grazie alla progressiva e ormai consolidata diminuzione del costo di produzione dell'energia elettrica rinnovabile solare ed eolica e a una contestuale riduzione del costo degli elettrolizzatori.

In tale contesto, l'idrogeno potrebbe avere grandi prospettive di sviluppo in Sicilia grazie alla possibilità di produrre idrogeno "verde" su larga scala tramite l'elettrolisi dell'acqua a partire dalla grande possibilità di sfruttamento di energia solare ed eolica, costituendo una interessante alternativa per la decarbonizzazione di alcuni settori industriali, attraverso l'iniziale sviluppo di impianti pilota con capacità di qualche decina MW di elettrolizzatori, per produrre idrogeno verde che potrà essere trasportato nei tubi esistenti ed utilizzato nel settore dei trasporti, in quello residenziale (riscaldamento) o in applicazioni industriali.



Se da un lato tuttavia l'importante crescita delle fonti rinnovabili (fotovoltaico ed eolico in primis) nel contesto regionale potrà consentire il perseguimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione, dall'altro occorre riflettere sulla idoneità dell'attuale rete di trasporto e distribuzione di energia elettrica. Come noto infatti, la struttura del sistema elettrico regionale, pur essendo in fase di evoluzione, è ancora fondamentalmente di tipo passivo ed adatta a trasportare l'energia prodotta nelle grandi centrali ai clienti finali. Il ricorso a metodologie e ad approcci basati sulla generazione distribuita (GD) e il forte sviluppo di impianti a fonti rinnovabili non programmabili hanno introdotto elementi come la bi-direzionalità, l'aleatorietà e l'intermittenza che mal si conciliano con la struttura passiva delle reti, in particolare di quella di distribuzione, meno evoluta della rete di trasmissione, con annesse ripercussioni sulla loro gestione sicura, affidabile ed efficiente.

La possibile soluzione che consentirà all'attuale sistema elettrico di sostenere livelli di penetrazione elevati di fonti rinnovabili, garantendone affidabilità e una gestione efficiente e poco sbilanciata verso un utente piuttosto che un altro, sarà l'evoluzione verso le "smart grids" che consentirà una gestione intelligente di tutte le funzionalità del sistema elettrico: dalla generazione, alla trasmissione, alla distribuzione, fino all'utente finale. Pertanto, sarà importante continuare nel cammino tracciato dal PEARS 2030 per avere un sistema elettrico in grado di affrontare situazioni in cui crescenti quote di energia elettrica prodotta da FER non programmabili sono strutturali, passando anche attraverso lo sviluppo di tutte le forme di flessibilità del sistema, come lo storage, il *demand-response* e l'ulteriore digitalizzazione di reti e sistemi.

Infine, va ricordato che le condizioni di clima e di insolazione della Sicilia offrono peculiari opportunità di intervento sul parco edilizio per la realizzazione di interventi di riqualificazione mirati alla trasformazione di edifici energivori in "a quasi zero emissioni" o anche "a energia positiva" facendo leva sull'utilizzo integrato delle fonti rinnovabili, considerato che a tale mercato, comprendente sia le nuove costruzioni che le ristrutturazioni, va imputata una quota molto importante del PIL siciliano.

È noto, altresì, come il territorio siciliano sia caratterizzato da diversi fattori di fragilità tra i quali una diffusa vulnerabilità dovuta sia ai cambiamenti climatici che alle trasformazioni dell'assetto del territorio. A tali fenomeni, nei quali la componente antropica gioca un ruolo determinante, si aggiungono purtroppo i rischi naturali (sismico e vulcanico), essendo presenti sul territorio regionale numerosi siti altamente sensibili.

Per fronteggiare al meglio la situazione di fragilità del territorio, la Regione ha istituito l'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia con il compito di assicurare la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque, nonché la manutenzione e la tutela dei corpi idrici ricadenti nel distretto idrografico della Sicilia. La Regione è attualmente impegnata in una intensa attività di pianificazione per la riduzione del rischio e la tutela degli ecosistemi: in attuazione della Direttiva 2007/60/CE (direttiva alluvioni) sono in corso le attività relative al II ciclo del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) che dovrà essere adottato entro il 2021, proseguono le attività di aggiornamento dei Piani per l'Assetto Idrogeologico (PAI) al fine di pianificare e programmare le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico dei 102 bacini in cui è suddiviso il territorio siciliano. Nell'ambito delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici la Regione si è recentemente dotata del Piano per la lotta alla siccità e di una Strategia di azione per la lotta alla desertificazione. Tutte queste attività di pianificazione, che devono essere accompagnate da idonee azioni di monitoraggio, hanno restituito e restituiranno un complesso insieme di azioni e di misure, strutturali e non strutturali.

La sfida per il prossimo futuro sarà quella di dare concreta attuazione alla pianificazione dotandosi rapidamente di progetti di qualità. Per tale motivo l'Asse 2 del POC 2014-2020, sinergicamente con l'OT5 del PO FESR Sicilia 2014-2020, si prefigge di intervenire su più fronti per contrastare l'attuale situazione di fragilità del territorio regionale nei confronti dei cambiamenti climatici (rischio idrogeologico, incendio, calore, siccità) e dei rischi naturali (sismico e vulcanico). Le risorse saranno destinate pertanto al completamento ed alla realizzazione di opere di difesa idraulica e di difesa del suolo previste/programmate nei piani regionali di settore, oltre a intervenire per la riduzione di tutti i rischi antropici e naturali attraverso l'adozione di



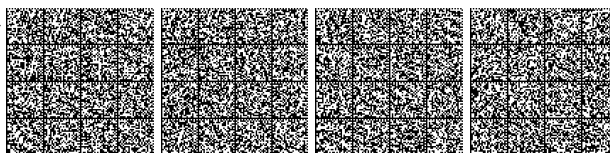
interventi strutturali e non strutturali, facendo preferibilmente ricorso, in considerazione del breve orizzonte temporale del piano, a strutture amministrative centralizzate dotate di procedure gestionali efficaci. Una attenzione particolare dovrà essere dedicata alle misure di adattamento ai cambiamenti climatici nei centri urbani ove risiede la maggioranza della popolazione regionale.

In coerenza con il Quadro di riferimento di Sendai 2015-2030 e con la pianificazione regionale di protezione civile verranno anche sostenuti investimenti finalizzati a rafforzare la governance e le competenze territoriali, a migliorare i sistemi di previsione, monitoraggio e di allertamento, e le strutture per la gestione dell'emergenza.

A rafforzamento dell'azione regionale in tema di gestione sostenibile delle risorse naturali, l'asse 2 del POC interverrà per promuovere l'utilizzo sostenibile della risorsa idrica e la qualità delle acque interne e marine. Per cogliere pienamente questa sfida la Regione, tramite l'Autorità di Bacino, ha già provveduto, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque), ad avviare il processo di aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico (PdG) relativo al 3° ciclo di pianificazione (2021-2027). Il Piano e l'allegato programma di misure rappresentano la cornice di riferimento entro la quale si dovranno svolgere le future azioni per prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, migliorare lo stato delle acque ed assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.

Proprio la gestione delle risorse idriche a livello di Ambito Territoriale Ottimale rappresenta al momento una delle maggiori sfide per la Regione. Per superare la spiccata parcellizzazione gestionale del servizio idrico, la Regione ha recentemente concluso il processo per rendere operativi gli Enti di Governo d'Ambito, che in Sicilia assumono il nome di Assemblee Territoriali Idriche (ATI), dei nove ambiti territoriali ottimali siciliani; dovranno essere le ATI a predisporre i Piani d'ambito e, sulla base di questi, affidare il servizio al gestore unico dell'ambito. Per accelerare il processo di redazione del Piano d'Ambito, che costituisce condizione abilitante per l'utilizzo dei fondi della nuova programmazione comunitaria 2021-2027, nell'anno 2020 la Regione ha provveduto ad un'intensa azione di commissariamento e di supporto alle ATI inadempienti che culminerà a breve nell'adozione dei Piani per tutti i nove ambiti. L'affidamento del servizio al gestore unico e l'attuazione delle misure contenute nei Piani rappresentano l'obiettivo strategico da cogliere nel prossimo futuro per porre rimedio alla grave inefficienza dell'infrastruttura idropotabile, fognaria e depurativa regionale che ha comportato l'attivazione di ben quattro procedure di infrazione comunitarie. In complementarietà con l'OT6, l'Asse 2 del POC finanzia interventi per il riefficientamento delle reti idropotabili, la realizzazione di infrastrutture di captazione, adduzione e distribuzione, la gestione delle acque meteoriche, il ripristino della capacità degli invasi ad uso potabile e, soprattutto, attraverso la realizzazione di quelle infrastrutture nel settore fognario/depurativo, necessarie per garantire la protezione dell'ambiente dalle ripercussioni negative provocate dagli scarichi delle acque reflue. Le risorse saranno finalizzate alla realizzazione di interventi aggiuntivi/complementari a quelli già finanziati, intervenendo in tal modo, senza sovrapposizioni, sull'intero territorio regionale interessato dalle procedure di infrazione comunitaria in materia di depurazione delle acque reflue. In tema di tutela delle risorse idriche il POC potrà finanziare le azioni previste nel programma di misure del Piano di Gestione del Distretto Idrografico e misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici.

Per cogliere la sfida strategica posta dall'Unione europea con il *green deal*, il programma intende intervenire a supporto degli investimenti per promuovere la transizione verso un'economia circolare che sembra timidamente avviarsi anche in Sicilia. Nell'ultimo anno sono stati compiuti dalla Regione notevoli progressi in tema di raccolta differenziata con un incremento del 9%. Il dato, seppur incoraggiante in termini percentuali, conferma la Sicilia all'ultimo posto d'Italia anche, e soprattutto, a causa di un rilevante deficit impiantistico e di governance. Occorre pertanto accelerare gli investimenti nel settore che devono però essere inquadrati in un quadro programmatico generale e di lungo periodo. Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), recentemente approvato, individua le misure e le azioni necessarie per adempiere, ovvero in taluni casi anticipare, gli obblighi normativi in tema di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento in ossequio ai più recenti principi della disciplina europea introdotti con il c.d. pacchetto "economia circolare".



La Regione intende pertanto adottare il complesso di misure, infrastrutturali e non, che, in linea con la gerarchia comunitaria dei rifiuti e secondo le previsioni del Piano regionale di gestione di rifiuti, possano consentire prioritariamente una gestione sostenibile dei RSU evitando gravi ricadute ambientali sul territorio.

In tale contesto, le risorse del presente programma potranno finanziare interventi aggiuntivi/complementari a quelli già programmati e finanziati a valere su altre risorse, tra le quali, quelle del PO FESR Sicilia 2014-2020.

Per tale motivo l'Asse 2 del POC, sempre in sinergia con l'OT6, si prefigge di favorire gli investimenti necessari a incrementare la quota di raccolta differenziata e a diminuire (in peso ed in volume) la quantità di rifiuti ad oggi smaltiti in discarica, mediante la prevenzione della produzione di rifiuti, il compostaggio, il miglioramento dei sistemi di raccolta e gestione e la realizzazione di impianti di gestione/valorizzazione dei rifiuti.

L'Asse 2 del POC 2014-2020 interverrà inoltre per rafforzare la biodiversità e le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano. Punto di forza della strategia è rappresentato dalla "Rete Ecologica Siciliana" che costituisce una fitta maglia i cui nodi sono rappresentati da aree naturali e seminaturali destinati al mantenimento della diversità biologica presente in Sicilia composti essenzialmente dalle "Zone di Protezione Speciale" (ZPS) e dalle "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC), i cosiddetti Siti Natura 2000 che, ad oggi, sono ben 246. Il risanamento della natura si inserisce pienamente nella strategia di crescita regionale prevista dal Documento di Economia e Finanza Regionale. Il DEFR individua come obiettivo l'aggiornamento delle misure di conservazione relativi ai siti della "Rete Natura 2000", ai fini della chiusura della messa in mora complementare relativa alla procedura di infrazione 2163/2015 e al fine di una efficace gestione dei Siti Natura 2000, nonché la definizione del Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (c.d. PAF). Sarà inoltre attuato il Piano triennale dell'Osservatorio Regionale della Biodiversità Siciliana e il Piano regionale dei parchi e delle riserve, previo aggiornamento. Anche in questo caso la vera sfida sarà quella di dare concreta attuazione alla pianificazione. Al fine di favorire l'espansione degli habitat naturali ed ampliare le connessioni ecologiche nel territorio regionale, le risorse del programma potranno anche finanziare interventi di tutela e valorizzazione delle aree boscate gestite dalla Regione ancorché situate al di fuori della rete ecologica Siciliana.

La Regione, nella consapevolezza che Il risanamento dell'ambiente urbano tramite soluzioni "verdi" è fondamentale per il benessere dell'uomo e può contribuire a combattere i cambiamenti climatici e l'insorgere di malattie, punterà, nell'ambito del POC, a realizzare infrastrutture verdi e blu che, per la loro multifunzionalità e capacità di fornire servizi ecosistemici, consentiranno di creare e mantenere in vita apparati vegetazionali. Verrà supportata l'implementazione di soluzioni *nature-based* per la riqualificazione ambientale, l'inclusione sociale e lo sviluppo economico dei sistemi metropolitani. L'obiettivo sarà quello di favorire il passaggio dai tradizionali sistemi infrastrutturali urbani (*grey infrastructure*) ad una nuova filosofia nella quale il "verde" rappresenta un'opportunità di rigenerazione urbana (*greening*). Infine la strategia dell'Asse 2 prevede il sostegno finanziario alle operazioni originariamente selezionate/individuate nell'ambito dei programmi SIE, coerenti con la strategia dell'asse, per le quali è necessario garantire la continuità di attuazione.

La strategia dell'asse, infine, prevede il sostegno finanziario alle operazioni originariamente selezionate/individuate nell'ambito dei programmi SIE per le quali è necessario garantire la continuità di attuazione. In tale contesto l'Asse 2 del POC sostiene interventi coerenti e complementari con quanto previsto rispettivamente dall'OT4, dall'OT5 e dall'OT6 del PO FESR Sicilia 2014-2020.

OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI

2.1) Promuovere l'efficiamento energetico, lo sviluppo delle energie rinnovabili e delle reti intelligenti

L'obiettivo specifico supporta investimenti mirati alla riqualificazione energetica dei beni pubblici, compresi quelli del patrimonio edilizio residenziale, ed i sistemi di pubblica illuminazione. L'obiettivo inoltre interviene a supporto degli investimenti per promuovere la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas



climalteranti delle imprese, lo sviluppo nel territorio regionale delle energie rinnovabili, compreso il loro stoccaggio, e per l'implementazione di sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione. L'azione sostenuta dall'ambito è:

▪ **2.1.1) Sostegno alla riqualificazione energetica dei beni pubblici, compresi quelli del patrimonio edilizio residenziale pubblico ed i sistemi di pubblica illuminazione**

L'azione sostiene interventi finalizzati alla promozione dell'eco-efficienza e alla riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche (interventi di ristrutturazione, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smartbuildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici, installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo) e l'adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione.

▪ **2.1.2) Sostegno alle imprese per la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti**

L'azione sostiene gli interventi delle imprese finalizzati alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti, compresa l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo.

2.2) Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi

L'obiettivo supporta prioritariamente interventi strutturali e non strutturali, nonché di manutenzione straordinaria, per la riduzione del rischio idrogeologico, compresa l'erosione costiera, nei territori più esposti. Sono supportati anche investimenti per la realizzazione e trasformazione di infrastrutture urbane al fine di incrementare la capacità di resilienza all'adattamento ai cambiamenti climatici delle città ed in particolare le alluvioni urbane. Rientrano in tale ambito gli investimenti strutturali e non strutturali per la riduzione del rischio sismico e del rischio incendi e per il rafforzamento della resilienza delle comunità esposte. Saranno previsti anche interventi per il potenziamento del sistema della protezione civile per la previsione e gestione delle emergenze, compreso quella da Covid-19, e di tutti i rischi sia naturali che antropici. L'ambito interviene, inoltre, nel rafforzamento dei presidi di prevenzione del rischio con finalità di protezione civile. Le azioni sostenute dall'obiettivo sono:

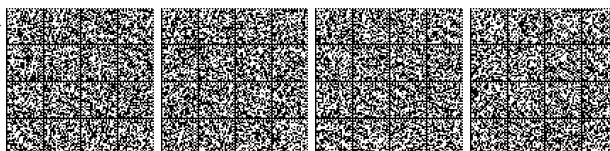
▪ **2.2.1) Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico**

In attuazione della pianificazione di settore, l'azione sostiene interventi strutturali e non strutturali per la riduzione del rischio frana, del rischio alluvione e del rischio erosione costiera privilegiando, ove possibile, un approccio basato su soluzioni naturali e sulle tecniche di ingegneria naturalistica. Sono supportati anche gli interventi di manutenzione straordinaria del territorio e delle infrastrutture per la riduzione del rischio idrogeologico. In ambito urbano sono sostenuti interventi tesi a prevenire gli allagamenti urbani sia tramite azioni strutturali che regolamentari.

▪ **2.2.2) Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza dei territori colpiti o a rischio di interventi calamitosi**

L'azione prevede il sostegno alle misure di prevenzione e gestione anche degli ulteriori rischi naturali connessi al clima (ad es. incendi, tempeste e siccità), non connessi al clima (ad es. terremoti, eruzioni vulcaniche) e dei rischi collegati alle attività umane (ad es. incidenti tecnologici). Sono comprese anche le attività tese ad incrementare la conoscenza per la previsione e la prevenzione dei fenomeni calamitosi.

▪ **2.2.3) Potenziamento dei presidi e della dotazione strumentale dei servizi di protezione civile**



L'azione sostiene l'acquisto di materiali e mezzi al fine di incrementare la dotazione strumentale dei servizi di protezione civile, nonché i sistemi e le infrastrutture necessarie per la previsione, monitoraggio, allertamento e gestione dell'emergenza anche sanitaria.

- **2.2.4) Fondo di progettazione per gli Interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico**
L'azione finanzia il Fondo di progettazione istituito ai sensi dell'art. 11, comma 1 e 4, della LR 3/2016 al fine di velocizzare le necessarie attività progettuali propedeutiche alla realizzazione degli interventi di salvaguardia del territorio siciliano.
- **2.2.5) Potenziamento della dotazione strumentale per il servizio di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi**
L'azione sostiene l'acquisto di materiali e mezzi al fine di incrementare la dotazione strumentale per il servizio di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

2.3) Garantire la gestione sostenibile del ciclo integrato delle acque

L'obiettivo supporta interventi strutturali e non strutturali per il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili, la riduzione delle perdite di rete dell'acquedotto e le connesse attività pianificatore. L'obiettivo specifico inoltre interviene a supporto degli investimenti necessari per garantire il recupero della capacità d'invaso dei serbatoi artificiali, la certezza dell'approvvigionamento, la valutazione e la gestione del rischio nella filiera delle acque destinate al consumo umano. Sono anche previsti interventi per il risparmio idrico e la gestione efficiente dell'acqua. Le azioni sostenute dall'obiettivo sono:

- **2.3.1) Interventi per il miglioramento del servizio idrico integrato**
L'azione supporta interventi per la realizzazione e il miglioramento delle infrastrutture di approvvigionamento, trattamento, stoccaggio e distribuzione di acqua per il consumo umano, compresa l'attuazione dei piani di sicurezza dell'acqua, misure di efficienza idrica, raccolta e trattamento delle acque reflue.
- **2.3.2) Gestione delle risorse idriche e loro conservazione**
L'azione sostiene misure per la gestione dei bacini idrografici, misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici, riutilizzo dei reflui, riduzione delle perdite, recupero dei volumi di invaso, anche tramite il miglioramento delle prescritte condizioni di sicurezza e l'attuazione dei progetti di gestione degli invasi.

2.4) Promuovere la transizione verso un'economia circolare

L'obiettivo specifico supporta prioritariamente interventi strutturali e non strutturali per l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria. Rientrano in tale ambito anche gli interventi per la messa in sicurezza, la bonifica e la riqualificazione di aree inquinate, comprese le connesse attività di monitoraggio, e la realizzazione di impianti e azioni per lo smaltimento dell'amianto. Le azioni sostenute dall'obiettivo sono:

- **2.4.1) Interventi per il miglioramento della gestione dei rifiuti domestici e speciali**
L'azione prevede il sostegno alle misure previste nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani per la prevenzione, minimizzazione, smistamento e riciclaggio dei rifiuti domestici e speciali. Si sostengono interventi di potenziamento dell'impiantistica esistente (ammodernamento e riconversione) sia di nuova realizzazione.
- **2.4.2) Attività per riduzione dei rifiuti e incentivazione alla raccolta differenziata**



L'azione prevede il supporto alle attività finalizzate alla riduzione della produzione di rifiuti ed all'incentivazione della raccolta differenziata secondo le disposizioni di cui all'art.34, comma 16, della L.R. 3/2016.

▪ **2.4.3) Bonifica di aree inquinate e realizzazione di impianti per lo smaltimento dell'amianto.**

L'azione supporta gli interventi di messa in sicurezza permanente, bonifica e ripristino ambientale di aree inquinate, compresa la redazione e l'esecuzione del piano di caratterizzazione. L'azione supporta altresì attività ed interventi per la bonifica dell'amianto e la realizzazione di impianti per lo smaltimento.

2.5) Rafforzare la biodiversità e le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano

L'ambito supporta prioritariamente interventi strutturali e non strutturali, per la tutela ed il ripristino della biodiversità terrestre e marina, promuovendo i servizi ecosistemici, anche attraverso la valorizzazione della Rete Natura 2000, dei Parchi naturali e delle aree boscate. L'ambito inoltre interviene a supporto degli investimenti necessari per migliorare l'ambiente urbano, rivitalizzare le città, ridurre l'inquinamento atmosferico e promuovere misure di riduzione dell'inquinamento acustico, anche tramite l'uso intensivo di aree ed elementi verdi promuovendo il "rinverdimento" delle infrastrutture grigie a ogni livello. Sono supportati anche investimenti per la realizzazione e trasformazione di infrastrutture verdi e blu al fine di incrementare la capacità di resilienza all'adattamento ai cambiamenti climatici sia in ambito urbano che extraurbano. Le azioni sostenute dall'obiettivo sono:

▪ **2.5.1) Interventi per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione della Rete Natura 2000, dei Parchi naturali e delle aree boscate**

L'azione supporta l'aggiornamento delle misure di conservazione relativi ai siti della "Rete Natura 2000", ai fini della chiusura della messa in mora complementare relativa alla procedura di infrazione 2163/2015 e al fine di una efficace gestione dei Siti Natura 2000, nonché gli interventi volti a salvaguardare il valore ecologico delle aree appartenenti al demanio forestale non comprese nella Rete Natura 2000.

▪ **2.5.2) Interventi per il potenziamento delle infrastrutture verdi nelle città**

L'azione interviene a sostegno della realizzazione e manutenzione straordinaria di aree verdi pubbliche di qualità in ambiente urbano, favorendo il collegamento tra di esse (ad es. vie ciclabili con funzioni anche ambientali, alberature stradali), la bonifica e riqualificazione delle aree degradate e la rigenerazione del patrimonio edilizio pubblico tramite le infrastrutture verdi come tetti verdi, il verde pensile e i muri verdi energeticamente sostenibili.

2.6) Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE

L'ambito di intervento sostiene il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito degli assi 4, 5 e 6 del PO FESR Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma.

RISULTATI ATTESI INTERCETTATI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

R.A. 4.1) Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazioni fonti rinnovabili

R.A. 4.2) Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili

R.A. 4.3) Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti



- R.A. 5.1) Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera
 R.A. 5.3) Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico
 R.A. 6.1) Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria
 R.A. 6.2) Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate
 R.A. 6.3) Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete dell'acquedotto
 R.A. 6.4) Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione
 RA 6.5.A) Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici

RACCORDO TRA OBIETTIVI DELL'ASSE, RISULTATI ATTESI 2014-2020 E OBIETTIVI SPECIFICI 2021-2027

Obiettivo specifico POC	R.A. 2014-2020 coerenti	Obiettivi specifici 2021-2027
2.1 Promuovere l'efficiamento energetico, lo sviluppo delle energie rinnovabili e delle reti intelligenti	R.A. 4.1, R.A. 4.2, R.A. 4.3	O.S. b(i), O.S. b(ii), O.S. b(iii)
2.2 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	R.A. 5.1, R.A. 5.3	O.S. b(iv)
2.3 Garantire la gestione sostenibile del ciclo integrato delle acque	R.A. 6.3, R.A. 6.4	O.S. b(v)
2.4 Promuovere la transizione verso un'economia circolare	R.A. 6.1, R.A. 6.2	O.S. b(vi)
2.5 Rafforzare la biodiversità e le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano	R.A. 6.5.A	O.S. b(vii)
2.6. Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	Tutti gli R.A. dell'OT4, OT5 e OT6	

BENEFICIARI

Regione, Enti Pubblici, Enti locali e loro associazioni/Consorzi/Unioni, Organismi di partenariato pubblico privato, Enti Gestori del S.I.I., Soggetti competenti ai sensi della L.R. 9/2010, Imprese e soggetti del settore pubblico allargato.

INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori correlati all'Asse sono riportati in Allegato 2.



ASSE 3: SOSTENERE LA CONNESSIONE REGIONALE ATTRAVERSO IL RAFFORZAMENTO DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO (OT4, OT7)

STRATEGIA D'ASSE: PRINCIPALI SFIDE E RISPOSTE STRATEGICHE

La pandemia Covid-19 ha colpito duramente tutti i comparti di trasporto imponendo, anche nel quadro dei lavori preparatori della nuova programmazione 2021/2027, un ripensamento globale delle politiche pubbliche di mobilità.

I principali effetti della pandemia sugli spostamenti possono, in sintesi, essere così riassunti:

- a) una contrazione del trasporto di lungo raggio, con minore domanda business su relazioni medio-lunghe e su alta velocità (AV), insieme a un aumento dei costi a causa delle misure di distanziamento;
- b) un maggiore impatto sul trasporto aereo rispetto al trasporto terrestre, a causa di una maggiore sensibilità agli shock;
- c) una riduzione dell'utenza del trasporto pubblico locale (TPL) a fronte di una minore capacità disponibile a causa delle misure di distanziamento sociale (in realtà "fisico");
- d) un possibile incremento strutturale dei modi attivi di mobilità (bici, ma anche piedi e micromobilità, come i monopattini) che, in parte, sostituisce la domanda TPL non più soddisfatta per i nuovi vincoli di capacità.

In tale scenario, caratterizzato da incertezza sia della domanda di trasporto collettivo (volumi, orari, scelta del modo), sia sulle modalità di riorganizzazione dell'offerta, è importante che le linee di azione da adottare siano improntate a criteri di reversibilità, flessibilità, adattabilità al contesto e complementarità.

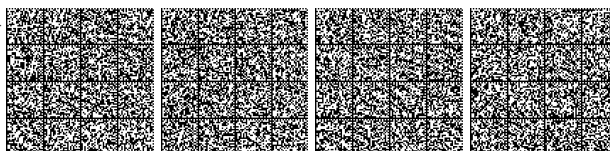
Pertanto, l'Asse 3 del POC intende attuare gli indirizzi strategici della nuova programmazione 2021/27 per rafforzare le infrastrutture per la mobilità, attraverso un piano di sviluppo integrato volto a garantire sempre più alti ed efficienti livelli di connettività, in grado di incidere sulla qualità della vita e del lavoro delle persone e, al tempo stesso, mitigare efficacemente i cambiamenti ambientali.

In dettaglio, gli esiti dei tavoli del confronto partenariale individuano come prioritari gli interventi di completamento della rete trans-europea ferroviaria, il sostegno della multi-modalità (in particolare: collegamenti ferrovia/porti - per le merci - e ferrovia/TPL/aeroporti, per i passeggeri) e la realizzazione di interventi di riqualificazione delle reti stradali. Infine, si intende promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile attraverso l'incremento dell'offerta di mobilità collettiva meno impattante (tram, metropolitane e altre strutture in sede fissa, autobus elettrici e nodi di interscambio) e di quella privata "dolce" (piste ciclabili e ciclovie), oltre al sostegno alla qualità dei servizi e dell'infrastruttura mediante soluzioni di *smart mobility* e di Sistemi di Trasporto Intelligenti (ITS).

Quanto al potenziamento della rete stradale, nei precedenti cicli di programmazione la Regione Siciliana ha avviato un importante piano di rafforzamento e riqualificazione della viabilità primaria e secondaria regionale. Seppur rilevanti, le risorse attivate nei precedenti cicli di programmazione non hanno, ancora, consentito il superamento delle rilevanti carenze infrastrutturali dell'intera rete stradale regionale e, difatti, la Regione presenta un indice di dotazione di rete stradale pari a 85,94 (Italia = 100), ancora leggermente inferiore a quello delle regioni del Sud (Mezzogiorno = 87,10).

Tali carenze risultano ancora più rilevanti in relazione ai deficit - molto evidenti - che caratterizzano le altre modalità di trasporto, soprattutto con riferimento al trasporto ferroviario, dove l'indice di dotazione di rete ferroviaria è pari a 59,89 (Italia = 100; Mezzogiorno = 87,91). Il dato, inoltre, ha registrato un peggioramento, sia in termini assoluti (nel 2001 l'indice era pari a 64,66), sia in rapporto alle sole regioni del Mezzogiorno, in conseguenza delle dismissioni del 2002 e dei nuovi investimenti ferroviari nel Sud peninsulare.

Ciò determina l'assenza di una valida alternativa al sistema del trasporto stradale, che può accedere in maniera limitata al finanziamento di risorse comunitarie e, soprattutto, per quel che riguarda la viabilità secondaria, con conseguente necessità di realizzare sul presente Programma interventi di manutenzione



straordinaria e di riqualificazione della rete stradale esistente che possano garantire - in primo luogo - la sicurezza degli utenti dell'infrastruttura stradale.

Gli obiettivi di sviluppo del sistema stradale siciliano hanno come elementi di riferimento il Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana, l'APQ "Trasporto stradale" e la strategia promossa dall'Unione Europea con il Libro Bianco del 2011 *"Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti – per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile"*, volta a coniugare l'incremento della mobilità con il miglioramento della sicurezza stradale e la riduzione delle emissioni.

Non solo è fondamentale riqualificare, aumentandone la sicurezza e la sostenibilità, la rete stradale regionale, sia appartenente al livello primario, di connessione dei nodi principali, che quella di livello secondario, di penetrazione e accesso ai territori, ma è pure fondamentale avviare un percorso di crescita gestionale, da parte degli Enti proprietari di strade, che miri a superare la logica di gestione in emergenza della manutenzione stradale e che costituisca solide basi conoscitive per l'implementazione, in logica di network, delle tecniche di manutenzione programmata. Tali basi conoscitive, relative non solo alla consistenza ma principalmente alla rilevazione dello stato della rete stradale siciliana, sono infatti il punto di partenza per l'ottimizzazione degli interventi manutentivi da attuarsi nel tempo di modo che, gerarchizzando le priorità di intervento e nel rispetto dei vincoli di investimento, si possa garantire il miglior risultato in termini di efficacia degli investimenti e di stato della rete stradale.

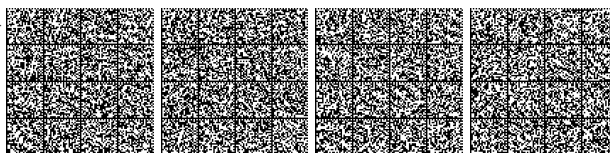
L'efficacia degli investimenti è, inoltre, strettamente correlata al rispetto dei cronoprogrammi procedurali e fisici definiti in fase di programmazione degli stessi interventi, anche in relazione ai termini di spesa fissati per l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili come nel caso del POC. A tal proposito, appare opportuno richiamare i risultati del *Rapporto 2018 sui tempi di attuazione delle opere pubbliche*, curato dall'Agenzia per la Coesione territoriale, che evidenziano come il tempo di attuazione delle opere infrastrutturali nel settore dei trasporti stradali vada da meno di 3 anni per i progetti di importo inferiore ai 100 mila euro, a 15,8 anni per i grandi progetti dal valore di oltre 100 milioni di euro; tale valore sale a 16,7 anni nel caso delle altre modalità di trasporto. In particolare, la fase di progettazione per gli stessi settori presenta durate medie variabili tra 1,8 e 6,6 anni, la fase di aggiudicazione dei lavori oscilla tra 5 e 21 mesi circa, mentre i tempi medi dei lavori variano tra 5 mesi e oltre 8 anni. Ciò prova come i cosiddetti "tempi di traghettamento", tra una fase progettuale e la successiva, anche tenuto conto dei correlati tempi autorizzativi, siano complessivamente confrontabili con quelli della effettiva realizzazione delle opere e ciò, di fatto, determina una sostanziale incompatibilità dei tempi di attuazione delle opere con un singolo periodo di programmazione (settennio).

Le suddette criticità hanno fortemente rallentato in ambito regionale l'attuazione dei Programmi nazionali (POC e FSC) e comunitari del ciclo di programmazione 2014 – 2020, per i quali si rilevano difficoltà e criticità diffuse in capo ai beneficiari (comuni, Città metropolitane e liberi Consorzi comunali), sia per quanto riguarda la capacità di progettazione sia per la capacità di attuazione degli interventi e di rendicontazione sia in termini di spesa che dei prodotti realizzati.

Il rafforzamento della capacità amministrativa e di affiancamento degli Enti locali nelle attività di progettazione, gestione, attuazione e rendicontazione degli interventi a valere sulle risorse extra regionali disponibili, è elemento discriminante rispetto al successo della intera programmazione regionale, stante l'entità delle risorse destinate agli enti locali siciliani.

La Regione Siciliana, con DGR n. 426/2018, ha istituito l'Ufficio Speciale per la progettazione regionale per dare concreta risposta alle esigenze di comuni, Città metropolitane e liberi Consorzi comunali, spesso carenti di professionalità tecniche interne, consentendo loro di avvalersi delle professionalità tecniche e del *know how* dell'Amministrazione regionale. Con il DD n. 1/2019 del Dirigente dell'Ufficio in questione è stato approvato lo schema di convenzione tipo tra Ufficio Speciale per la Progettazione e Enti locali; con DA n.16/2019, l'Assessore Regionale alle Infrastrutture e Mobilità ne ha, infine, definito il funzionamento.

La strategia di sviluppo socio-economico adottata dalla Regione Siciliana mira, inoltre, all'affermazione dell'isola quale Piattaforma logistica dell'Euro-Mediterraneo. Sebbene la rete delle infrastrutture portuali



regionali sia ben al disopra della media italiana in termini di indice di dotazione infrastrutturale, essa risulta qualitativamente inferiore alle necessità. Alla nominale ampiezza della offerta di infrastrutture portuali non corrisponde, infatti, un adeguato livello delle infrastrutture medesime in termini di caratteristiche fisiche ed operative. Questi aspetti rappresentano, infatti, la principale criticità del sistema portuale siciliano.

Tale sistema, che presenta alta potenzialità di sfruttamento a livello industriale, commerciale o turistico, di fatto soffre l'assenza di adeguati collegamenti alla rete di trasporto via terra e la limitatezza degli investimenti infrastrutturali per colmare tale assenza, determinando un grave limite per lo sviluppo competitivo del comparto tutto. Pertanto, in continuità con il quadro strategico dei precedenti cicli di programmazione, il potenziamento del sistema delle infrastrutture portuali assume un ruolo cardine tra le strategie infrastrutturali perseguite dalla Regione Siciliana per l'attuale ciclo di programmazione e immediatamente a seguire.

Alla luce di tutto quanto sopra rappresentato, le risorse saranno destinate a garantire l'innalzamento del grado di competitività del sistema portuale siciliano, al quale va riconosciuta una forte incidenza sui livelli generali di competitività, produttività ed attrattività dell'economia regionale, tenuto conto dell'importanza della quota di merci in ingresso ed in uscita dalla regione, attraverso la modalità del trasporto marittimo. L'esigenza è sia di potenziare e rafforzare i porti di rilevanza nazionale, sia di ottimizzare le funzioni e le specializzazioni dei porti commerciali regionali.

Completando gli interventi di potenziamento e qualificazione già effettuati sul sistema dei porti regionali, la Regione Siciliana intende promuovere un significativo aumento dei flussi di traffico marittimo delle merci e favorire il riequilibrio modale nel trasporto delle merci, agendo sulla competitività del sistema portuale, nonché sulla integrazione di questo sistema con le altre modalità di trasporto. Gli effetti attesi riguardano la riduzione del traffico merci di lunga percorrenza su strada, la sostenibilità ambientale e la riduzione dei costi diretti ed indiretti del trasporto.

Altresì, considerato il potenziale economico legato al turismo e ad altri settori dell'economia blu, le risorse sosterranno gli interventi volti a garantire una portualità efficiente nelle isole minori, in grado di assicurare la continuità dei servizi con il continente in attuazione delle previsioni del "*Piano degli interventi sulla portualità delle isole minori*". Gli obiettivi di sviluppo del sistema portuale e logistico siciliano hanno come riferimento programmatico il "*Piano Integrato delle Infrastrutture e della Mobilità della Regione Siciliana*" e la strategia promossa dalla Unione Europea per il potenziamento delle Autostrade del mare.

L'Asse 3 del POC potrà, pertanto, sostenere tutte le operazioni coerenti con i risultati attesi del R.A. 4.6 e dell'Asse 7 del PO FESR Sicilia 2014-2020 che prevedono il sostegno a pubbliche amministrazioni, enti e società pubbliche e private impegnate nel riequilibrio delle modalità di trasporto a favore di quelle meno impattanti e più sostenibili dal punto di vista ambientale e, più in generale, nella transizione verde della dotazione delle infrastrutture di trasporto della Regione.



OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI

L'obiettivo di potenziare la connessione regionale attraverso il rafforzamento della mobilità sarà perseguito mediante il sostegno a:

3.1) Investimenti sulla viabilità siciliana

L'obiettivo punta prioritariamente al miglioramento delle condizioni di accessibilità, con particolare riferimento alle aree interne ad a quelle funzionali agli interventi programmati ed in corso di attuazione per lo sviluppo locale, garantendo nel contempo il potenziamento e l'interconnessione tra la rete viaria regionale, primaria e secondaria, con i poli di scambio intermodale, nonché con i servizi essenziali della sanità, dell'istruzione, compresi gli asili nido, ai fini dell'inclusione sociale. Tali interventi garantiranno, inoltre, una riduzione dei livelli di incidentalità. Si punterà, pertanto, ad assicurare l'attuazione delle operazioni avviate nel corso dell'attuale ciclo di programmazione (anche attraverso la sinergia tra fonti di finanziamento nazionali e comunitarie) e che necessitano di ulteriori risorse per il completamento per il superamento di condizioni emergenziali sulla rete viaria secondaria. Si punterà, inoltre, a potenziare e capitalizzare – come elemento conoscitivo di base per i futuri interventi di implementazione dei *Pavement Management System* (PMS) a livello regionale/provinciale - le azioni di monitoraggio svolte per rilevare lo stato delle infrastrutture, partendo da queste indagini per avviare un programma di potenziamento e messa in sicurezza della rete stradale regionale.

▪ 3.1.1) Realizzazione dei grandi itinerari di collegamento

L'azione sostiene la realizzazione o il completamento dei grandi itinerari di collegamento appartenenti alla rete di trasporto stradale primaria e in particolare, gli interventi:

- a. Itinerario Ragusa – Catania: Adeguamento SS 514 Chiaramonte e SS 194 Ragusana - svincolo con SS 115 e SS 114 (Delibera CIPE n. 94/2015);
- b. SS 117 S. Stefano di Camastra-Gela - Lotto B5 e B5 stralcio (Delibera CIPE n. 94/2015).

Per i suddetti interventi, in considerazione dei tempi medi di realizzazione sopra richiamati relativi alle grandi opere infrastrutturali nel settore stradale (15,8 anni per i progetti dal valore di oltre 100 milioni di euro), sarà garantita l'implementazione di specifiche procedure di monitoraggio atte a verificare il rispetto dei relativi cronoprogrammi procedurali e fisici in considerazione del rispetto dei termini di spesa previsti le risorse a valere sul POC.

▪ 3.1.2) Riqualificazione viabilità secondaria

L'azione sostiene la realizzazione di interventi di riqualificazione della viabilità secondaria di competenza delle ex Province, in un'ottica di recupero della situazione ormai emergenziale in cui versa tale viabilità, attraverso il ripristino della sicurezza della circolazione, il miglioramento dei tempi di percorrenza e la sostenibilità ambientale e nell'ottica di costituzione e sistematizzazione degli elementi conoscitivi di base per la futura implementazione della gestione programmata della rete di trasporto stradale, da parte degli enti proprietari.

3.2) Investimenti sulla portualità siciliana per la valorizzazione e il potenziamento della piattaforma intermodale regionale

L'ambito di intervento sostiene la specializzazione commerciale dei porti siciliani di interesse regionale.

Gli interventi messi in campo si inseriranno in un ambito di intervento più ampio che punterà al potenziamento del sistema logistico regionale, anche in chiave digitale, al miglioramento dell'accessibilità dei porti e degli interporti e al potenziamento del sistema aeroportuale, in conformità alle norme applicabili in materia di aiuti di stato. Saranno sostenute le filiere logistiche territoriali, con particolare riferimento all'intermodalità delle merci in entrate ed uscita dai porti (cd. "ultimo miglio" stradale e/o ferroviario), come previsto nell'ambito del Piano Sud 2030, senza però trascurare, in una prospettiva di coesione sociale, le



esigenze di mobilità della popolazione residente nelle isole minori e il conseguente diritto alla mobilità, la cui garanzia rientra nella sfera del pubblico interesse.

Infine, gli interventi saranno parte integrante delle strategie di settore per la promozione turistica, contribuendo alla valorizzazione delle risorse paesaggistiche e culturali della Regione.

▪ **3.2.1) Interventi sulla portualità regionale**

Le azioni/interventi sostenuti dall'ambito riguardano la realizzazione di opere di consolidamento, messa in sicurezza e ampliamento delle banchine e dotazione di sistemi tecnologici e la realizzazione di strutture per l'intermodalità.

3.3) Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE

L'obiettivo 3.3 intende garantire la continuità di attuazione alle operazioni selezionate nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013, ovvero alle operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma. Il perseguimento dell'obiettivo avverrà attraverso la seguente azione:

▪ **3.3.1) Salvaguardia delle operazioni selezionate nell'ambito degli assi 7 del PO FESR Sicilia 2014-2020**

L'azione è relativa alle risorse provenienti dal PO FESR Sicilia 2014-2020 rimodulate in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo, così come stabilito dall'articolo 242 del DL 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77. L'azione sostiene il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 7 e del Risultato Atteso 4.6 del PO FESR Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013, ovvero le operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma.

RISULTATI ATTESI INTERCETTATI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

R.A. 4.6) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

R.A. 7.2) Miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale

R.A. 7.3) Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali

R.A. 7.4) Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T

RACCORDO TRA OBIETTIVI DELL'ASSE RISULTATI ATTESI E OBIETTIVI SPECIFICI 2021-2027

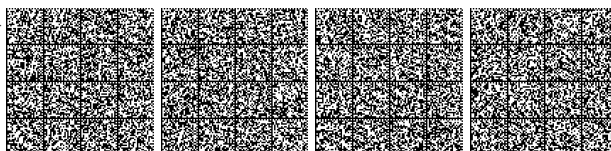
Obiettivo specifico	R.A. 2014-2020 coerenti	Obiettivi specifici 2021-2027
3.1) Investimenti sulla viabilità siciliana	R.A. 4.6 R.A. 7.3) R.A. 7.4)	OS C2 OS C3
3.2) Investimenti sulla portualità siciliana per la valorizzazione e il potenziamento della piattaforma intermodale regionale	R.A. 7.2) R.A. 7.3)	OS C2 OS C3
3.3) Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	Tutti gli RA dell'asse 7 del PO FESR ed RA 4.6	OS C2 OS C3

BENEFICIARI

Regione Siciliana, Enti locali e loro associazioni/consorzi/Unioni, Capitanerie di porto, ANAS S.p.A., RFI S.p.A., Consorzio Autostrade Siciliane e, più in generale, enti del Settore Pubblico Allargato (SPA).

INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori correlati all'Asse sono riportati in Allegato 2.



ASSE 4: MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO NEI SISTEMI URBANI E TERRITORIALI SICILIANI (OT1, OT2, OT3, OT 4, OT 5, OT 6, OT7, OT 9, OT 10, OT 11)

STRATEGIA D'ASSE: PRINCIPALI SFIDE E RISPOSTE STRATEGICHE

L'asse 4 del POC si rinnova per qualificare maggiormente il protagonismo degli Enti Locali siciliani, siano essi in forma singola o associata in sistemi territoriali funzionali, e persegue, pertanto, l'obiettivo generale di sostenere le politiche di sviluppo territoriale determinate dagli Enti Locali sia attraverso la pianificazione di Strategie Territoriali sia attraverso progettualità singole ritenute strategiche, dagli enti locali e territoriali beneficiari e/o destinatari, per la crescita e valorizzazione dei territori e l'innalzamento della qualità della vita dei cittadini siciliani.

In coerenza con le Raccomandazioni Specifiche Paese, e in linea con l'indirizzo politico nazionale – Piano Sud 2030 *“La prossimità ai luoghi. Una nuova politica territoriale”*, *“Un Sud connesso e inclusivo”* e *“Un Sud rivolto ai giovani”* – la rilevanza della “dimensione territoriale” per lo sviluppo socio – economico integrato dei territori è confermata e rafforzata nel ciclo di programmazione 2021-2027 della politica di coesione attraverso l'Obiettivo di policy 5 *“Un'Europa più vicina ai cittadini”* – vocato alla promozione dello sviluppo sostenibile e integrato del patrimonio culturale, del turismo, della sicurezza delle zone urbane e non urbane – a sua volta strettamente interrelato alle politiche implementate dall'Obiettivo di policy 4 *“Un'Europa più sociale”*. L'OP 4 è, infatti, volto a rafforzare il benessere e le opportunità per una piena partecipazione alla vita sociale dei cittadini siciliani, in un contesto in cui trasformazioni sociali ed economiche globali hanno indebolito molti segmenti della popolazione, anche a seguito e per effetto della pandemia da Covid-19.

Lo sviluppo complessivo del sistema territoriale regionale si misura attraverso la qualificazione del suo sistema urbano e dei suoi sistemi territoriali marginali e rurali, anche e soprattutto, migliorando l'accessibilità e la qualità dei servizi ai cittadini, per ridurre le diseguaglianze sociali e quelle determinate dalle disparità territoriali dell'offerta.

Le sfide cui sono chiamate a rispondere le aree urbane siciliane – in cui vivono poco più di 2 milioni di abitanti ovvero il 41 per cento della popolazione regionale – perseguono l'obiettivo generale di migliorare la qualità della vita dei cittadini che vi abitano in risposta ai cambiamenti climatici in atto e alla transizione verso un'economia circolare, al contrasto al disagio socio – economico ed abitativo ed alla più generale rigenerazione urbana, all'incremento e creazione dei servizi ai cittadini e, non da ultimo, alla rivitalizzazione delle attività economiche e culturali, queste ultime con ricadute sul sistema turistico.

Di contro, le sfide cui sono chiamati i territori rurali e marginali siciliani intervengono sui temi della crescita economica e dei servizi essenziali di comunità.

Le dipendenze biunivoche che fanno registrare tali sistemi territoriali sono sia positive che negative.

Nello specifico, la strategia dell'Asse considera positiva la dipendenza del sistema “non urbano” dal sistema “urbano” per l'approvvigionamento di beni e servizi necessari ai cittadini ed alle imprese che vivono ed operano in tali luoghi, ma anche per la domanda turistica e delle produzioni tipiche locali. Di contro, l'ineguale dotazione di capitale naturale rappresenta una forte dipendenza delle città per l'approvvigionamento idrico, per i cosiddetti servizi eco-sistemici culturali – ovvero ricreativi, estetici ed educativi – offerti dall'ambiente e dal paesaggio dei territori marginali e rurali siciliani.

Sono, invece, considerate negative le dipendenze che rivelano una situazione di eccessivo squilibrio dei territori “non urbani” siciliani a causa del deficit di occupazione e servizi alle imprese ed ai cittadini che si traduce in una dipendenza dai sistemi urbani eccessivamente onerosa in termini di mobilità e relativi costi.

La strategia agisce, pertanto, per il riequilibrio tra queste due polarità – urbano/rurale-marginale, ovvero “urbano/non urbano” – attraverso la continua tensione volta a incoraggiare e accrescere gli effetti derivanti



dalle interdipendenze positive tra i due sistemi territoriali target e contestualmente volta a mitigarne le interdipendenze negative.

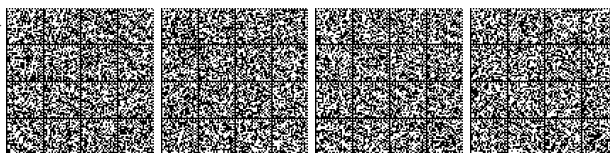
La consapevolezza che l'agire locale opera prioritariamente all'interno degli scenari di contesto territoriale sovra brevemente rappresentati e delle relative sfide/fabbisogni a cui dare risposta, in termini strategici e di assetti organizzativi allo scopo costruiti, prende le mosse nel ciclo di programmazione 2014-2020 dei fondi SIE creando i presupposti per una strutturazione vera e propria delle policy territoriali nel ciclo di programmazione 2021-2027.

Gli asset portanti per lo sviluppo dei territori "urbani" e "non urbani" non possono che essere, pertanto, prioritariamente rappresentati dall'inclusione e protezione sociale, dal miglioramento dei servizi per i cittadini, soprattutto di carattere sociale, sanitario e socio-sanitario e dalla valorizzazione del patrimonio culturale.

Nel ciclo di programmazione 2021-2027 dei fondi SIE, per i sistemi territoriali "urbani", la cultura è uno spazio ideale che può rafforzare l'attrattività turistica dei territori e promuovere la coesione sociale favorendo la partecipazione delle comunità residenti e sollecitando la disponibilità di spazi e di nuove occasioni per forme di cittadinanza attiva e consapevole (in raccordo con l'OP4). Altrettanto significativo è il richiamo all'opportunità di sostegno e di rafforzamento anche attraverso il supporto del settore dell'ICT, da rivolgere ai settori produttivi culturali e creativi (in raccordo con OP1), che nelle città possono trovare spazi favorevoli di crescita e di integrazione, concorrendo in tal modo alla nascita di ecosistemi funzionali alle nuove economie urbane. Nei sistemi territoriali "non urbani", di contro, la valorizzazione del patrimonio culturale nella sua più complessa e completa accezione (beni, paesaggio, capitale culturale immateriale) rappresenta uno dei pilastri per lo sviluppo produttivo e turistico, ambientale e di comunità volto a contrastare fenomeni di spopolamento. In tali sistemi territoriali, pertanto, il progetto strategico integra necessariamente la filiera culturale, le risorse naturalistiche e ambientali e le produzioni dei territori nella prospettiva di rafforzare anche il settore del turismo. Assume parimenti rilevanza il tema del riuso di beni immobili (compresi i beni confiscati alle mafie), la rigenerazione di spazi e luoghi a fini socio-culturali, creativi, di inclusione e di innovazione sociale, soprattutto nella prospettiva di ampliare la partecipazione e la vitalità culturale di cittadini, imprese e comunità e di promuovere buone pratiche di turismo responsabile. In tale contesto è fortemente auspicata l'integrazione FESR-FSE con la finalità di ampliare partecipazione e vitalità culturale dei territori, rafforzare il turismo sostenibile e accrescere le opportunità di cittadinanza attiva.

Inoltre, l'Asse delinea la propria strategia in risposta ad uno dei contesti – "urbani" prioritariamente – tra i più critici in Italia in termini di condizioni di vita e incidenza della povertà. La crisi economica ha, in effetti, accentuato le disuguaglianze e le differenze territoriali, causando anche l'estensione delle aree del disagio, a fronte di un contesto che presenta un sistema di servizi non adeguato. In Sicilia, la condizione di disagio crescente trova ulteriore riscontro nell'aumento registratosi in questi ultimi anni nel numero delle famiglie in condizioni di povertà (nel 2019 risultato pari al 24,3%, valore più alto a livello nazionale) e nelle persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi o con problemi strutturali (nel 2018 pari a circa il 5,3%, valore elevato ancorché in calo rispetto al quinquennio precedente). Il contesto territoriale regionale, già fortemente in critico anche prima della diffusione della pandemia da Covid 19, rende quindi imprescindibile l'attivazione di interventi più mirati e strutturali volti a promuovere l'inclusione sociale, abitativa ed a garantire il pari accesso ai servizi socio-sanitari, anche sulla scorta delle nuove domande e fabbisogni originati dalla emergenza socio-sanitaria.

In tal senso, si conferma, in complementarietà con quanto realizzato nel PO FESR Sicilia 2014-2020, la necessità di perseguire modelli innovativi di contrasto al disagio abitativo per soggetti-target con fragilità sociali, che combinino anche dotazione/adeguamento infrastrutturale (e tecnologico) e servizi abitativi e sociali finanziati attraverso gli obiettivi specifici del Fondo sociale europeo, potenziando in generale gli interventi per l'integrazione socio-economica delle comunità emarginate (in linea con il nuovo obiettivo specifico D.3).



Per quanto riguarda i servizi sanitari e per il long term care, l'Asse interviene, anche, in sinergia con i Fondi SIE e in modo mirato a favore di alcuni territori e di alcuni target di popolazione, per rafforzare la rete dei servizi territoriali e per ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni. Gli interventi contribuiscono allo sviluppo e al consolidamento di modelli organizzativi che favoriscano l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale sul territorio e al domicilio dell'utente e sostengono la diffusione, in modo prioritario nei contesti più deprivati e nelle Aree Interne, di strutture e di tecnologie (*e-health* in raccordo con OP1) per assistenza domiciliare, prevenzione, cure di base, emergenziali, specialistiche e altre infrastrutture sociali.

La sperimentazione delle policy dedicate del ciclo 2014-2020 dei fondi SIE ci restituisce un quadro qualificante dell'"agire" dei contesti urbani e marginali/rurali in cui gli attori istituzionali locali sostengono soluzioni di sviluppo dedicate – per il tramite di Strategie Territoriali e/o progettualità singole ritenute strategiche e coerenti con le Strategie – e si dotano di assetti istituzionali, amministrativi e operativi funzionali alle policy di riferimento; le città si sono strutturate per assolvere al ruolo di Organismi Intermedi per la selezione degli interventi delle proprie Strategie Urbane e le Aree Interne si sono riorganizzate per la gestione associata di funzioni e servizi funzionali al raggiungimento dei risultati di medio – lungo periodo degli obiettivi di policy.

Inoltre, per ciò che riguarda le Strategie Urbane del ciclo 2014-2020, alcuni esercizi valutativi hanno evidenziato, nel limite delle risorse disponibili e degli ambiti di intervento selezionati, una limitata capacità nel soddisfare il fabbisogno complessivo teorico espresso dalle aree urbane, non permettendo in questa fase il raggiungimento di quei livelli medi considerati essenziali per garantire l'innesto di percorsi di crescita e sviluppo socio – economico sul territorio che permettano l'avvicinarsi ai livelli espressi dai territori più virtuosi posti a riferimento. In particolare, la copertura media di questi fabbisogni è pari a circa un terzo del fabbisogno complessivo stimato delle aree urbane, che rappresenta un valore insufficiente a risolvere le criticità attuali ma indubbiamente foriero di quei cambiamenti che potranno rendere efficaci ulteriori stimoli programmatici e finanziari.

Le innovazioni degli assetti strategico – programmatici e istituzionali ivi rappresentate necessitano, tra le altre, per uscire dalla fase di sperimentazione del ciclo 2014-2020 di un'azione di rafforzamento della capacità delle strutture amministrative dei sistemi territoriali target. Le evidenze tratte dalle analisi condotte sull'implementazione delle policy territoriali del ciclo 2014-2020 rappresentano, tra le principali cause dei ritardi di programmazione e implementazione delle stesse, un deficit di expertise in grado di programmare e progettare rendendo, pertanto, necessaria un'azione che ne accresca e qualifichi la capacità di programmazione e progettazione e, conseguentemente, anticipi i tempi di realizzazione degli interventi.

In considerazione della strategia rappresentata, l'Asse 4 del POC 2014-2020 si pone in osmosi tra la sperimentazione delle policy territoriali del ciclo 2014-2020 e una maggiore strutturazione delle stesse nel ciclo 2021-2027 e si declina nei seguenti Obiettivi Specifici e Azioni.

OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI

4.1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile, la sicurezza nelle aree urbane e non urbane.

L'Obiettivo sostiene le iniziative inserite nelle Strategie Territoriali dedicate alle aree urbane, alle aree interne (SNAI) e rurali (SSLTP) siciliane in risposta alle molteplici sfide integrate rappresentate nella strategia d'Asse. Le azioni sostenute dall'Obiettivo riguardano:

▪ 4.1.1) Iniziative multi settoriali riconducibili alle Strategie Territoriali del ciclo 2021-2027 – Aree Urbane

L'azione sostiene tutte le operazioni coerenti e/o complementari con la programmazione delle politiche urbane del ciclo 2021-2027 dei Fondi SIE e con le Strategie Territoriali Urbane multi tematiche e multi-fondo.



- **4.1.2) Iniziative multi settoriali riconducibili alle Strategie Territoriali del ciclo 2021-2027 – Aree Interne e Aree Rurali**

L'azione sostiene tutte le operazioni coerenti e/o complementari con la programmazione delle politiche delle Aree interne e rurali del ciclo 2021-2027 dei Fondi SIE e con le Strategie Territoriali delle stesse connotate dall'approccio multidisciplinare e multi-fondo.

4.2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile, la sicurezza attraverso progettualità ritenute strategiche per gli enti locali e territoriali siciliani

L'Obiettivo sostiene gli interventi – in risposta alle molteplici sfide rivolte alle aree “urbane” e “non urbane” siciliane con focus sulla valorizzazione e promozione dei territori – ritenuti strategici dagli enti locali beneficiari e/o destinatari, ma non inseriti in strumenti di pianificazione territoriale ai sensi del regolamento (UE) n.1303/2013. Le azioni sostenute dall'Obiettivo riguardano:

- **4.2.1) Azioni di animazione culturale volte a favorire l'inclusione e innovazione sociale in prospettiva di integrazione socioculturale e rafforzamento del turismo responsabile.**

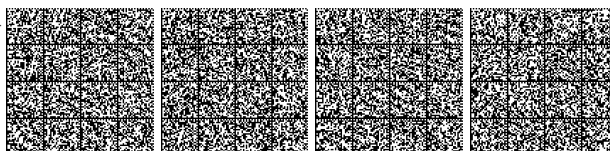
L'azione interviene sul rafforzamento della partecipazione e vitalità culturale di cittadini, imprese e comunità e sul rafforzamento del ruolo della cultura e del turismo sostenibile con la finalità di contribuire allo sviluppo economico dei territori e favorire l'inclusione e l'innovazione sociale. Si sosterranno percorsi di co-progettazione, percorsi multidisciplinari, multilivello e intersettoriali, attivazione di partenariati pubblico-privati innovativi che assicurino il diretto coinvolgimento di comunità e attori locali, azioni di welfare culturale, rigenerazione di spazi e luoghi ai fini socioculturali, azioni di promozione e azioni di rafforzamento del turismo responsabile in grado di attivare l'economia sociale dei territori.

- **4.2.2) Azione di sostegno agli investimenti dei Comuni e dei Liberi consorzi**

L'azione sostiene gli interventi finalizzati alla riqualificazione urbana, alla valorizzazione degli attrattori culturali e al rafforzamento dell'attrattività turistica dei territori. L'azione sostiene inoltre:

1. Interventi con focus sul settore dei beni culturali, con particolare riferimento alla riqualificazione delle aree urbane mediante il recupero, la valorizzazione dei siti monumentali, archeologici ed etno-antropologici dei territori comunali (L.R.8/2017 art.21 comma 7)
2. Interventi con focus sul settore turistico, con particolare riferimento alla riqualificazione, e completamento di infrastrutture pubbliche con finalità anche turistiche (es. strutture congressuali, impianti sportivi, ecc.) funzionali alla riqualificazione delle aree urbane. (L.R.8/2017 art.21 comma 7);
3. Interventi plurisetoriali in favore dei Comuni siciliani (L.R. n. 3/2016, art. 7, comma 22 e L.R.8/2017 art.21 comma 7);
4. Interventi plurisetoriali in favore dei Liberi Consorzi Comunali (L.R. 3/2016 Art. 26, comma 4)
5. Progettualità integrate per la promozione e valorizzazione di un sistema di ospitalità diffusa nelle aree interne e montane della Regione, ed in particolare gli interventi attivate attraverso i Piani Integrati di Sviluppo Territoriale (PIST) della programmazione dei fondi SIE del ciclo 2007 2013.
6. Piano di interventi infrastrutturali per la riqualificazione urbana delle aree della Valle del Belice colpite dall'evento sismico del 1968.

- **4.2.3) Misure di potenziamento e rilancio dell'offerta culturale**



L'azione sostiene interventi di potenziamento, adeguamento e riqualificazione dei Luoghi della Cultura per il rilancio dell'offerta culturale. L'azione sostiene inoltre:

1. Interventi necessari a garantire modalità di fruizione protetta e contribuire alla tenuta del sistema dei Luoghi della Cultura colpiti dall'emergenza sanitaria da Covid19.
2. Interventi rivolti ai Teatri pubblici regionali per investimenti strutturali volti al miglioramento della sicurezza degli ambienti di lavoro e per l'accesso al pubblico oltre che a investimenti per l'efficientamento energetico e la dotazione strumentale per l'esercizio dell'attività culturale.

▪ **4.2.4) Misure di rafforzamento della destinazione turistica "Sicilia"**

L'azione sostiene il rafforzamento dell'attrattività turistica siciliana attraverso interventi con focus sul settore turistico e sportivo, con particolare riferimento alla realizzazione, riqualificazione e completamento di infrastrutture pubbliche con finalità anche turistiche (es. impianti sportivi) privilegiando soluzioni nature-based a vantaggio della rigenerazione urbana e modalità sostenibili dal punto di vista ambientale quali ad es. la riduzione dei consumi energetici e l'integrazione di fonti rinnovabili. L'azione prevede inoltre azioni di promozione della destinazione Sicilia con focus sui settori del turismo, dello sport e della cultura.

4.3) Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.

Nell'ambito del presente obiettivo è promossa la qualificazione dei servizi di cura e di prossimità principalmente rivolti a favorire la conciliazione vita-lavoro. La finalità è promuovere la diffusione a livello territoriale di servizi qualificati rispondenti a standard strutturali e organizzativi definiti, considerato che nella Regione la rete di servizi offerti non corrisponde ai reali fabbisogni espressi dalla popolazione, soprattutto per quanto riguarda la presa in carico della prima infanzia e della non auto-sufficienza. In particolare, l'obiettivo sostiene la seguente azione:

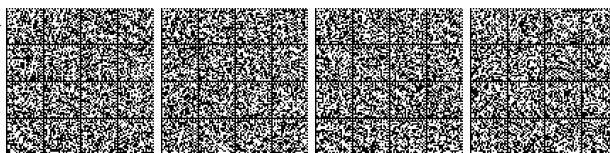
▪ **4.3.1) Azioni di rafforzamento della rete dei servizi di cura.**

L'azione promuove una serie di interventi per la qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia, anche attraverso la realizzazione di nuove strutture o il recupero di quelle esistenti da adibire a nidi di infanzia e servizi integrativi per la prima infanzia, a centri di aggregazione per minori e centri educativi diurni, nonché strutture per anziani e persone con limitazioni dell'autonomia. L'azione include, altresì, il sostegno agli investimenti nelle strutture di servizi per anziani e non auto sufficienti e dei servizi socio educativi per l'infanzia al fine di favorire la qualificazione dell'offerta nei diversi territori della Regione.

4.4) Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

L'obiettivo intende promuovere azioni volte alla riduzione del disagio abitativo, attraverso la qualificazione del patrimonio residenziale pubblico, per migliorare l'offerta di alloggi soprattutto per le fasce più deboli e le categorie fragili della popolazione. Le azioni sosterranno, tra l'altro, la qualificazione dell'offerta e la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per le fasce vulnerabili della popolazione, anche con la sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi. Nell'ambito dell'obiettivo sono previste, inoltre, le azioni dirette al potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora. L'obiettivo si articola quindi nelle seguenti azioni:

- **4.4.1) Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico esistente per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili.**



L'azione promuove l'adeguamento, la rifunionalizzazione e il recupero delle strutture per incrementare la disponibilità di alloggi, con la creazione di spazi socio-educativi, ricreativi e sportivi, culturali, e servizi abitativi, sviluppando altresì modelli innovativi sociali e abitativi, anche in sinergia con altri strumenti e finalizzati a ridurre il numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo.

▪ **4.4.2) Sostegno al potenziamento infrastrutturale e dei servizi rivolti alla marginalità estrema.**

L'azione sostiene misure di contrasto ai fenomeni di povertà estrema attraverso interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale e per i senza dimora. L'azione intende affrontare, a partire da interventi sperimentali, le problematiche dei soggetti a forte rischio di marginalità, anche con riferimento alla popolazione immigrata sul fronte dell'accoglienza e dei servizi per l'inclusione sociale.

▪ **4.4.3) Qualificazione dei contesti urbani tramite il recupero del patrimonio pubblico per attività di animazione sociale e partecipazione collettiva.**

L'Azione sostiene la qualificazione ed il recupero e il riuso di immobili siti in i contesti urbani e in aree marginali caratterizzate da particolare degrado sociale e ambientale, inclusi gli interventi relativi a beni e /o aziende confiscate, in collegamento con attività di animazione sociale e di partecipazione collettiva.

4.5) Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base, promuovendo il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella familiare e comunitaria

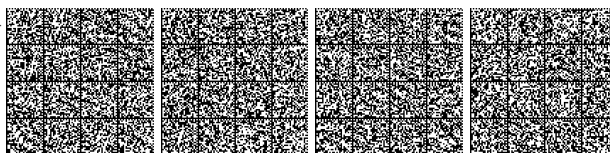
L'obiettivo promuove investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi sanitari, territoriali sanitari e socio-sanitari, di assistenza primaria (anche di livello ospedaliero), in particolare attraverso le azioni di sostegno alla riorganizzazione ed al potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari, di assistenza primaria e sanitari, compresa l'implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina. L'obiettivo intende rafforzare, altresì, la capacità del complesso dei servizi sanitari di rispondere alla crisi epidemiologica da Covid -19, attraverso la seguente azione:

▪ **4.5.1) Potenziamento dei servizi sanitari e per il long term care.**

L'azione interviene sul rafforzamento della rete dei servizi territoriali sanitari e socio-sanitari, anche al fine di ridurre le disuguaglianze nell'accesso alle prestazioni, inclusi i presidi e le strutture ospedaliere. Gli interventi promossi, in particolare, intendono contribuire allo sviluppo di modelli organizzativi in grado di garantire l'integrazione tra assistenza sanitaria e sociale sul territorio, sostenendo la qualificazione delle strutture e l'acquisizione di tecnologie per l'assistenza domiciliare, per le cure di base, emergenziali e specialistiche e altre infrastrutture sociali e sanitarie. L'azione sostiene, altresì, le misure realizzate dal sistema sanitario di livello nazionale regionale di risposta alla crisi provocata dall'emergenza epidemiologica. In quest'ambito si inserisce anche l'intervento relativo alla Piattaforma integrata regionale dei servizi socio-assistenziali, che potrà consentire con maggiore rapidità l'individuazione dei fabbisogni con riguardo alla disabilità grave e gravissima.

4.6) Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE.

L'obiettivo intende garantire la continuità di attuazione alle operazioni selezionate nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero alle operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma. Il perseguimento dell'obiettivo avverrà attraverso le seguenti azioni:



- **4.6.1) Salvaguardia delle operazioni selezionate nell'ambito della sezione 4.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020 – Sviluppo Urbano Sostenibile**

L'azione sostiene il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito delle Strategie per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (SUS) del PO FESR 2014-2020, e inseriti negli Assi del PO a valere su singoli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi, non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma.

- **4.6.2) Salvaguardia delle operazioni selezionate nell'ambito della sezione 4.1 e 4.3 del PO FESR Sicilia 2014-2020 – Aree Interne e Aree Rurali**

L'azione sostiene il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito delle Strategie per le Aree Interne e delle Strategie per lo Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (SLTP) del PO FESR 2014-2020, e inseriti negli Assi del PO a valere su singoli Obiettivi Specifici/Risultati Attesi, non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma.

- **4.6.3) Salvaguardia delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 9 e Azione 1.6.1 del PO FESR Sicilia 2014-2020.**

L'azione è relativa alle risorse provenienti dal PO FESR Sicilia 2014-2020 rimodulate in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo, così come stabilito dall'articolo 242 del DL 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77. L'azione sostiene il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 9, nonché quelle relative all'azione 1.6.1, del PO FESR Sicilia 2014-2020, non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero le operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma.

- **4.6.4) Salvaguardia delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 6 - Obiettivi Specifici 6.6, 6.7 e 6.8 del PO FESR Sicilia 2014-2020**

L'azione di salvaguardia sostiene il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 6 – Obiettivi Specifici 6.6, 6.7 e 6.8 del PO FESR Sicilia 2014-2020 e relative Azioni, non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero che non dispongono di copertura finanziaria a valere su tale programma.

4.7) Miglioramento della capacità di programmazione, progettazione e attuazione delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico

L'Obiettivo sostiene il superamento dei deficit di capacità amministrativa nella gestione dei fondi della politica di coesione in riferimento sia agli organismi deputati alla programmazione ed implementazione di Strategie Territoriali (Urbane, Aree Interne, SSLTP) sia agli Enti Locali beneficiari deputati alla progettazione di singole operazioni. Le azioni sostenute dall'Obiettivo riguardano:

- **4.7.1) Azioni di miglioramento delle performance degli Enti Locali, ex art. 7, comma 25, L.R. 3/2016 (Fondo di Progettazione)**

L'azione sostiene le spese occorrenti alla progettazione definitiva da parte degli Enti locali per gli interventi coerenti con i programmi della politica unitaria di coesione, con priorità per gli interventi del ciclo di programmazione 2014-2020.

- **4.7.2) Azioni di miglioramento delle performance degli Enti Locali e degli Organismi deputati alla programmazione e implementazione di Strategie Territoriali di cui all'Obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini"**

L'azione sostiene: i) la capacità finanziaria degli Enti Locali beneficiari per la progettazione degli interventi coerenti con i programmi della politica unitaria di coesione, con priorità per gli interventi del ciclo di programmazione 2021-2027, anche mediante un fondo destinato alla progettazione gestito dalla Regione Siciliana attraverso accordi quadro settoriali; ii) la capacità tecnica degli



Organismi deputati alla programmazione e implementazione di Strategie Territoriali della politica unitaria di coesione, coerenti e/o complementari con l'Obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini".

RISULTATI ATTESI INTERCETTATI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

R.A. 1.3) Promozione di nuovi mercati per l'innovazione

R.A. 1.6) CRII01 R.A. 9.9.) CRII01 Rafforzamento attrezzature, tecnologie -applicativi digitali, dispositivi di protezione e servizi alla popolazione in campo medico e sanitario per emergenza Covid-19

R.A. 2.2) Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia)

R.A. 2.3) Potenziamento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi on line, inclusione digitale e partecipazione in rete

R.A. 3.1) Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

R.A. 3.3) Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

R.A. 4.1) Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili

R.A. 4.5) Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie

R.A. 4.6) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane

R.A. 5.1) Ridurre il rischio idrogeologico e di erosione costiera

R.A. 5.3) Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico

R.A. 6.6) Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione

R.A. 6.7) Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale

R.A. 6.8) Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche, attraverso la valorizzazione integrata di risorse e competenze territoriali

R.A. 7.4) Migliorare la mobilità regionale, per mezzo del collegamento dei nodi secondari e terziari all'infrastruttura della TEN-T, compresi i nodi multimodali

R.A. 9.3) Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone

R.A. 9.4) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo

R.A. 9.5) Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione

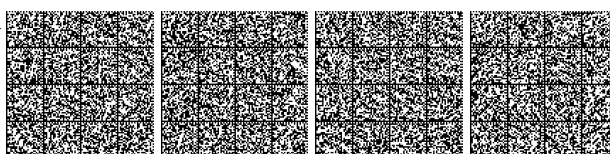
R.A. 9.6) Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

R.A. 10.7) Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi, attraverso il miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici

R.A. 11.6) Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico

RACCORDO TRA OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ASSE, RISULTATI ATTESI 2014-2020 E OBIETTIVI SPECIFICI 2021-2027

Obiettivo specifico	R.A. 2014-2020 coerenti	Obiettivi specifici 2021-2027
4.1 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile, la sicurezza nelle aree urbane e non urbane.	R.A. 1.3, R.A. 2.2, R.A. 2.3, R.A. 3.1, R.A. 3.3, R.A. 4.1, R.A. 4.3, R.A. 4.6, R.A. 5.1, R.A. 5.3, R.A. 6.7, R.A. 6.8,	5 e1), 5 e2)



	R.A. 7.4, R.A. 9.3, R.A. 9.4, R.A. 10.7	
4.2 Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile, la sicurezza attraverso progettualità ritenute strategiche per gli enti locali e territoriali siciliani	R.A. 2.2, 4.1, R.A. 4.6, R.A. 5.1, R.A. 5.3, R.A. 6.6, R.A. 6.7, R.A. 6.8, R.A. 9.1, R.A. 11.6	a.2), b.1), b.4), c.4), 4.3, D.5, 5.e1), 5.e2), Ambito Assistenza Tecnica
4.3. Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	R.A. 9.3	D.1, D.2, D.3, D.4
4.4 Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	R.A. 9.4, R.A. 9.5, R.A. 9.6	D.3, D.1, D.2, D.4
4.5 Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base, promuovendo il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella familiare e comunitaria	R.A. 9.3, R.A. 1.6 CRII01 R.A. 9.9. CRII01,	D.4, D.1, D.2, D.3
4.6 Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	R.A. 1.3, RA 1.6, R.A. 2.2, R.A. 2.3, R.A. 3.1, R.A. 3.3, R.A. 4.1, R.A. 4.3, R.A. 4.6, R.A. 5.1, R.A. 5.3, R.A. 6.6, R.A. 6.7, R.A. 6.8, R.A. 7.4, R.A. 9.3, R.A. 9.4, R.A. 9.5, RA 9.6, RA 9.9, R.A. 10.7	OOSS OP1, OP 2, OP3, OP 4 e OP 5
4.7 Miglioramento della capacità di programmazione, progettazione e attuazione delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	R.A. 11.6	Ambito Assistenza Tecnica

BENEFICIARI

Regione Siciliana anche in convenzione con gli altri Enti titolari dei beni, Stato, Città Metropolitane e Liberi Consorzi comunali, Enti locali e loro associazioni/consorzi/unioni anche associati con altri enti pubblici, ex IACP ed altri enti pubblici, Comuni anche associati, Autorità Urbane, Enti ecclesiastici, Fondazioni in presenza di apposita convenzione con la Regione Siciliana, Enti Pubblici, Organismi di partenariato pubblico privato con finalità non economiche, Organismi di diritto pubblico, Enti Gestori delle Riserve e dei Parchi Naturali, Associazioni ambientaliste, Terzo settore e No Profit, Imprese sociali, Società cooperative dei lavoratori e le imprese confiscate alla mafia, Amministrazione regionale attraverso le strutture di presidio dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari ospedalieri e non ospedalieri (ASP, ecc.); Amministrazioni pubbliche, anche con funzioni di coordinamento (ad es: dipartimento della protezione civile, Ministero della Salute, Commissario Straordinario per l'attuazione ed il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento ed il contrasto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19), Soggetti pubblici del Sistema Sanitario Regionale (ivi compresi gli istituti di ricerca e i centri di formazione), Istituti di ricerca privati accreditati, Organismi di Ricerca, soggetti pubblici della Protezione Civile, Organismi di partenariato pubblico/privato, imprese in forma singola e associata e soggetti del settore pubblico allargato.

INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori correlati all'Asse sono riportati in Allegato 2.



ASSE 5: RAFFORZARE IL CAPITALE UMANO, PROMOZIONE DELL'OCCUPAZIONE E DELL'INCLUSIONE SOCIALE (OT 8, OT 9, OT 10 FSE E OT 10 FESR)

In coerenza con l'Obiettivo di Policy 4 Un'Europa più sociale, ed in modo complementare agli interventi programmati nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, il presente Asse integra l'azione nazionale ordinaria delle politiche del lavoro, dell'istruzione e formazione e dell'inclusione e protezione sociale, anche in continuità con i cicli di programmazione precedenti.

La crisi in atto va ad incidere su un contesto regionale reso difficile dal passo incerto dei ritmi di crescita degli ultimi anni e da alcuni limiti strutturali. L'attività economica regionale, come quella nazionale, è stata soggetta a un blocco senza precedenti volto a contenere la diffusione del contagio da "coronavirus".

La posizione della Sicilia, già prima dello shock prodotto dalla pandemia da Covid19, registrava infatti difficoltà di recupero della caduta del PIL subita fra il 2008 e il 2014 (-14,9%), che le più recenti serie dei conti regionali, rilasciate da Istat a maggio 2020, hanno confermato, come indicato nella precedente analisi di contesto.

Nel corso del 2020 si sono acuite, infatti, le difficoltà occupazionali e i ritardi strutturali di cui già soffriva il sistema socioeconomico siciliano, determinando un aumento significativo della marginalità lavorativa e sociale, in particolare, dei target di popolazione relativamente più deboli come i giovani, le donne, i lavoratori adulti e i disoccupati di lunga durata. In questo contesto, il POC si pone l'obiettivo strategico di sostenere e rafforzare le opportunità occupazionali, e quindi di sviluppo, mediante interventi di politica attiva del lavoro e di inclusione sociale, anche con il sostegno all'autoimpiego e all'imprenditorialità, nonché attraverso investimenti per il capitale umano. La strategia proposta risponde, inoltre, all'esigenza di promuovere gli investimenti necessari a rafforzare le capacità di risposta alla crisi epidemiologica dei servizi sanitari intervenuta nei primi mesi dell'anno 2020.

Gli interventi previsti dall'Asse si rivolgono prioritariamente alle fasce maggiormente a rischio di marginalità e di povertà, con l'obiettivo di sviluppare percorsi integrati di inserimento/reinserimento lavorativo fondate sul lavoro assistito, secondo un modello attento a far emergere opportunità concrete di lavoro e soprattutto nelle imprese impegnate nell'economia sociale.

Gli interventi di potenziamento sono inoltre, orientati a rafforzare ed ampliare sia i servizi per l'attivazione e l'occupabilità dei soggetti più deboli e vulnerabili della popolazione siciliana, sia la capacità e l'efficienza di servizi offerti per la presa in carico dei soggetti svantaggiati.

Nell'ambito di rafforzamento del capitale umano il contesto siciliano, oltre ad essere caratterizzato da valori preoccupanti dei principali indicatori relativi alla condizione lavorativa, presenta alti tassi di dispersione scolastica e formativa, anche rispetto alle altre Regioni del Mezzogiorno ed alla media nazionale ed europea. Allo stesso modo, il livello di scolarizzazione superiore per i giovani siciliani è inferiore alla media italiana ed europea: si tratta di valori ben distanti dai target fissati dalla Strategia Europa 2020. La scelta di puntare su questa priorità deriva, dunque, dalla necessità di attivare misure di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico e formativo, agendo sia in termini preventivi sia di recupero, ed operando per il miglioramento della qualità dell'istruzione e della formazione. A tal fine, la Regione ha previsto la realizzazione di un apposito "Piano dei Servizi Formativi", finalizzato ad adeguare la capacità del sistema della formazione professionale a rispondere, in modo dinamico, ai mutamenti del contesto siciliano. Il Piano s'inserisce nel più ampio quadro di adeguamento dei sistemi formativi della Regione, avviati in linea anche con le previsioni della Condizionalità ex ante 10.3 "Apprendimento permanente" (costituzione di un repertorio regionale delle professioni, revisione dei sistemi di accreditamento degli organismi formativi, ecc.).

Nel complesso, l'intervento nell'ambito del POC 2014-2020, in linea con quanto previsto dal PO FSE Sicilia 2014-2020, intende quindi rafforzare l'azione di innalzamento dei livelli di competenza nei diversi gradi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, sviluppando e potenziando l'offerta formativa lungo



tutto l'arco della vita degli individui e, soprattutto, ampliando le interazioni tra il mondo delle imprese ed il sistema della formazione (anche con riferimento all'alta formazione secondo quanto stabilito dall'art. 56 della L.R. 3/16). In questo ambito d'intervento, la Regione intende dare continuità al processo di riqualificazione del sistema della formazione professionale in Sicilia nella finalità di migliorare la qualità dei percorsi proposti e di razionalizzare e qualificare la dimensione dell'offerta a quelli che sono gli effettivi bisogni formativi dell'Isola, realizzando le diverse azioni del suddetto Piano dei Servizi Formativi, in una logica di forte interazione con i livelli istituzionali nazionali e con i principali stakeholder (garantiti anche attraverso la costituzione di una cabina di regia istituzionale e di un Tavolo permanente per la formazione).

La Regione, inoltre, attraverso la programmazione complementare interviene anche sul fronte infrastrutturale, migliorando gli ambienti scolastici ed universitari, per qualificare la dotazione regionale, anche di livello tecnologico, e conseguentemente aumentare la propensione degli allievi a permanere nei contesti formativi più adeguati e maggiormente qualificati, in linea anche con le esigenze legate all'attivazione della didattica e formazione a distanza, emerse fortemente nel corso della crisi pandemica.

OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI

5.1) Istruzione, formazione e competenze - Migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, ovvero garantire il miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi formativi e d'istruzione.

In continuità con il processo di riforma del settore dei servizi formativi, iniziato nell'ambito della programmazione 2007-2013, la Regione Siciliana ha predisposto ed approvato con la Deliberazione della Giunta regionale n. 330 del 18 ottobre 2016, il Piano Regionale dei Servizi Formativi 2016-2020, modificato con Deliberazione della Giunta regionale n. 542 del 19 novembre 2020. Il Piano è stato il risultato di una proficua interlocuzione con il Governo nazionale che ha portato ad una prospettiva d'intesa strategica e tecnica in merito agli ambiti prioritari d'intervento per la formazione professionale nell'Isola e agli interventi da implementare per la riqualificazione e il potenziamento del sistema formativo regionale. L'obiettivo specifico 5.1 prevede, altresì, il sostegno al sistema universitario siciliano così come indicato dall'art. 56 della LR 3/2016 insieme al rafforzamento dell'alta formazione. In tale obiettivo specifico sono previste le seguenti azioni

- **5.1.1) Piano Regionale dei Servizi Formativi.** L'azione che corrisponde al Piano regionale dei servizi formativi, così come riformulato dalla DGR 542 del 2020, si articola nei seguenti ambiti: interventi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), Interventi di Formazione Professionale (Interventi Formativi), Esodo incentivato, Fondo di Garanzia per i lavoratori del sistema della formazione professionale siciliana, contributo alle scuole paritarie della Sicilia, Borse di studio e contratti aggiuntivi per l'incremento delle borse per le scuole di specializzazione di area medica e sanitaria e per l'attivazione di dottorati di ricerca, Contributo alle Università siciliane che iscrivano studenti già iscritti presso atenei aventi sede in altre regioni italiane o all'estero, contributo per un sostegno alle scuole dell'infanzia 3-6 anni statali e paritarie;
- **5.1.2) Azione per la qualificazione del sistema universitario regionale** con specifico riferimento a quanto previsto dalla L.R. 3/2016 art. 56, ovvero interventi finanziari in favore delle Università di Catania, Messina e Palermo.
- **5.1.3) Azione di rafforzamento dell'alta formazione in Sicilia.** Con l'azione si intendono finanziare interventi per la formazione di III livello (assegno di ricerca) in favore delle Università siciliane e di Enti Pubblici di Ricerca (EPR), ed interventi per il diritto allo studio in favore di studenti siciliani erogati per il tramite degli ERSU.



5.2) Occupazione - Migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro

Le misure previste in tale obiettivo specifico risultano complementari con l'insieme di azioni pianificate o già attivate a valere sugli Assi I e II del PO FSE 2014-2020 finalizzate a sostenere l'inclusione attiva e l'occupabilità dei soggetti svantaggiati. A titolo indicativo, in tale obiettivo specifico sono sostenute principalmente le azioni già precedentemente previste:

- 5.2.1) Interventi di sostegno all'integrazione delle diverse abilità (ex art. 8 LR 3/2016)
- 5.2.2) Cantieri di servizio (ex art. 15 comma 1 L.R. 3/16)
- 5.2.3) Cantieri regionali di lavoro presso i Comuni della Sicilia (ex art. 15 comma 2 L.R. 3/16)
- 5.2.4) Cantieri di lavoro presso gli Enti di culto della Sicilia (ex art. 15 comma 2 L.R. 3/2016)
- 5.2.5) Borse di lavoro trimestrali (ex art. 15 comma 3 L.R. 3/16)

5.3) Inclusione e protezione Sociale - Potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale (incluse le misure per l'Emergenza Covid-19 – Assistenza alle famiglie disagiate)

L'obiettivo specifico 5.3) intende sostenere l'inclusione attiva, soprattutto con riferimento alle fasce deboli della popolazione, e il contrasto ai fenomeni di marginalità e povertà estrema, inclusa la riduzione del disagio abitativo. Inoltre, in coerenza con la programmazione del FSE, l'obiettivo sostiene interventi, in linea anche con quanto previsto dall'art. 9 c.2 della L.R. 9/2020, volti a contrastare e mitigare gli effetti negativi della crisi epidemiologica sulle famiglie che versano condizioni di temporanea difficoltà. Tra le azioni da finanziare vi sono:

- 5.3.1) Misura Emergenza Covid-19 – Assistenza alle famiglie disagiate (ex Assi 8, 9 e 10 del POC così come previsto dall'art. 9 c.2 LR 9/2020).

5.4) Interventi Complementari FSE - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE, ovvero del POR FSE Sicilia 2014-2020

L'obiettivo specifico 5.4 intende garantire la continuità di attuazione alle operazioni selezionate nell'ambito del PO FSE Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013, ovvero alle operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma. Il perseguimento dell'obiettivo avverrà attraverso le seguenti azioni:

- **5.4.1) Interventi complementari all'Asse 1 "Occupazione" del PO FSE 2014-2020 e salvaguardia delle operazioni finalizzate e selezionate nell'ambito del medesimo Asse**

L'azione è relativa alle priorità di investimento, agli obiettivi dell'Asse 1 e alle risorse provenienti dal PO FSE Sicilia 2014-2020 rimodulate in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo, così come stabilito dall'articolo 242 del DL 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77. In tale ambito si sostiene anche il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 1 del PO non ultimate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013, ovvero le operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria (anche parziale) a valere su tale programma. Gli interventi sostenuti dall'azione sono correlati alle seguenti priorità:

- Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata (PO FSE 2014-2020 Asse I - OT 8 Occupazione, Priorità d'investimento 8.i, Obiettivo specifico 8.5);
- Aumentare l'occupazione dei giovani (PO FSE 2014-2020 Asse I - OT 8 Occupazione, Priorità d'investimento 8.ii, Obiettivo specifico 8.1);



- Aumentare l'occupazione femminile (PO FSE 2014-2020 Asse I - OT 8 Occupazione, Priorità d'investimento 8.iv, Obiettivo specifico 8.2).

• **5.4.2) Interventi complementari all'Asse 2 "Inclusione sociale" del PO FSE 2014-2020 e salvaguardia delle operazioni finalizzate e selezionate nell'ambito del medesimo Asse**

L'azione è relativa alle priorità di investimento, agli obiettivi dell'Asse 2 e alle risorse provenienti dal PO FSE Sicilia 2014-2020 rimodulate in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo, così come stabilito dall'articolo 242 del DL 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77. In tale ambito si sostiene anche il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 2 del PO non ultimate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013, ovvero le operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria (anche parziale) a valere su tale programma. Gli interventi sostenuti dall'azione sono correlati alle seguenti priorità:

- Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale (PO FSE 2014-2020 Asse II - OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà, Priorità d'investimento 9.i, Obiettivo specifico 9.1);
- Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro delle persone maggiormente vulnerabili (PO FSE 2014-2020 Asse II - OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà, Priorità d'investimento 9.i, Obiettivo specifico 9.2);
- Rafforzamento dell'economia sociale (PO FSE 2014-2020 Asse II - OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà, Priorità d'investimento 9.i, Obiettivo specifico 9.7);
- Aumento/consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriale (PO FSE 2014-2020 Asse II - OT 9 Inclusione sociale e lotta alla povertà, Priorità d'investimento 9.iv, Obiettivo specifico 9.3).

• **5.4.3) Interventi complementari all'Asse 3 Istruzione e formazione del PO FSE Sicilia 2014-2020 e salvaguardia delle operazioni finalizzate e selezionate nell'ambito del medesimo Asse**

L'azione è relativa alle priorità di investimento, agli obiettivi dell'Asse 3 e alle risorse provenienti dal PO FSE Sicilia 2014-2020, rimodulate in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo, così come stabilito dall'articolo 242 del DL 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77. In tale ambito si sostiene anche il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 3 del PO non ultimate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013, ovvero le operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria (anche parziale) a valere su tale programma. Gli interventi sostenuti dall'azione sono correlati alle seguenti priorità:

- Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa (PO FSE 2014-2020 Asse III - OT 10 Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.i, Obiettivo specifico 10.1);
- Miglioramento delle competenze chiave degli allievi (PO FSE 2014-2020 Asse III - OT 10 Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.i, Obiettivo specifico 10.2);
- Innalzamento del livello di Istruzione della popolazione adulta (PO FSE 2014-2020 Asse III - OT 10 Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.ii, Obiettivo specifico 10.3);
- Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente (PO FSE 2014-2020 Asse III - OT 10 Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.ii, Obiettivo specifico 10.5);
- Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolare la mobilità, l'inserimento/reinserimento lavorativo (PO FSE 2014-2020 Asse III - OT 10 Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.iii, Obiettivo specifico 10.4);
- Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale (PO FSE 2014-2020 Asse III - OT 10 Istruzione e formazione, Priorità d'investimento 10.iii, Obiettivo specifico 10.6);



- Copertura over-booking a valere sull'O.S. 10.6 del PO-FSE Sicilia: "Qualificazione dell'offerta formativa di Istruzione e F.P.T.P (ITS).

5.5) Interventi Complementari FESR - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dell'Asse 10 del POR FESR Sicilia 2014-2020 e promuovere la qualificazione del patrimonio strutturale del sistema di istruzione/formazione regionale

L'obiettivo 5.5 intende garantire la continuità di attuazione alle operazioni selezionate nell'ambito del PO FESR Sicilia 2014-2020 non completate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013 ovvero alle operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria a valere su tale programma. Il perseguimento dell'obiettivo avverrà attraverso le seguenti azioni.

- **5.5.1) Interventi di miglioramento dell'accesso a servizi inclusivi e di qualità in materia di istruzione, formazione e apprendimento permanente.**
L'azione prevede interventi per la qualificazione degli ambienti dell'istruzione/formazione e dell'apprendimento permanente, con lo sviluppo di infrastrutture accessibili, anche promuovendo la resilienza per l'istruzione e la formazione a distanza.
- **5.5.2) Salvaguardia delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 10 del PO FESR Sicilia 2014-2020.**
L'azione è relativa agli Obiettivi presenti nell'Asse 10 del PO FESR (RA 10.5, RA 10.7 e RA 10.8), nonché alle risorse provenienti dal PO FESR Sicilia 2014-2020 rimodulate anche in seguito alla sottoscrizione dell'Accordo, così come stabilito dall'articolo 242 del DL 19 maggio 2020, n.34 convertito con modificazioni dalla L. 17 luglio 2020 n. 77. In tale ambito si sostiene altresì il completamento delle operazioni selezionate nell'ambito dell'Asse 10 del PO FESR non ultimate entro i termini stabiliti dal regolamento (UE) n.1303/2013, ovvero le operazioni che non dispongono più di copertura finanziaria (anche parziale) a valere su tale programma.
- **5.5.3) Fondo di rotazione per interventi edilizi sul patrimonio scolastico regionale e residenze universitarie.** L'azione intende sostenere le fasi di preparazione degli interventi rivolti al miglioramento del patrimonio infrastrutturale sia di livello universitario che scolastico, attraverso l'istituzione di un apposito fondo di rotazione per progetti in linea con gli obiettivi della transizione ecologica.

RISULTATI ATTESI INTERCETTATI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

RA 8.1) Aumentare l'occupazione dei giovani;

RA 8.2) Aumentare l'occupazione femminile;

RA 8.5) Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata;

RA 8.6) Favorire la permanenza al lavoro e la ricollocazione dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi;

RA 8.7) Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro;

RA 9.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;

RA 9.2) Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali d'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali);

RA 9.3) Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e rafforzamento del settore sanitario per il contrasto dell'emergenza da Covid-19;



- RA 9.4) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo;
- RA 9.5) Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti;
- RA 9.7) Rafforzamento dell'economia sociale;
- RA 09.11) CRII07 "Aumento della capacità di sostegno e presa in carico di individui e gruppi fragili in condizioni aggravate per emergenza Covid-19";
- RA 10.1) Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa a parità di contesto e con attenzione a specifici target, anche attraverso la promozione della qualità;
- RA 10.2) Miglioramento delle competenze chiave degli allievi;
- RA 10.3) Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta;
- RA 10.4) Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo, attraverso il sostegno a percorsi formativi connessi alla domanda delle imprese e/o alle analisi dei fabbisogni professionali e formativi, al rilascio di qualificazioni inserite nei repertori regionali o nazionale, il miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione in linea con le raccomandazioni europee;
- RA 10.5) Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o equivalente;
- RA 10.6) Qualificazione dell'offerta d'istruzione e formazione tecnica e professionale;
- R.A. 10.7) Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici;
- RA 10.8) Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi;
- RA 11.6) Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico.

RACCORDO TRA OBIETTIVI DELL'ASSE RISULTATI ATTESI E OBIETTIVI SPECIFICI 2021-2027

Obiettivo specifico	R.A. 2014-2020 coerenti	Obiettivi specifici 2021-2027
5.1 Istruzione, formazione e competenze - Migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, ovvero garantire il miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi formativi e d'istruzione	R.A. 10.1, 10.2, 10.3, 10.4, 10.5, 10.6	OOSS 4, 5, 6 FSE e OS D.2 FESR
5.2 Occupazione - Migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	R.A. 8.5, R.A. 8.1, R.A. 8.2 R.A. 8.6, 8.7 e R.A. 9.1 e 9.2	OOSS 1, 2, 3 FSE
5.3 Inclusione e protezione Sociale - Potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale (incluse le misure per l'Emergenza Covid-19 – Assistenza alle famiglie disagiate)	R.A. 9.1, 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.7, 9.11	OOSS 7, 8, 9, 10, 11 FSE
5.4 Interventi Complementari FSE - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE, ovvero del POR FSE Sicilia 2014-2020	Tutti gli RA degli Assi 1,2 e 3 del PO FSE	Tutti gli OOSS FSE 1-11
5.5 Interventi Complementari FESR - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dell'Asse 10 del POR FESR Sicilia 2014-2020 e promuovere la qualificazione del patrimonio strutturale del sistema di istruzione/formazione regionale	RA 10,7; RA 10,8; RA 10,5; RA 11,6	OS D.2 FESR



BENEFICIARI

Imprese, enti pubblici, cooperative sociali, Istituzioni scolastiche ed università, poli formativi, distretti tecnologici, altre amministrazioni pubbliche (Enti regionali per il diritto allo studio universitario), ITS, centri di ricerca, Poli Professionali, enti di formazione, enti bilaterali, Servizi per l'impiego pubblici e privati, centri per l'orientamento, soggetti accreditati per attività di orientamento, formazione professionale e servizi al lavoro, cui si possono aggiungere, per le azioni pertinenti, le rappresentanze di categoria e le pubbliche amministrazioni locali e gli enti strumentali della Regione Siciliana, enti della Regione competenti in materia di monitoraggio e valutazione del mercato del lavoro. Asili nido pubblici e privati, i servizi sociali dei Comuni, i servizi di cura, i servizi di assistenza, gli organismi/associazioni del terzo settore e/o del volontariato, Aziende sanitarie, i Distretti Socio-sanitari, altre istituzioni e strutture del sistema sanitario regionale, l'amministrazione regionale (la Regione Siciliana), i GAL, gli enti locali, gli enti strumentali della Regione.

Asse 10 (FESR): Enti locali e loro associazioni/Consorti/Unioni e scuole pubbliche e paritarie di ogni ordine e grado (10.7 e 10.8 FESR) e Università CUS e Istituzioni AFAM (10.5 FESR)

INDICATORI DI RISULTATO

Gli indicatori correlati all'Asse sono riportati in Allegato 2.



ASSE 6: ASSISTENZA TECNICA

STRATEGIA D'ASSE: PRINCIPALI SFIDE E RISPOSTE STRATEGICHE

L'Asse 6 del programma complementare è finalizzato a migliorare l'esecuzione attraverso il rafforzamento e il potenziamento della capacità delle strutture coinvolte nella programmazione, attuazione, controllo, sorveglianza, valutazione e comunicazione degli interventi, intervenendo sugli aspetti critici del sistema di gestione e sui fabbisogni organizzativi, tecnici e professionali maggiormente avvertiti, per consentire, tra l'altro, il coordinamento, l'integrazione e l'ottimizzazione degli interventi cofinanziati a livello regionale dal FESR e FSE.

Le attività di assistenza tecnica si pongono, infatti, come risultato atteso il conseguimento di un soddisfacente livello di implementazione del Programma in termini di efficace attuazione, semplificazione di processi e procedure, qualità della progettazione e corretta esecuzione delle operazioni da parte dei beneficiari, rafforzamento della *governance* e potenziamento della sorveglianza e valutazione, ecc.

Il Programma che sosterrà, nel complesso, azioni di assistenza tecnica per la realizzazione delle fasi di programmazione, di gestione, di monitoraggio, verifica e rendicontazione e di valutazione, congiuntamente a quanto previsto dai Programmi operativi FESR ed FSE, si focalizzerà altresì su interventi di rafforzamento della capacità istituzionale e di collaborazione inter-istituzionale per garantire l'implementazione di un sistema strutturato di attuazione integrata delle varie misure di politica di coesione, oltre che percorsi di incremento e qualificazione delle competenze differenziate per i vari livelli della struttura amministrativa interessata. In tale prospettiva, il rafforzamento amministrativo e, in generale, il miglioramento delle performance della PA (di livello regionale e locale), in linea con le indicazioni normative regionali, potrà inoltre essere assicurato con l'attivazione di percorsi di rigenerazione amministrativa della pubblica amministrazione regionale. L'Asse contribuisce ai necessari processi di miglioramento dell'attuazione della politica di coesione e, in generale, dell'efficienza organizzativa e amministrativa, da realizzarsi anche tramite il potenziamento delle funzioni di pianificazione, di sorveglianza e di valutazione.

OBIETTIVI SPECIFICI E PRINCIPALI AMBITI DI INTERVENTO

6.1) Assistenza tecnica e rafforzamento della capacità amministrativa

In tale ambito si sostengono attività di assistenza tecnica per la programmazione, la gestione, la sorveglianza, il monitoraggio e il controllo del Programma, inclusa l'implementazione delle misure di semplificazione amministrativa, previste già nel Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA), ovvero interventi rivolti al miglioramento dei processi attuativi della politica di coesione, anche in grado di ridurre i nodi gestionali e assicurando la disponibilità di indirizzi e soluzioni tecniche alle potenziali criticità presenti a livello regionale (anche con focus sull'Azione 11.1.1 del PO FESR Sicilia 2014-2020). L'Obiettivo 6.1 intende quindi sostenere le seguenti attività indicative:

- a. sistemi di programmazione, gestione, sorveglianza e controllo della programmazione complementare e dei Programmi Operativi FSE-FESR;
- b. sistema di gestione informatica e di monitoraggio unitario dei programmi della coesione, anche con riferimento all'integrazione con il sistema informativo contabile regionale;
- c. azioni di sistema finalizzate alla semplificazione e razionalizzazione dei procedimenti amministrativi nell'ottica del miglioramento delle prestazioni complessive della PA regionale (attivazione di interventi di *change management*, azioni per la misurazione degli oneri amministrativi, reingegnerizzazione delle procedure di lavoro, misure per il rafforzamento dei sistemi di management, ecc.)



- d. azioni di sistematizzazione dei processi organizzativi per l'integrazione e l'interoperabilità delle basi informative e amministrative/contabili afferenti prioritariamente ai domini della Pubblica Amministrazione regionale (anche in complementarietà con le azioni per l'e-government dell'Asse 1 del POC e dell'Asse 2 del PO FESR 14/20).

6.2) Informazione e comunicazione

Informazione e comunicazione, con focus sulle attività relative alla Strategica Comunicazione e all'Azione 11.2.1 del PO FESR Sicilia 2014-2020, ovvero sostegno ad attività di diffusione e pubblicizzazione sulle opportunità, sui beneficiari e sui risultati conseguiti nell'ambito della politica di coesione, con specifico riferimento alla programmazione regionale FESR. L'Obiettivo 6.2 sostiene prioritariamente la seguente attività:

- a. Promozione delle attività di comunicazione e informazione, in linea con quanto previsto dall'Azione 11.2.1 del PO FESR.

6.3) Valutazione, studi e pianificazioni di settore

Realizzazione di interventi, anche in linea con le previsioni del Piano Unitario delle Valutazioni, finalizzati a migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del Programma, nonché per misurare/verificare l'efficacia, l'efficienza e l'impatto degli interventi di sviluppo, posti in essere soprattutto nell'ambito della politica di coesione (in linea anche con quanto previsto dall'Azione 11.2.2 del PO FESR Sicilia 2014-2020). L'obiettivo promuove le seguenti attività:

- a. Supporto alle attività di valutazione del programma operativo FESR 14/20;
 b. Predisposizione di studi, ricerche e linee guida finalizzate ad approfondire tematiche specifiche, prioritariamente in relazione allo sviluppo di pianificazioni di settore;
 c. Sostegno ai processi di miglioramento delle capacità attuative inerenti agli investimenti pubblici, con focus sulla realizzazione di opere pubbliche, tramite anche il supporto e azioni orizzontali di rafforzamento amministrativo alle fasi di progettazione.

RISULTATI ATTESI INTERCETTATI RELATIVI ALLA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

O.S Assistenza tecnica, informazione e comunicazione e valutazione

R.A. 11.3) Miglioramento delle prestazioni della pubblica amministrazione

RACCORDO TRA OBIETTIVI DELL'ASSE E RISULTATI ATTESI E OBIETTIVI SPECIFICI 2021-2027

Obiettivo specifico	R.A. e OS 2014-2020	Obiettivi specifici 2021-2027
6.1 Assistenza tecnica	OO.SS. Assi PPOO AT e RA 11.3	AT
6.2 Informazione e comunicazione		
6.3 Valutazione e studi e pianificazione di settore (incluso il sostegno trasversale alla progettazione)		

BENEFICIARI

Regione Siciliana e altri Enti pubblici



5. PIANO FINANZIARIO

Piano finanziario per Asse

Asse	Quota a carico del fondo di rotazione	%	Quota di cofinanziamento regionale	%	Totale
1	329.882.747,20	16,9%	38.521.177,37	32,0%	368.403.924,58
2	614.162.132,90	31,5%	28.062.782,07	23,3%	642.224.914,97
3	484.075.137,69	24,8%	30.846.487,58	25,6%	514.921.625,27
4	138.364.704,18	7,1%	7.827.860,70	6,5%	146.192.564,88
5	340.048.735,29	17,4%	12.285.380,33	10,2%	352.334.115,62
6	44.639.189,14	2,3%	2.997.067,71	2,5%	47.636.256,85
Totale	1.951.172.646,40	100,0%	120.540.755,76	100,0%	2.071.713.402,16

Piano finanziario per annualità

Anno	Quota a carico del fondo di rotazione	%	Quota di cofinanziamento regionale	%	Totale
2017	326.605.607,02	16,7%	-	-	347.768.625,45
2018	-	0,0%	-	-	-
2019	-	0,0%	-	-	-
2020	-	0,0%	-	-	-
2021	258.746.186,90	13,3%	4.273.038,77	0	241.856.207,25
2022	292.675.896,96	15,0%	17.092.155,09	0	309.768.052,05
2023	292.675.896,96	15,0%	17.092.155,09	0	309.768.052,05
2024	390.234.529,28	20,0%	21.365.193,86	0	411.599.723,14
2025	390.234.529,28	20,0%	25.638.232,64	0	415.872.761,91
Totale	1.951.172.646,40	100,0%	120.540.755,76	100,0%	2.071.713.402,16



ALLEGATO 1 – DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE E CONTROLLO - (SI.GE.CO.)

In conformità con quanto disposto dal punto 2 della Delibera CIPE 10/2015, il sistema di gestione e controllo (SI.GE.CO.) del Programma Operativo Complementare 2014-2020 è finalizzato ad assicurare l'efficace raggiungimento degli obiettivi del Programma, il monitoraggio continuo sull'andamento delle singole operazioni finanziate, il rispetto della normativa nazionale e comunitaria applicabile e la regolarità delle spese sostenute e rendicontate.

In linea con quanto previsto dalla suddetta delibera sulla funzione di rafforzamento della programmazione complementare rispetto agli interventi della programmazione comunitaria, anche ai fini del maggiore impatto degli interventi operativi e dell'efficiente esecuzione finanziaria, anche attraverso la tecnica dell'overbooking, il SI.GE.CO. del POC assicura la piena reciprocità con i programmi regionali FESR ed FSE.

Con tale finalità, il SI.GE.CO. del POC si basa su procedure coerenti, per quanto applicabili, con le disposizioni di attuazione contenute nei Regolamenti CE n.1303/2013 e n.1011/2014, nonché con le procedure attuative descritte nell'Accordo di partenariato, adottato con Decisione della Commissione Europea del 29/10/2014 e, in particolare, con l'Allegato II "Elementi salienti della proposta di SI.GE.CO. 2014-2020".

Per quanto non precisato nella descrizione del SI.GE.CO. del POC si rinvia ai sistemi di gestione e controllo vigenti ad uso dell'AdG e AdC del PO FESR Sicilia 2014-2020 e PO FSE Sicilia 2014-2020. Ulteriori o specifiche modalità di attuazione potranno essere definite anche attraverso l'ausilio di appositi manuali e/o circolari predisposte a corredo, ad esempio, di specifiche procedure di attuazione.

Nella programmazione complementare non trovano applicazione, oltre che il vincolo della definizione della programmazione attuativa:

- le procedure di controllo preliminari dei bandi/avvisi (verifiche di conformità);
- i controlli preventivi ai sensi e per gli effetti dell'art.3, comma 1, lettera l, della Legge 10 gennaio 1998, n.20 così come specificamente stabilito dalla deliberazione della Corte dei Conti n. 6 del 25.11.2016;
- le verifiche in loco delle operazioni.

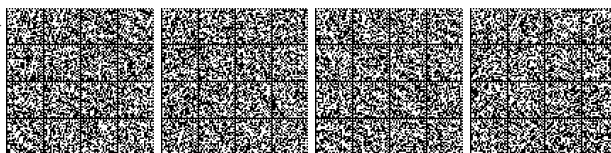
LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

In linea con il principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 72, lett. b) del Reg. (UE) n. 1303/2013, al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono così individuate le due Autorità:

- quale Autorità di Gestione del POC 2014-2020, il Dipartimento regionale della Programmazione della Presidenza della Regione Siciliana;
- quale Autorità di Certificazione (AdC), l'Autorità di Certificazione dei Programmi cofinanziati dalla Commissione Europea presso la Presidenza della Regione Siciliana.

L'Autorità di Gestione, posta in posizione di netta separazione funzionale dall'AdC, ha la primaria responsabilità della buona esecuzione delle azioni previste dal Programma e del raggiungimento dei relativi risultati, attraverso la messa in opera di tutte le misure necessarie e idonee ad assicurare il corretto utilizzo delle risorse finanziarie nel rispetto della tempistica di realizzazione delle operazioni, dei termini di eleggibilità della spesa del Programma e della normativa comunitaria e nazionale applicabile.

L'Autorità di Gestione svolge le proprie funzioni garantendo i necessari indirizzi per le fasi attuative di competenza dei Dipartimenti regionali responsabili dell'attuazione di azioni e operazioni finanziate



nell'ambito del Programma in forza delle specifiche funzioni di Centro di Responsabilità secondo quanto previsto dalle disposizioni di legge e dal D.P.Reg. 12/2019.

Con particolare riguardo alle azioni riconducibili alle Linee di azione relative all'ambito FSE e volte alla promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale e al rafforzamento del capitale umano e miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi formativi e d'istruzione, è individuata, quale Amministrazione Capofila POC-FSE, l'Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale – Dipartimento regionale della Formazione Professionale (AdG del PO FSE Sicilia 2014-2020), preposta a garantire, in merito alle decisioni assunte nella propria competenza di AdG del PO FSE Sicilia 2014-2020, ogni necessario flusso informativo e ogni azione di coordinamento con l'Autorità di Gestione del presente Programma.

Per la gestione del POC sono coinvolti, in qualità di Centri di Responsabilità (CdR) delle azioni e delle operazioni, i Dipartimenti regionali riportati nella seguente tabella.

UFFICIO	RIFERIMENTI
1. Presidenza della Regione Siciliana – Dipartimento regionale della Programmazione	Piazza Sturzo, n. 36 - 90139 Palermo Tel.: 091 7070200 Posta elettronica certificata: dipartimento.programmazione@certmail.regione.sicilia.it
2. Presidenza della Regione Siciliana – Dipartimento regionale della Protezione Civile	Via Gaetano Abela, n. 5 – 90141 Palermo Tel.: 091 7071975 Posta elettronica certificata: dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it
3. Presidenza della Regione Siciliana – Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia	Via G. Magliocco, n. 46 - 90141 Palermo Tel.: 091 7075920/4 Posta elettronica certificata: autorita.bacino@certmail.regione.sicilia.it
4. Assessorato regionale delle Attività Produttive – Dipartimento regionale delle Attività Produttive	Via degli Emiri, n. 45 – 90135 Palermo Tel.: tel. 091 7079439/552 Posta elettronica certificata: dipartimento.attivita.produttive@certmail.regione.sicilia.it
5. Assessorato regionale dei Beni Culturali e dell'identità siciliana – Dipartimento regionale dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana	Via delle Croci, n. 8 – 90139 Palermo Tel.: 091 7071823/824 Posta elettronica certificata: dipartimento.beni.culturali@certmail.regione.sicilia.it
6. Assessorato regionale dell'Economia - Dipartimento del Bilancio e del Tesoro	- Via Emanuele Notarbartolo, n. 17 - 90141 Palermo Tel.: 091 7076799 Posta elettronica certificata: dipartimento.bilancio@certmail.regione.sicilia.it
7. Assessorato regionale dell'Economia – Dipartimento regionale delle Finanze e del Credito	- Via Emanuele Notarbartolo, n. 17 - 90141 Palermo Tel.: 091 7076799 Posta elettronica certificata: dipartimento.finanze@certmail.regione.sicilia.it
8. Assessorato regionale dell'Economia – Autorità regionale per l'innovazione tecnologica	via Ammiraglio Paolo Thaon De Revel, n. 20 - 90142 Palermo Tel.: 091 7077708/9 Posta elettronica certificata: ufficio.informatica@certmail.regione.sicilia.it
9. Assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità – Dipartimento delle Acque e dei rifiuti	Viale Campania, n. 36/A – 90144 Palermo Tel.: 091 6391111 Posta elettronica certificata: dipartimento.acqua.rifiuti@certmail.regione.sicilia.it
10. Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità - Dipartimento regionale dell'Energia	Viale Campania, n. 36 – 90144 Palermo Tel. 091 6391111 Posta elettronica certificata: dipartimento.energia@certmail.regione.sicilia.it
11. Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento regionale della Famiglia e delle Politiche Sociali	Via Trinacria, n. 34/36 – 90144 Palermo Tel.: 091 7074448 /368 /367 Posta elettronica certificata: dipartimento.famiglia@certmail.regione.sicilia.it
12. Assessorato regionale della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro – Dipartimento del Lavoro, dell'impiego, dell'orientamento, dei servizi e delle attività formative	viale Praga, n. 29 - 90146 Palermo Tel.: 091 6391502/404 Posta elettronica certificata: dipartimento.lavoro@certmail.regione.sicilia.it



13. Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica – Dipartimento della Funzione pubblica e del personale	Viale Regione Siciliana, n. 2194 – 90135 Palermo Tel.: 091 7071111 Posta elettronica certificata: dipartimento.funzione.pubblica@certmail.regione.sicilia.it
14. Assessorato regionale delle autonomie locali e della funzione pubblica – Dipartimento delle Autonomie locali	Via Trinacria, n. 34/36 - 90144 Palermo Tel.: 091 7074448/368/367 Posta elettronica certificata: dip.autonomielocali@pec.regione.sicilia.it
15. Assessorato regionale delle Infrastrutture e della Mobilità - Dipartimento delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti	Via Leonardo Da Vinci, n. 161 - 90145 Palermo Tel. 091 7072129 Posta elettronica certificata: dipartimento.infrastrutture@certmail.regione.sicilia.it
16. Assessorato regionale delle infrastrutture e della mobilità – Dipartimento regionale tecnico	via Federico Munter, n. 21 - 90145 Palermo Tel.: 091 7072461/219 Posta elettronica certificata: dipartimento.tecnico@certmail.regione.sicilia.it
17. Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale – Formazione professionale (AdG PO FSE Sicilia 2014-2020)	Viale della Regione Siciliana, n. 33 – 90135 Palermo Tel.: 091 7073138 – 091 Posta elettronica certificata: dipartimento.formazioneprofessionale@certmail.regione.sicilia.it
18. Assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale – Dipartimento dell'Istruzione, dell'Università e del Diritto allo studio	Viale della Regione Siciliana, n. 33 – 90135 Palermo Tel.: 091 7073138/059 Posta elettronica certificata: dipartimento.istruzione@certmail.regione.sicilia.it
19. Assessorato regionale dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea- Dipartimento dello sviluppo rurale e territoriale	Viale Regione Siciliana nord ovest, n. 4600 - 90145 Palermo Tel.: 091 7070924 Posta elettronica certificata: dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it
20. Assessorato regionale della Salute – Dipartimento regionale per la Pianificazione Strategica	Piazza Ottavio Ziino, n. 24 – 90145 Palermo Tel.: 091 7075647 Posta elettronica certificata: dipartimento.pianificazione.strategica@certmail.regione.sicilia.it
21. Assessorato regionale della Salute – Dipartimento per le attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico	Via Mario Vaccaro, n. 5 – 90145 Palermo Tel.: 091 7079312 Posta elettronica certificata: dipartimento.attivita.sanitarie@certmail.regione.sicilia.it
22. Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente –Dipartimento regionale dell'Ambiente	Via Ugo La Malfa, n. 169 – 90146 Palermo Tel.: 091 7078545 / 7077130 Posta elettronica certificata: dipartimento.ambiente@certmail.regione.sicilia.it
23. Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente –Dipartimento regionale dell'Urbanistica	Via Ugo La Malfa, n. 169 – 90146 Palermo Tel.: 091 7077982/983 Posta elettronica certificata: dipartimento.urbanistica@certmail.regione.sicilia.it
24. Assessorato regionale del Territorio e dell'Ambiente - Comando del corpo forestale della Regione siciliana	Via Ugo la Malfa, n. 87/89 - 90146 Palermo Tel.: 091 7070807/672 Posta elettronica certificata: comando.corpo.forestale@certmail.regione.sicilia.it
25. Assessorato regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo - Dipartimento regionale del turismo, dello sport e dello spettacolo	Via Notarbartolo, n. 9 – 90141 Palermo Tel.: 091 7078230 Posta elettronica certificata: dipartimento.turismo@certmail.regione.sicilia.it
26. COMMISSARIO DI GOVERNO contro il dissesto idrogeologico nella Regione Siciliana ²⁶	Piazza Ignazio Florio, n.24 - 90139 Palermo Tel.: 091 9768700/727/708 Posta elettronica certificata: postmaster@pec.ucomidrogeosicilia.it:

²⁶ Cfr. Delibera di Giunta Regionale n. 16 del 03/01/2019 "Patto per il Sud - Regione Sicilia. Area tematica Ambiente obiettivo strategico Dissesto idrogeologico. Aggiornamento del sistema SI.GE.CO" con la quale il Commissario è individuato quale centro di responsabilità per gli interventi in materia di rischio idrogeologico



L'Autorità di Gestione rappresenta l'unico soggetto deputato alla proposizione, su propria iniziativa o su istanza motivata di Centri di Responsabilità e dell'Amministrazione Capofila del POC-FSE, per il tramite del Presidente della Regione, delle modifiche e degli aggiornamenti al Programma e alle connesse disposizioni per l'attuazione, per il relativo esame e approvazione da parte della Giunta di Governo e ove previsto dal CIPES.

L'Autorità di Gestione inoltre, nel quadro delle iniziative intraprese ai fini del contrasto agli effetti derivanti dalla pandemia da Covid-19, assicurerà, in coerenza con quanto indicato dalla Ragioneria Generale dello Stato (Circolare IGRUE 18/2020 e Nota IGRUE prot.n. 20638 del 28.1.2021) l'applicazione di quanto previsto dal D.L. n. 34 del 19 maggio 2020, convertito in Legge n.77 del 17 luglio 2020 relativamente alla destinazione nell'ambito del POC delle risorse liquidate dall'UE ai PO in seguito alla certificazione delle spese rendicontate per le misure emergenziali²⁷ e delle risorse del Fondo di Rotazione rese disponibili per effetto dell'integrazione del tasso di cofinanziamento UE dei programmi al 100%²⁸. L'Autorità di Gestione emanerà una specifica circolare per la disciplina delle modalità di destinazione delle suddette risorse in coerenza con le indicazioni nazionali.

L'Autorità di Certificazione, incardinata nella Presidenza della Regione, ha la primaria responsabilità di redigere le dichiarazioni periodiche di spesa, provenienti da sistemi contabili affidabili e corredate di documenti giustificativi verificabili e conformi alle norme comunitarie e nazionali.

Infine, con riferimento al coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, va richiamato il ruolo del Tavolo permanente per il coordinamento e l'integrazione della programmazione 2014-2020, Inoltre, istituito con D.G.R. n. 208 del 10 luglio 2014 e costituito dalle AdG dei Fondi SIE, individuate dalla D.G.R. n. 104 del 13 maggio 2014. Fanno parte del Tavolo, altresì, l'AdC e l'AdA regionale, nonché il Capo di Gabinetto del presidente della Regione o, su sua delega, il Capo della Segreteria Tecnica del Presidente della Regione e dell'Assessore con eventuale delega al Dipartimento della Programmazione. Il Segretario Generale della Regione e il Capo di Gabinetto del Presidente della Regione assicurano le funzioni relative all'attuazione e all'aggiornamento del Piani di rafforzamento amministrativo (PRA) ed al soddisfacimento delle condizionalità ex-ante.

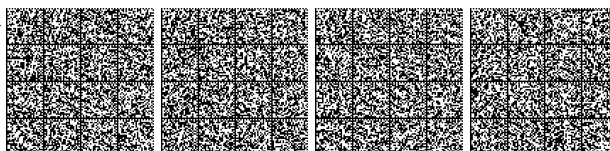
MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il sistema di sorveglianza sull'attuazione del Programma è strutturato per alimentare il Sistema Unico di Monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, in linea con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, unicamente mediante il Sistema Informativo Locale (SIL), denominato Caronte, ovvero altro sistema appositamente individuato con apposito provvedimento dell'Autorità di Gestione.

I medesimi strumenti usati per la gestione dei Programmi Operativi cofinanziati con i fondi SIE 2014-2020, dovranno alimentare nelle opportune forme di interoperabilità e cooperazione applicativa il SIL, identificando puntualmente gli interventi e le operazioni afferenti la programmazione complementare, le varie categorie di dati da rilevare (finanziari, fisici e procedurali) secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e le codifiche definite nel "Protocollo Unico di Colloquio" per il monitoraggio dei progetti di

²⁷ Il comma 1 dell'art. 242 stabilisce che, grazie alle modifiche apportate ai Regolamenti UE, le AdG dei PO 2014-2020 possono richiedere l'applicazione del tasso di cofinanziamento fino al 100% a carico dei Fondi UE per le spese dichiarate nelle domande di pagamento nel periodo contabile che decorre dal 1 luglio 2020 fino al 30 giugno 2021, anche a valere sulle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato destinate al contrasto dell'epidemia COVID-19, ossia alle spese nazionali.

²⁸ Il comma 4 dell'art. 242 ha previsto che, nelle more della riassegnazione delle risorse UE al 100%, le AdG possono assicurare gli impegni già assunti relativi a interventi poi sostituiti da quelli emergenziali nazionali attraverso la riprogrammazione delle risorse FSC ex art. 44 o di nuova assegnazione, mentre il comma 5 ha disposto che le risorse di FSC ritornano nelle disponibilità dello stesso nel momento in cui siano rese disponibili nei POC le risorse liquidate ai sensi del comma 2, ossia quelle impiegate sulle spese emergenziali anticipate a carico dello Stato.



investimento pubblico finanziati dai Fondi Comunitari, dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC) e da altre fonti nazionali afferenti la Politica di coesione, di cui alla circolare MEF-RGS n. 18 del 30/04/2015 e s.m.i., la Circolare RGS-IGRUE n. 33921 del 28 febbraio 2017 “Termini per la validazione”, la n. 17 del 28 luglio 2020 “Monitoraggio interventi COVID-19 - Indicazioni operative e quanto previsto dalla nota di aggiornamento del MEF RGS prot. N. 212027 del 02/11/2020 e relativo allegato aventi ad oggetto il “Monitoraggio degli interventi previsti da riprogrammazioni di risorse comunitarie e nazionali per l'emergenza COVID-19”

Ciascun Centro di Responsabilità (CdR) garantisce con riferimento alle operazioni di propria competenza tutti gli adempimenti volti ad assicurare la correttezza e completezza dei dati e le informazioni relative all'attuazione di azioni e operazioni. Ciascun CdR individua:

- almeno una struttura organizzativa di livello dirigenziale, quale Ufficio Competente per le Operazioni (UCO) che, nei tempi e nelle modalità stabiliti dall'AdG, attua le procedure ad esso demandate e effettua il monitoraggio procedurale, fisico e finanziario delle operazioni selezionate sulla base delle informazioni inserite dagli altri Utenti abilitati (eventuali Organismi Intermedi, Enti attuatori, soggetti beneficiari, ecc.) nel SIL. L'UCO effettua le opportune verifiche di completezza, coerenza e congruità sulle informazioni inserite validandole e rendendole disponibili al CdR e all'AdG per le successive attività e validazioni di competenza.
- una struttura organizzativa di livello dirigenziale quale Unità di Monitoraggio e Controllo (UMC), preposta al monitoraggio e ai controlli di primo livello delle operazioni di competenza del CdR stesso. Con riferimento specifico alle attività di controllo, le verifiche realizzate in tale ambito sono finalizzate a garantire, nel corso della gestione, la correttezza, la regolarità e la legittimità dell'esecuzione degli interventi finanziati dal programma complementare, in linea con le disposizioni regolamentari e normative di riferimento. Le verifiche di I livello riguardano tutte le spese che sono inserite nelle domande di rimborso prodotte dai beneficiari e sono documentate da specifiche check-list di controllo, come meglio descritto nei SIGECO dei Programmi Operativi regionali FSE e FESR 2014-2020.

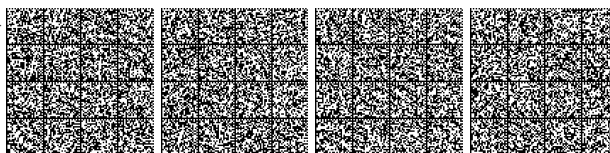
L'Ufficio Competente per le Operazioni (UCO) è funzionalmente indipendente dall'Unità di Monitoraggio e Controllo (UMC) del medesimo CdR.

L'implementazione e validazione nel SIL delle informazioni relative alle operazioni da parte dei soggetti preposti e il loro costante aggiornamento costituisce presupposto di legittimità per gli atti di accertamento delle somme in entrata a valere sulle risorse destinate al finanziamento del POC e dei successivi atti concernenti la spesa. Gli elementi costitutivi dei predetti atti sono conformi con le informazioni implementate e validate nel Sistema Informativo Locale.

La mancata, incompleta o incoerente implementazione e validazione delle informazioni previste dal SIL non consolida il presupposto di riscuotibilità dei fondi destinati al finanziamento del POC, in quanto non consente l'adeguata alimentazione del Sistema Unico di Monitoraggio del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE, in linea con le disposizioni normative e regolamentari vigenti.

Per gli interventi inerenti alle competenze dell'Amministrazione capofila del POC FSE, l'Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale – Dipartimento della Formazione professionale, garantisce, in conformità agli indirizzi dell'Autorità di Gestione del POC, il coordinamento dell'attuazione delle Linee di azione di competenza, il monitoraggio sistematico, procedurale, fisico e finanziario delle operazioni, le attività di riscontro alle iniziative di sorveglianza e vigilanza sull'attuazione poste in essere dall'Autorità di Gestione del POC e coordina gli specifici aggiornamenti sullo stato di avanzamento del monitoraggio delle operazioni da inviare periodicamente all'Autorità di Gestione.

L'Autorità di Gestione emanerà una specifica circolare per la disciplinare l'integrazione nel SIL Caronte delle attività di monitoraggio dell'Amministrazione capofila del POC FSE Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale – Dipartimento della Formazione professionale.

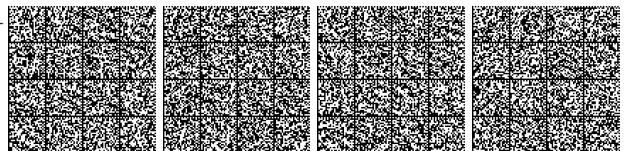


ALLEGATO 2 – QUADRO DEGLI INDICATORI

Il presente documento riporta la struttura degli indicatori di monitoraggio del Piano Operativo Complementare Sicilia 2014-2020 (POC), rappresentati a livello di singolo Asse e corredati delle informazioni/metadati utili e necessarie per lo svolgimento delle previste funzioni di monitoraggio e *accountability*. In funzione della stretta sinergia e complementarietà tra le azioni previste nel presente POC e quelle definite nell'ambito del PO FESR 2014-2020 e PO FSE 2014-2020 Sicilia, questa batteria di indicatori prende a stretto riferimento struttura e valori della batteria degli indicatori dei due programmi e sarà utilizzata come strumento di misurazione/monitoraggio del POC.

Gli indicatori presenti nella batteria, tutti afferenti al sistema informativo IGRUE, sono classificati in indicatori di risultato e di realizzazione:

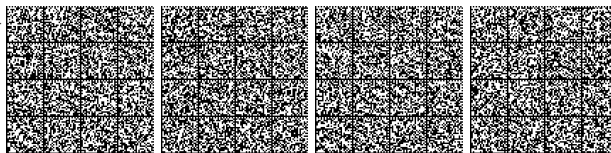
- Con riferimento agli **indicatori di risultato** degli interventi del POC, dato il loro specifico significato assunto nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 di strumenti di misurazione degli effetti delle politiche attuate nel loro insieme a livello regionale, questi concorrono al raggiungimento dei target associati ai risultati attesi intercettati nei due programmi. Pertanto, al fine di rafforzare l'azione sinergica tra essi e nell'ottica della loro complementarietà, gli indicatori di risultato e i target associati sono i medesimi. Questi indicatori potranno essere integrati, modificati o aggiornati in conseguenza di rimodulazioni dei Programmi a seguito dell'inserimento successivo di obiettivi e azioni in corrispondenza degli interventi di salvaguardia allo stato attuale privi di dotazione finanziaria o a seguito dell'inserimento di obiettivi e azioni previsti in ulteriori documenti programmatici.
- Con riferimento agli **indicatori di realizzazione**, l'attuale livello di definizione del piano finanziario non consente di disporre delle informazioni necessarie a livello di singola azione per individuare correttamente gli indicatori e i loro valori target e tale fase sarà conclusa a seguito della disponibilità del riparto conclusivo a livello di azione. In funzione della complementarietà e sinergia tra i due Programmi, gli indicatori di realizzazione si baseranno sulla batteria di indicatori presenti nei due programmi e i valori target saranno calcolati sulla base della stessa metodologia adottata nel loro ambito. Anche in questo caso, questa batteria di indicatori sarà soggetta a integrazione o aggiornamento della struttura e dei valori target in conseguenza di eventuali rimodulazioni programmatiche e/o finanziarie dei Programmi.



Asse 1: Sostenere la competitività e la trasformazione digitale, sostenibile e innovativa (OT1, OT2, OT3)

1.A. Quadro degli indicatori di risultato

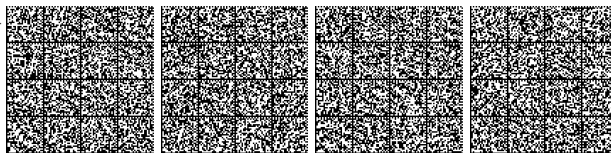
Obiettivo specifico POC	Risultato atteso intercettato	Indicatore	Codice	Unità di misura	Valore di base	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1.1. Sviluppare e potenziare le capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate	R.A. 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	432	%	56,4	67	ISTAT	Annuale
	R.A. 1.2 - Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	114	%	0,88	1	ISTAT	Annuale
	R.A. 1.3 - Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza (totale)	419	%	1,65	2	ISTAT	Annuale
	R.A. 1.4 - Aumento dell'incidenza di specializzazioni innovative in perimetri applicativi ad alta intensità di conoscenza	Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di	397	%	56,5	75	ISTAT	Annuale
1.2. Garantire ai cittadini, imprese, organismi di ricerca e pubblica amministrazione di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	R.A. 1.5 - Potenziamento della capacità di sviluppare l'eccellenza nella R&I	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati	432	%	36,25	37	ISTAT	Annuale
	R.A. 2.1 - Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione connettività in banda ultra larga	Copertura con banda ultralarga a 100 Mbps (Popolazione coperta con banda ultralarga a 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente)	423	%	0	85	ISTAT	Annuale
		Copertura con banda ultralarga a 30 Mbps (Popolazione coperta con banda ultralarga a 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente)	422	%	0	100	ISTAT	Annuale
	R.A. 2.2 - Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Comuni con servizi pienamente interattivi	424	%	10	20	ISTAT	Annuale
1.3. Promuovere la crescita sostenibile, la competitività e la creazione di posti di lavoro nelle piccole e medie imprese	R.A. 2.3 - Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusive digitale e partecipazione in rete	Grado di utilizzo di internet nelle famiglie	426	%	50	75	ISTAT	Annuale
	R.A. 3.1 - Rilancio della propensione agli investimenti nel sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo	148	%	25,00	27,00	ISTAT	Annuale
	R.A. 3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive;	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva	435	%	Da definire	Da definire	Da definire	Da definire
	R.A. 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati su PIL	471	%	15,36	15,5	ISTAT	Annuale
1.4. Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	R.A. 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	431	%	16,2	30	ISTAT	Annuale
	R.A. 3.5 - Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	Addetti delle nuove imprese (3.5.1)	398	%	3,72	3,94	ISTAT	Annuale
	R.A. 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	Quota valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 Euro utilizzati dalle imprese (3.6.1)	413	%	22,5	27	ISTAT	Annuale
	RA03.11CR10 - Sostegno alle imprese per mitigazione effetti emergenza Covid-19							



Asse 2: Sostenere l'attuazione del green deal europeo (OT4, OT5, OT6)

2.A. Quadro degli indicatori di risultato

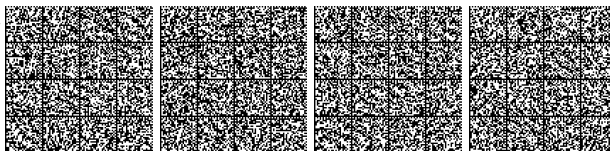
Obiettivo specifico POC	Risultato atteso intercettato	Indicatore	Codice	Unità di misura	Valore di base	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.1 Promuovere l'efficiamento energetico, lo sviluppo delle energie rinnovabili e delle reti intelligenti	R.A. 4.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazioni fonti rinnovabili R.A. 4.2 - Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro (media annua in migliaia) Consumi di energia elettrica delle imprese dell'industria	373	GWh	3,6	3,3	Terna	Annuale
2.6. Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	RA 4.3 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	4.3 PO FSR	N. medio per utente	4,17	2,3	Terna	Annuale
2.2 Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	R.A. 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	Popolazione esposta a rischio frane Popolazione esposta a rischio alluvione	277 278	Abitanti per km2 per classi Abitanti per km2 per classi	2.01-5 1,1	1.80-4,70 0,95	ISPR ISPR	Quinquennale Quinquennale
2.6. Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	R.A. 5.3 - Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico.	Resilienza ai terremoti degli insediamenti (Comuni per classe di mitigazione del rischio con piano di emergenza e studi di micro zonazione sismica)	393	Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con piano di emergenza e studi di micro zonazione sismica in percentuale sul totale dei comuni a rischio sismico	11	100%	ISTAT	Annuale
2.3 Garantire la gestione sostenibile del ciclo integrato delle acque	R.A. 6.3 – Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete dell'acquedotto.	Superficie forestale percorsa dal fuoco Popolazione equivalente urbana servita da depurazione Dispersione della rete di distribuzione	255 253 385	% percentuale sul totale della superficie forestale % %	1,89 40,4 45,6	1,5 90 25	ISTAT ISTAT ISTAT	Annuale Triennale Triennale
2.6. Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	R.A. 6.4 - Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione	Corpi idrici in buono stato di qualità	386	%	63,22	100,00	ISTAT	Triennale
2.4 Promuovere la transizione verso un'economia circolare	R.A. 6.1 – Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	052 084	% kg	13,2 404,3	65% 230	ISPR ISPR	Annuale Annuale
2.5 Rafforzare la biodiversità e le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano	R.A. 6.2 – Restituzione all'uso produttivo di aree inquinate	Aree bonificate su totale delle aree da bonificare	384	%	33,6	38	ISPR	Annuale
2.6. Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	RA 6.5.A - Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici.	Percentuale di superficie degli habitat con un migliore stato di conservazione	441	%	25,8	35%	ISPR	Annuale



Asse 3: Sostenere la connessione regionale attraverso il rafforzamento della mobilità e delle infrastrutture di trasporto (OT4, OT7)

3.A. Quadro degli indicatori di risultato

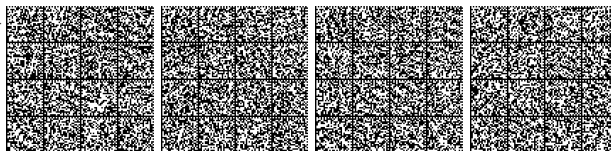
Obiettivo specifico POC	Risultato atteso intercettato	Indicatore	Codice	Unità di misura	Valore di base	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.1 - Investimenti sulla viabilità siciliana	R.A. 4.6) Aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	129	%	14,6	19,6	Istat	Annuale
3.3 - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	R.A. 7.3) Miglioramento della mobilità regionale, integrazione modale e miglioramento dei collegamenti multimodali	Indice di utilizzazione del trasporto ferroviario	046	%	1,8	4,5	Istat	Biennale
3.2 - Investimenti sulla portualità siciliana per la valorizzazione e il potenziamento della piattaforma intermodale regionale	R.A. 7.4) Rafforzamento delle connessioni dei nodi secondari e terziari alla rete TEN-T	Indice di accessibilità verso i nodi urbani e logistici	445	Minuti	53,48	51,76	ISFORT	nd
3.3 - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE	R.A. 7.2) Miglioramento della competitività del sistema portuale e interportuale	Traffico ferroviario merci generato da porti e interporti	450	Numero	2011	3016	Autorità portuali	Annuale



Asse 4: Migliorare le condizioni di contesto sociale ed economico nei sistemi urbani e territoriali siciliani (OT1, OT2, OT3, OT 4, OT 5, OT6, OT7, OT 9, OT 10, OT 11)

4.A. Quadro degli indicatori di risultato

Obiettivo specifico POC	Risultato atteso intercettato	Indicatore	Codice	Unità di misura	Valore di base	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativ a
	R.A. 1.3- Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza (totale)	419	%	1,65	2	ISTAT	Annuale
	R.A. 2.2- Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili della PA offerti a cittadini e imprese (in particolare nella sanità e nella giustizia-	Comuni con servizi pienamente interattivi	424	%	10,30%	20%	ISTAT	Annuale
	R.A. 2.3- Potenziamiento della domanda di ICT dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie	426	%	0,503	0,75	ISTAT	Annuale
	R.A. 3.1- Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo	148	%	25%	27%	ISTAT	Annuale
	RA 3.3- consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati sul PIL	471	%	15,36%	15,50%	ISTAT	Annuale
	R.A. 4.1 – Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazioni fonti rinnovabili;	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro (media annua in migliaia)	373	GW/h	3,6	3,3	TERNA-ISTAT	Annuale
4.1. Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, la cultura, il patrimonio naturale, il turismo sostenibile, la sicurezza nelle aree urbane e non urbane.	RA 4.3 – Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	4.3 PO FESR	N. medio per utente	4,17	2,3	Terna	Annuale
	R.A. 4.6 – Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane;	Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto da parte di occupati, studenti, scolari e utenti di mezzi pubblici	129	%	14,6	19,6	ISTAT	Annuale
	R.A. 5.1 – Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera;	Popolazione esposta a rischio frane	277	Abitanti per km ² per classi	2,01 - 5	1,80 – 4,70	ISPRA	Quinquennale
	R.A. 5.3 – Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico;	Popolazione esposta a rischio alluvione	278	Abitanti per km ² per classi	1,1	0,95	ISPRA	Biennale
		Superficie forestale percorsa dal fuoco	255	%	6 (media 2010-2015)	3	Istat	Annuale
		Resilienza ai terremoti degli insediamenti per presenza di microzonazione sismica	393	%	11	100	ISPRA	Biennale
	R.A. 6.7 - Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione;	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	372	Media (in migliaia)	22,3	23,05	ISTAT	Annuale
	R.A. 6.8 - Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche;	Turismo nei mesi non estivi	165	Giornate di presenza italiani e stranieri nel	1,1	1,3	ISTAT/Region e	Annuale

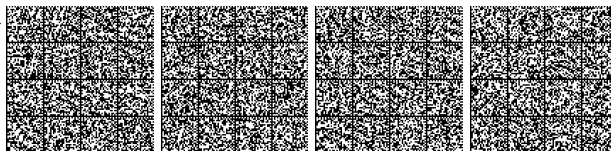


		esercizi ricettivi nei mesi non estivi		rivotorio Turistico	
		CR05	Numero	2.922.064	2.497.125
			%	69,6	40
RA 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;	Persones a rischio di povertà o esclusione sociale				Istat
RA 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani;	Interventi con tempi di attuazione superiori ai valori di riferimento indicati da VISTO	406			Fonte DPS, Sistema VISTO
4.3 Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.	RA. 9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali;	415	%	3,60	4,00 Istat
4.6 Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE.	RA. 9.4) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	371	%	11,17	9,54 Istat
4.4 Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.	RA. 9.5) Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti in coerenza con la strategia nazionale di inclusione	285	N	2.922.064	2.497.125 Eurostat
4.6 Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE.	RA. 9.6) Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	279	%	21,2	21,9 Istat
4.5 Garantire parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base, promuovendo il passaggio dall'assistenza istituzionale a quella familiare e comunitaria	RA 1.6 CRII01 - Promuovere gli investimenti necessari per il rafforzamento della capacità di risposta alla crisi nei servizi sanitari	1.6 PO FESR	Numero	0	80 Ass Sanità Sicilia
4.6 Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE.	RA. 9.3 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio-educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e socio sanitari territoriali;	415	%	3,60	4,00 Istat
4.7. Miglioramento della capacità di programmazione, progettazione e attuazione delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico	RA. 9.9 CRII01 - Rafforzamento attrezzature, tecnologie applicative digitali, dispositivi di protezione e servizi alla popolazione in campo medico e sanitario per emergenza Covid-19				
	RA. 11.6 - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi di investimento pubblico.	406	%	69,6	40 Fonte DPS, Sistema VISTO

Asse 5: Rafforzare il capitale umano, promozione dell'occupazione e dell'inclusione sociale (OT 8, OT 9, OT 10 FSE E OT 10 FESR)

5.A. Quadro degli indicatori di risultato

Obiettivo specifico POC*	Risultato atteso intercettato	Indicatore*	Codice	Unità di misura	Valore di base	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informazione	
5.1 - Istruzione, formazione e competenze - Migliorare la qualità, l'accessibilità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dell'istruzione e della formazione e al fine di promuovere l'apprendimento permanente, ovvero garantire il miglioramento della qualità e dell'efficacia dei sistemi formativi e d'istruzione.	RA 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente	099		4,4	6,2			
	RA 10.3 - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta						Istat	Annuale	
	RA 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo	Giovani che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale	102	Percentuale	25,8	17,0			
	RA 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione								
	RA 10.1 - Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (cfr RA 10.1 - 10.2)	CR06	Percentuale	16,30	40		Sistema di monitoraggio	Annuale
5.4 Interventi Complementari FSE - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE, ovvero del POR FSE Sicilia 2014-2020.	RA 10.2 Miglioramento delle competenze chiave degli allievi	partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento (cfr RA 10.1 - 10.2)	CR03		65	90			
	RA 10.3 - Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta	(cfr RA 10.1 - 10.2) (cfr RA 10.3 - 10.4)**				80**			
	RA 10.4 - Accrescimento delle competenze della forza lavoro e agevolazione della mobilità, dell'inserimento/reinserimento lavorativo	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento (cfr RA 10.5) (cfr RA 10.3 - 10.4)**	CR06	Percentuale	43,20	53,20			
5.4 Interventi Complementari FSE - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE, ovvero del POR FSE Sicilia 2014-2020.	RA 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione	Quota di giovani qualificati presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale e di istruzione formazione tecnica superiore sul totale degli iscritti (cfr 10.6)	SR7	Percentuale	47,70**	55**		Sistema di monitoraggio	Annuale
	RA 10.6 - Qualificazione dell'offerta d'istruzione e formazione tecnica e professionale;				56,50	80			



RA 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata.	CR05	Numero	2.922.064	2.497.125	Istat	Annuale
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale						
RA 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;	CR03	Percentuale	65	85	Sistema di monitoraggio	Annuale
partecipanti che ottengono una qualifica alla fine della loro partecipazione all'intervento						
RA 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani;	CR06	Percentuale	16,30	32,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento						
RA 8.5 - Favorire l'inserimento lavorativo e l'occupazione dei disoccupati di lunga durata e dei soggetti con maggiore difficoltà di inserimento lavorativo, nonché il sostegno delle persone a rischio di disoccupazione di lunga durata;						
RA 8.1 - Aumentare l'occupazione dei giovani;						
RA 8.2 - Aumentare l'occupazione femminile;						
Grado di soddisfazione degli utenti dei servizi al lavoro						
RA 8.7 - Migliorare l'efficacia e la qualità dei servizi al lavoro;	SR1	Percentuale	42	67	Indagine ad hoc	Annuale
	SR2	Percentuale	39,10	95,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
Percentuale degli SPI che erogano le prestazioni specialistiche previste dagli standard regionali						
RA 9.1 - Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale;	CR05	Numero	2.922.064	2.497.125	Istat	Annuale
Persone a rischio di povertà o esclusione sociale						
RA 9.4 - Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo;						
RA 09.11 CR107 "Aumento della capacità di sostegno e presa in carico di individui e gruppi fragili in condizioni aggravate per emergenza Covid-19";						
Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento						
RA 9.2 - Incremento dell'occupabilità e della partecipazione al mercato del lavoro, attraverso percorsi integrati e multidimensionali d'inclusione attiva delle persone maggiormente vulnerabili (persone con disabilità, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, della legge 68/1999, persone svantaggiate, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge n. 381/1991, vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, altri soggetti presi in carico dai servizi sociali);	CR05	Percentuale	65,00	85,00	Sistema di monitoraggio	Annuale
Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento						
5.2 - Occupazione - Migliorare l'accesso all'occupazione, modernizzare le istituzioni del mercato del lavoro e promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro						
5.3 - Inclusione e protezione Sociale - Potenziare l'inclusione attiva, promuovere l'integrazione socioeconomica delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, far fronte alla deprivazione materiale (incluse le misure per l'emergenza Covid-19 - Assistenza alle famiglie disagiate)						
5.4 Interventi complementari FSE - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE, ovvero dei POR FSE Sicilia 2014-2020.						
5.4 Interventi Complementari FSE - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dei programmi SIE, ovvero dei POR FSE Sicilia 2014-2020.						

Partecipanti svantaggiati impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica, in un'occupazione, anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento	CR05	Numero	Da definire	Da definire	Sistema di monitoraggio	Annuale
Tasso di bambini tra 0 e 3 anni destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza all'infanzia (corrispondenti alla quota di popolazione 0-3 anni aggiuntiva all'azione di misure analoghe attivate a valere sul PAC Sicilia)	SR4	27,80	30,20		Monitoraggio regionale	Annuale
Tasso di anziani destinatari delle misure relative ai servizi di assistenza sociale (corrispondenti alla quota di popolazione anziana aggiuntiva all'azione di misure analoghe attivate a valere sul PAC Sicilia)	SR5	23,40	25,0		Monitoraggio regionale	Annuale
Incremento numero di imprese no profit rispetto al numero totale di imprese attive a livello regionale	SR3	Percentuale	6	16	Monitoraggio regionale	Annuale
RA 10.5 - Innalzamento dei livelli di competenze, di partecipazione e di successo formativo nell'istruzione universitaria e/o e equivalente;	099	%	4,4	6,2	ISTAT	Annuale
R.A. 10.7 - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento della sicurezza e della fruibilità degli ambienti scolastici	410	%	93,2	100	MIUR	Annuale
RA 10.8 - Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi	411	Numero	8,6	6	MIUR	Annuale
RA 11.6 - Miglioramento della governance multilivello e della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni nei programmi d'investimento pubblico.	406	Percentuale	69,6	40	DPS-VISTO	Annuale

5.5 - Interventi Complementari FESR - Garantire continuità di attuazione alle operazioni dell'Asse 10 del POR FESR Sicilia 2014-2020 e promuovere la qualificazione del patrimonio strutturale del sistema di istruzione/formazione regionale

